QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 45-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 29 Ottobre 1954
Anno X - Num. 258
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 390 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29719): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nei paesi del Salernitano: 218 salme già recuperate, 4.461 persone senza casa, un miliardo di danni all'agricoltura

La folla s'inginocchia nel fango mentre passa una fila di 93 bare

Nessuna speranza di ritrovare vivi i molti dispersi - Una culla galleggiava sulle acque tra le rovine: salvo un bimbo di quindici mesi - Il dramma di una madre che ha perso quattro figli - "Chi debbo abbracciare?„ gridava la sventurata aggrappata ai quattro feretri - Ripescata in mare la salma di un ragazzo avvinghiato ad una pecora

Una madre con i figlioletti salvati dall'uragano guarda angosciata le bare che sfilano (Tel.)

E' necessario fare di più

Roma, 28 ottobre.

Domattina il Consiglio dei ministri si adunerà per l'esame e l'adozione dei provvedimenti capaci di fronteggiare la grave situazione creatasi in provincia di Salerno. Ne usciranno deliberazioni certamente adeguate all'imponenza del caso, e non crediamo che neppure sarà difficile — sul piano tecnico-legislativo — formulare un programma corrispondente alle esigenze. Disgraziatamente, infatti, basterà rispolverare uno di quelli già compilati gli anni scorsi: per il Polesine, per la Calabria, o per una qualunque delle altre province che la sventura alluvionale ha già colpito prima di abbattersi, come la notte dello scorso lunedì, contro Salerno.

Tra l'una e l'altra delle dolorose esperienze, l'Italia infatti si sta avviando ad avere probabilmente la più perfezionata legislazione di emergenza per rimediare alle catastrofi provocate da forze naturali. Ha detto l'altra notte, di ritorno dalla visita alle zone del disastro, l'on. Scelba che ai salernitani saranno assicurate, senza meno, le stesse provvidenze che erano state attuate per gli abitanti del Polesine. C'è, nello stesso annuncio, nel fatto stesso che l'annuncio riesce così esauriente, un significato altamente drammatico. Esso vuol dire che non è nuova la situazione che siamo chiamati a fronteggiare, e l'augurio che si formula, in attesa delle deliberazioni di emergenza di domani, è che sia questa l'ultima volta che all'ordine del giorno di un Consiglio dei ministri debba figurare il capoverso «leggi Polesine» da estendere a province del nord o sud o centro dell'Italia.

Noi vorremmo che dal governo, nel corso dei prossimi mesi, oltre all'annuncio delle provvidenze richieste dal caso, ci venisse un impegno per tutta una politica attivistica di grandi opere di assetto, di regolamento, di bonifica di quelle zone che possiamo chiamare le zone nevralgiche italiane. Sappiamo quanto è stato fatto mercè la Cassa del Mezzogiorno, conosciamo i programmi di investimenti, riconosciamo le benemerenze già acquisite ed i successi ottenuti. Tuttavia, da lezioni come quelle che ci vengono date dai fatti del Polesine, della Calabria e di Salerno, occorre ammettere che ancora non è abbastanza, che è necessario far di più.

Non ci possiamo limitare a compiangere i morti nè a prodigarci in un commosso impulso di solidarietà umana nelle pur doverose opere di assistenza per i superstiti; è nostro obbligo morale, ancora prima che dovere politico, dedicarci ad una azione di autentica difesa del territorio della patria, della vita e dei beni degli italiani. Così dobbiamo intendere una vera politica nazionale, che può riscuotere il consenso di tutti i cittadini: mobilitando tutte le energie, attivando le buone volontà. Un governo che muova decisamente su questa strada avrà per sè la forza che deriva dalle adesioni sincere, e sarà fatta l'esperienza, una volta di più, che le realizzazioni concrete sono l'arma migliore per il successo e per la fortuna dei partiti e degli uomini politici.

v. g.

Einaudi a Salerno nei prossimi giorni

Roma, 28 ottobre.

Nei prossimi giorni il presidente della Repubblica Luigi Einaudi si recherà a Salerno per visitare i luoghi maggiormente colpiti dall'alluvione.

Domattina partirà per Salerno anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, che seguirà di persona l'opera di soccorso realizzata dagli organismi assistenziali americani.

Questo contadino di Maiori, Alfonso Bonocore, ha perso tutto: casa, moglie e 5 figli (Tel.)

La maggior parte dei morti furono bimbi colti nel sonno

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 28 ottobre.

Stamane, mentre ancora nel cielo terso vibravano i rintocchi funebri delle campane del Duomo, molta gente si è raccolta in via Indipendenza per gridare al miracolo. Sotto la volta pericolante di un edificio investito da una frana, i pompieri hanno trovato una culla che galleggiava in una pozza d'acqua: dentro c'era un bambino di quindici mesi, e la vita in quel piccolo essere, rimasto senza cibo e nell'acqua per sessanta ore, ancora palpitava, sebbene il respiro fosse flochissimo, quasi sul punto di spegnersi. Avvolto in caldi panni, il piccolo Mario Caputo è stato portato subito all'ospedale da una jeep, che è passata urlando per tutta la città. I medici hanno ottime speranze di guarirlo dalla polmonite.

La straordinaria apparizione tra le macerie e l'acqua di una creatura, salvatasi Dio solo sa come, è stata un energico tonico, una improvvisa sferzata per quanti tra i salernitani erano propensi a lasciarsi sopraffare dalla disperazione o dallo scoramento. Quella creatura di quindici mesi è apparsa come il simbolo di una prossima resurrezione; molte madri private dei loro figli già hanno chiesto di poter adottare il bambino, di cui, per ora, si prende cura uno zio. Il padre Giovanni e la mamma, Giovanna Ciociara, sono morti.

E' stato forse questo l'unico episodio lieto e pieno di ottimismo in una giornata carica quante altre mai di pianti, di lamenti, di incontenibili emozioni. Sotto un cielo senza la più piccola nuvola e con una temperatura calda come se fossimo in primavera avanzata, si sono svolti stamane i funerali delle vittime dell'alluvione. La cerimonia, tuttavia, non hanno seguito l'orario e le modalità fissate. Anzitutto le autorità avevano dovuto far sgomberare le ventun bare dei morti non identificati, che stamane al centro del Duomo in rappresentanza di tutte le vittime: di là sono state portate sotto il colonnato del quadriportico, per motivi di pubblica igiene. Le bare erano state improvvisate inchiodando insieme quattro assi di legno greggio. La Messa da Requiem, che è stata officiata dall'Arcivescovo primate Demetrio Moscato, è stata lunga, e via via molta gente è uscita dalla chiesa scacciata da pesanti odori. Fuori del Duomo, in un angolo del quadriportico, piangevano sommessamente i parenti di coloro che le acque e le frane dispersero nella tragica notte tra il lunedì e il martedì.

Al termine della cerimonia le ventun bare sono state caricate su quattro camion militari, ed il corteo funebre ha iniziato il suo mesto giro per la città, passando per le anguste strade rese finora praticabili; sui marciapiedi, addossati da alti mucchi di nera fanghiglia, c'era, se non tutta, gran parte della gente di Salerno. All'apparire dei camion carichi di bare ed anche di fiori, molti cadevano in ginocchio, come se si trovassero in chiesa e non su un viscido strato di melma; molti altri, uomini e donne, soffocavano i singhiozzi con le mani oppure lasciavano che le lacrime silenziosamente scendessero lungo le guance.

Le vittime e i danni

SALERNO, 28 ottobre.

La cifra delle salme recuperate ascende a 218; di esse 21 non sono state identificate. Secondo gli accertamenti del Genio Civile sono rimasti distrutti 850 alloggi per un totale di 2566 stanze di abitazione. In tutta la provincia di Salerno il numero dei sinistrati ascende a 4461.

Il sottosegretario Vetrone, dai primi rilievi compiuti dai tecnici, ha potuto stabilire un danno all'agricoltura e al patrimonio boschivo di un miliardo di lire.

Il ministro Romita ha disposto che trecento milioni, oltre ai cento milioni disponibili presso l'Istituto Autonomo Case Popolari, siano impiegati per la costruzione di un primo lotto di case popolari, i cui progetti dovranno essere eseguiti con procedura della massima urgenza.

Per quanto riguarda i dispersi, alla Prefettura di Salerno si dichiara di non essere in grado di precisarne il numero, che dovrebbe pertanto ritenersi ancora oscillante intorno alla cifra di settanta unità.

Intanto al cimitero si svolgevano gli ultimi preparativi per la benedizione dei morti. E' avvenuta nella parte centrale del cimitero, un cerchio di cemento armato alto un metro e con un diametro di circa trenta metri; è l'ossario comune, che ha la forma di una immensa pedana circolare. Verso le undici i guardiani hanno cominciato a trarre fuori dalla sala mortuaria le settantun bare contenenti le vittime identificate; e a disporle a raggera sulla pedana di cemento armato. La settantaduesima bara conteneva i molti pezzi umani la cui appartenenza non è stato possibile attribuire ai cadaveri finora trovati.

A quell'ora c'erano poche persone in questo cimitero, che è di una suggestione straordinaria. Costruito al centro e in alto dell'anfiteatro formato dai monti che fanno da corona a Salerno, strapiomba quasi sul mare; e a guardare giù, verso le azzurre acque del golfo in una giornata piena di sole come quella di oggi, sembra di stare sospesi, quasi ci si affacci da una dimora celeste.

Anche il cimitero ha avuto i suoi danni, tombe inquinate e bare scoperte, angeli di marmo caduti e aiole scomposte; ma oggi era tutto in ordine e in due giorni di bel tempo le piante si erano raddrizzate, i fiori splendevano vivaci.

Via via che si avvicinava il corteo funebre da Salerno, la folla delle donne e degli uomini vestita di nero diventò più fitta, densa; ma nessuno piangeva gridando, e quei parenti a lutto si tenevano lontani dalla pedana con le 72 bare, quasi fossero impietriti dal dolore e dallo sgomento.

Quella specie di incantesimo fu rotta da un vecchio, un tale Giovanni Caputo; in una sola notte, nel giro anzi di pochi minuti, egli aveva perduto in una casa una figlia e cinque nipoti e in un'altra casa un figlio e altri tre nipoti; in tutto dieci persone.

Era diritto, con una pezzuola bagnata sulla fronte; chiamò il direttore del cimitero, lo convinse a far allineare una accanto all'altra le dieci bare. Disse: «Erano tutti del mio sangue. Io li ho scavati e li ho messi lì dentro. Almeno stiano insieme quando dovranno scendere laggiù, nell'ossario».

Gli uomini di fatica, sudando nel sole di mezzogiorno, cominciarono a disporre a raggera le bare intorno alla pedana di cemento. Altri uomini e molte donne, quasi ne avessero ricevuto il permesso, si precipitarono allora sulle bare, e tutti avevano la stessa preoccupazione del vecchio. Ci fu un grande tramestio di bare di zinco e di legno, alcune solenni per fregi e decorazioni, altre poverissime.

Spesso i morti hanno lo stesso cognome perchè quando la morte irruppe quella notte su una famiglia non si è constatata quasi mai una vittima sola. E di preferenza scelse bambini, ragazzi, giovani. Così vicino una all'altra troviamo le bare di quattro fratelli Pagano, di cui il più giovane aveva 12 anni e il più anziano 19; tre fratelli Ronca da 5 a 12 anni, cinque Nappo. Mentre stavano mettendo vicino alla madre i tre fratelli Ronca arrivò trafelata una parente che disse: «Metteteci anche Bettinella mia che era loro compagna». Fu accontentata anche lei.

Di tanto in tanto qualche donna crollava di schianto per afferrare con le braccia distese due o tre dei figli morti; oppure passava dall'una all'altra bara senza decidersi su quale fermarsi a piangere. Ma il dolore era ancora contenuto, la disperazione non ancora esplosa. Il pianto diventò corale come nelle lamentazioni delle tragedie greche quando alta diritta la figura del vecchio arcivescovo si affacciò sulla pedana. Col capo bianco e le vesti viola aprì le braccia come per benedire tutti i 72 cadaveri disposti a raggera e gli altri 21 arrivati su quattro camions militari. Con l'aspersorio vibrante di luci sotto il sole benedisse una per una le bare, fino all'ultima, la settantaduesima, quella che più di ogni altra riassume l'entità della violenza della catastrofe. Appunto perchè anonima, sintesi concreta del lutto di molte famiglie, quando a suo tempo sorgerà una stele o un obelisco a ricordo dei morti del nubifragio quella sarà incorporata nella base.

La mesta cerimonia durò pochi minuti ma bastò per scatenare, con un crescendo che non sembrava dovesse arrestarsi mai, scene strazianti e violente. Una donna crollò come morta, fu caricata su una jeep e trasportata all'ospedale. Molte stavano avvinghiate alle bare e nessuna premura o forza riuscì a staccarle. Anna Petrone, incerta su quattro bare di congiunti gridava: «Chi debbo baciare? chi devo abbracciare?».

In disparte con gli occhi sbarrati ed umidi stava un gruppo di una decina di persone. Erano i componenti di due famiglie domiciliate nella borgata Mercatello e già divise da un odio furioso. La notte del nubifragio l'acqua invase il piano terreno e prese in trappola una delle famiglie; urlando di terrore genitori e figli cercarono uno scampo momentaneo su armadi e tavole. Sarebbero morti tutti se la salvezza non fosse scesa dall'alto, dal piano di sopra dove abitava la famiglia nemica. Qui fecero uno squarcio nel pavimento e con le funi tirarono di sopra i loro mortali nemici. I quali ora, non occorre dirlo, sono diventati i più devoti amici.

Nelle stesse ore, e sotto lo stesso cielo abbacinante, gli abitanti degli altri centri colpiti piangevano e seppellivano i loro morti. A Maiori da due chiese sono usciti contemporaneamente due cortei con 22 bare. A Vietri sono stati seppelliti stamane gli ultimi cadaveri restituiti dal mare.

Intanto continua ad aumentare il numero dei morti; stanotte i pompieri, nello sgomberare da una strada di Molina un alto cumulo di terriccio, hanno trovato i cadaveri di quattro persone considerate finora disperse. A Ferriera ancora stasera i pompieri stavano spalando detriti e macerie per recuperare quattro cadaveri.

Nel mare di Maiori è stato trovato il cadavere di un ragazzo abbracciato a una pecora; tutt'intorno gli galleggiava un numeroso gregge di pecore e di agnelli. Non si sa chi sia, ma è facile supporre che fu sorpreso dalla piena del fiume Reginna, mentre si trovava al pascolo in montagna.

In base a questi ultimi recuperi di cadaveri, è possibile stabilire stasera il numero dei morti accertati. Sono 217, di cui 107 a Salerno, 20 a Tramonti, 22 a Maiori, 3 a Minori, 34 a Marina di Vietri, 31 a Cava dei Tirreni. Naturalmente è un numero appena indicativo dell'entità del disastro.

Tuttavia, se il numero dei morti accertati fino a questo momento può ammettersi senz'altro esatto, molto controverso appare quello relativo agli scomparsi. Nei comunicati ufficiali si parla di 70 persone, ma da molte parti si ritiene che quel numero debba essere moltiplicato almeno per tre.

Nicola Adelfi

Eisenhower ha disposto un programma di aiuti

Washington, 28 ottobre.

Il presidente Eisenhower ha impartito disposizioni ai competenti Uffici federali perchè venga fatto tutto il possibile per aiutare le vittime dell'alluvione. L'applicazione del programma di soccorsi è stata affidata al segretario di Stato Foster Dulles, il quale a sua volta ha richiesto l'intervento del segretario alla Difesa.

In una dichiarazione ufficiale il presidente Eisenhower ha manifestato «la sincera simpatia del popolo americano per le vittime del grave disastro» sottolineando come proprio il popolo americano, recentemente provato dagli uragani e dalle inondazioni, si renda particolarmente conto «della gravità delle sofferenze umane che possono essere determinate da disastri simili».

Convocato il Consiglio dei Ministri per approvare il piano dei soccorsi

Sarà anche discussa la ratifica degli accordi di Parigi - Polemiche tra i partiti al governo
Gronchi ha deciso le sanzioni contro i deputati colpevoli dei gravi incidenti a Montecitorio

Roma, 28 ottobre.

L'on. Scelba, rientrato la notte scorsa da Salerno, ha convocato per domattina il Consiglio dei Ministri. L'ordine del giorno già fissato nei giorni scorsi è stato profondamente modificato in seguito alla sciagura del Salernitano e praticamente il Gabinetto dedicherà la sua attenzione a due sole questioni: le provvidenze da prendere in favore delle popolazioni colpite dal disastro e il progetto di legge per la ratifica degli accordi relativi alla Unione dell'Europa Occidentale che deve essere presentato al più presto in Parlamento.

Alle zone del Salernitano, come aveva già anticipato ieri il Presidente del Consiglio, saranno estese le stesse provvidenze già studiate, negli anni scorsi, per il Polesine e la Calabria, ed il ministro del Tesoro ha concordato stamane con lo stesso Scelba i modi per provvedere allo sforzo finanziario che esse comporteranno. Il problema portato così dolorosamente all'attenzione del Paese non si esaurisce certo nell'àmbito dei provvedimenti di emergenza e finisce con l'investire l'indirizzo della «Cassa del Mezzogiorno» che sino ad oggi il mondo politico aveva avuto il torto di trascurare. Qualche accenno se ne farà forse nella riunione del Consiglio, ma, logicamente, la sede più adatta per una simile discussione sarà quella parlamentare.

Quanto agli accordi di Parigi è molto probabile che il Consiglio approvi domani il progetto di ratifica, per presentarlo immediatamente dopo al Parlamento. Scelba ne ha parlato quest'oggi prima con Martino, poi con l'ambasciatore italiano a Parigi (che avrebbe consigliato di accelerare quanto più possibile i tempi della ratifica. Gli accordi, il modo in cui sono stati conclusi e le prospettive che hanno aperto nella situazione internazionale hanno formato anche la materia di un colloquio svoltosi tra il segretario del P.L.I., Malagodi, ed il ministro della Difesa, Taviani.

A quanto è dato sapere, nella riunione che i dirigenti democristiani hanno tenuto ieri, sarebbero state espresse delle riserve sul comportamento della nostra delegazione a Parigi che non avrebbe tenuto in sufficiente conto i pericoli che le intese economiche franco-tedesche presentano per la nostra economia. I liberali si sarebbero adombrati e Taviani si sarebbe assunto il compito di chiarire la limitata portata di quelle riserve.

Sta di fatto che sul *Popolo* di domani uscirà un articolo del Ministro della Difesa, dove si pongono in luce i vantaggi degli accordi parigini e si ricorda che, seppure non hanno risolto il problema dell'integrazione europea — scopo della fallita comunità difensiva — possono peraltro costituire una piattaforma per continuare a camminare verso quell'obiettivo. «Non è necessario prendere il lutto credendo che ogni processo integrativo dell'Europa sia ormai pregiudicato — scrive il Ministro —, bisogna, invece, battere in breccia ogni tentativo di bilateralismo: questo segnerebbe l'involuzione del processo unitario, finirebbe per minare la solidarietà europea e costituirebbe un grave pregiudizio per i nostri interessi nazionali...»

Accenni di frizione tra i democristiani ed i partiti alleati — ma soltanto accenni — possono ritrovarsi anche in altri settori. Tra i liberali resta sempre in primo piano la questione dei patti agrari, e la conciliazione del loro punto di vista con quello democristiano è tutt'altro che facile. Tra i socialdemocratici vi sono vari malumori, non ultimo quello provocato dalla decisione di nominare sottosegretario per lo spettacolo un democristiano (probabilmente l'on. Scalfaro) anzichè il socialdemocratico Ariosto, come era stato concordato al momento della costituzione del Ministero. E i repubblicani hanno già ripetutamente fatto presente la loro esigenza di una maggiore attivizzazione di tutta la politica governativa.

Il tutto ha offerto la materia di una serie di incontri che si sono verificati in giornata; Scelba ha ricevuto prima il segretario del PSDI, Matteotti, poi i repubblicani Reale, Macrelli e Amadeo, infine il segretario liberale, Malagodi. Questi a sua volta, ha avuto un colloquio con Matteotti ed uno, come s'è detto, con Taviani. Fanfani, a sua volta, ha ricevuto Togni.

Difficile, per il momento, dire se questa attività si esaurisce nei limiti dei «più stretti contatti» a più riprese auspicati o se è un preludio, sia pure lontano, di quel rimpasto cui abbiamo accennato nei giorni scorsi. Le prospettive appariranno più chiaramente dopo la sessione del Consiglio nazionale liberale, che inizia sabato i propri lavori, e quella del Consiglio nazionale democristiano, che comincerà a Trieste il 2 novembre.

Il presidente della Camera, Gronchi, ha convocato per domattina i membri dell'ufficio di presidenza. Si pensa voglia comunicare ai suoi collaboratori i provvedimenti disciplinari che, in base alle risultanze dell'inchiesta condotta, proporrebbe nel pomeriggio all'Assemblea. Sono stati interrogati ventisei deputati: i provvedimenti riguarderebbero alcuni comunisti ed alcuni missini particolarmente distintisi nel dare inizio e nell'alimentare la zuffa: l'espulsione per alcuni (si parla di Moscatelli e Calandrone, entrambi del p.c.i.) e la censura per gli altri.

Circa il movimento diplomatico cui provvederebbe domani il Consiglio dei Ministri possiamo aggiungere che l'attuale ambasciatore ad Ottawa verrebbe destinato a Palazzo Chigi come capo del cerimoniale, mentre l'attuale direttore generale della cooperazione economica sarà destinato ad una rappresentanza diplomatica. Raccogliendo le notizie già date nei giorni scorsi si può presumere, quindi, che il movimento diplomatico interesserà una decina circa di sedi.

e. f.

Le tasse automobilistiche in discussione al Senato

Come saranno applicati gli aumenti - La commissione ai Trasporti ha già dato parere favorevole

Roma, 28 ottobre.

La maggiorazione delle tasse di circolazione degli autoveicoli che deve consentire all'Erario di fronteggiare gli oneri per la sistemazione e l'ampliamento della rete stradale e per la costruzione di nuove autostrade, è all'esame di uno dei rami del Parlamento, il Senato. I provvedimenti che stabiliscono la revisione delle tasse (già approvati dalla commissione dei Trasporti) saranno discussi dalla commissione di Finanza e Tesoro «in sede deliberante» a partire dal 10 novembre. Ciò vuol dire che la commissione si sostituirà all'assemblea.

La revisione delle tasse riguarda circa tre milioni di automezzi e da questa cifra si può arguire l'interesse con cui saranno seguite le prossime discussioni. Secondo dati ufficiali indicati nel progetto governativo rimesso al Senato, alla fine del 1953 gli automezzi in circolazione erano 2.788.198, così ripartiti: 591.059 autovetture private; 27.853 autovetture da piazza e da rimessa; 9.366 autobus e rimorchi autobus; 989 mila 813 motoleggere; 515.325 ciclomotori; 37.254 motofurgoncini; 229.256 motocicli; 17.000 motocarrozzette; 333.980 autocarri, motocarri e motofurgoncini; 36.245 rimorchi; 6.047 autoveicoli speciali e vari.

La nuova tassa proposta per le autovetture ad uso privato è la seguente: L. 10.500 per la topolino, giardinetta, Moretti 750; L. 15.000 per la Fiat 565, Lancia Ardea; L. 18.000 per la Balilla; L. 21.300 per la Fiat 1100 e per l'Appia; L. 27.000 per la Lancia Augusta; L. 36.000 per la Fiat 1400, la Fiat 514 e l'Aprilia; L. 45.000 per la Fiat Ardita; L. 48.000 per la Fiat 1500, l'Alfa Romeo 1900, la Fiat 1400 D, la Campagnola, la Fiat 1900 l'Artena. Via via che la potenza in HP aumenta, aumenta la tassa proposta: così per un'autovettura ad uso privato di oltre 40 HP la tassa proposta è L. 160.500.

Ed ecco le nuove tasse proposte per i tipi principali di autocarri, motocarri e motofurgoncini: L. 7.500 per topolino, Balilla, motofurgoncini vari (fino a 4 quintali); per motofurgoncini da 4 ad 8 quintali, L. 10.500; per furgoncino 1100, L. 13.500; per Fiat 514, 520 e 521 L. 18.000; per Fiat 621 e 15P., L. 33.000; per Fiat 1100L., 621, O.M., Taurus, L. 40.500; per Fiat 626, Bianchi Mediolanum e Milca, L. 48.000.

La tassa annuale proposta è, poi, di L. 2.000 per i velocipedi a motore (Cucciolo, Mosquito, ecc.); di L. 5.000 per i motocicli leggeri (Guzzino, Vespa, Lambretta, Iso, Isomoto, ecc.): di L. 6.500 per i motocicli fino a 3 HP; di L. 7.500 da 3 a 6 HP e di L. 9.000 oltre i 6 HP.

L'imperatore d'Etiopia in visita ufficiale a Parigi

Parigi, 28 ottobre.

Da stamane, e per quattro giorni, l'imperatore di Etiopia Ailé Selassié è ospite ufficiale del presidente della Repubblica francese.

Il sovrano è arrivato a Parigi stamane alle ore 11 ed è stato accolto alla stazione del Bois de Boulogne, addobbata con bandiere francesi ed etiopiche, dal presidente Coty, circondato da molte personalità. L'imperatore ha passato in rivista una guardia d'onore ed è salito nell'automobile presidenziale, che, inquadrata da uno squadrone della Guardia repubblicana a cavallo, ha portato l'ospite al Palazzo dell'Eliseo, dove gli erano stati preparati gli appartamenti reali.

Nel pomeriggio, dopo un pranzo «intimo» all'Eliseo, l'imperatore si è recato all'Arco di Trionfo per deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Egli era accompagnato dal maresciallo Juin e da vari Ministri. Alla fine del pomeriggio Ailé Selassié ha ricevuto poi il corpo diplomatico e stasera ha cenato nei «giardini d'inverno» del Palazzo dell'Eliseo, prima di assistere ad una rappresentazione straordinaria data dalla «Comédie».

Iniziato l'esame alla Camera della legge-delega per gli statali

Respinte due richieste delle sinistre per bloccare la discussione

Roma, 28 ottobre.

La famosa «legge delega» è giunta a Montecitorio. Il progetto, che si intitola precisamente «delega al governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato», fu presentato dall'on. Pella nell'autunno scorso sul finire del suo breve governo, fu discusso a lungo a Palazzo Madama prima in sede di commissione e poi in assemblea ed approvato al termine di un lungo dibattito nel luglio scorso. Trasmesso infine alla Camera, il disegno di legge è stato esaminato dalla prima commissione, in seno alla quale lo schieramento politico si è confermato quello iniziale: favorevoli i partiti della maggioranza governativa, contraria l'estrema sinistra che ritiene la delega al governo in questa materia incostituzionale oltre che inopportuna; in posizione di attesa la destra, la quale afferma di non essere contraria al progetto nella sua ispirazione, ma di ritenerlo imperfetto ed inadeguato; se si addiverrà ad eventuali modifiche e integrazioni, il voto sarà a favore, altrimenti no.

Prima di riferire la cronaca della seduta val la pena di ricordare i punti essenziali del progetto di delega. Esso non affronta il problema generale della pubblica amministrazione (per il quale una riforma sostanziale e completa è sempre attesa). Riguarda soltanto la revisione degli ordinamenti burocratici impostandola su una triplice base: 1) trattamento economico (secondo il criterio di uno stipendio unico che comprenda le varie voci, indennità, ecc.; una tabella unica per la classificazione delle retribuzioni; la revisione degli assegni accessori; la progressione economica periodica mediante scatti); 2) ordinamento delle carriere (con la tendenza a dare rilievo alla carriera direttiva); 3) stato giuridico. Inoltre il progetto di legge tratta problemi e posizioni speciali come quello relativo al personale insegnante e agli avventizi.

La discussione si è aperta oggi con un intervento dell'on. Di Vittorio, il quale ha chiesto, ma non ottenuto, un breve rinvio della discussione onde cercare una linea di intesa».

L'on. Luzzatto (psi) ha affermato che il progetto in esame è incostituzionale. In favore di questa tesi ha parlato il comunista Gullo; contro gli onorevoli Almirante (msi) e Agrimi (dc). Dopo la replica del relatore, l'eccezione di incostituzionalità è stata respinta.

Il sottosegretario agli Interni sen. Bisori ha poi fornito alla Camera le ultime notizie sull'opera di soccorso nelle zone del Salernitano colpite dal nubifragio e quindi ha risposto ad un gruppo di interrogazioni su gli incidenti avvenuti recentemente a Venezia dove in seguito a dimostrazioni di protesta per lo sfratto della Camera del Lavoro si ebbero vivaci tafferugli ed i deputati Gianquinto (com.) e Luzzatto (psi) furono travolti negli scontri fra dimostranti e polizia riportando lievi contusioni. Gli interroganti hanno replicato dichiarandosi tutti insoddisfatti; l'on. Luzzatto, tra l'altro, ha chiesto la nomina di un comitato d'indagine.

Incidenti a Roma tra missini e comunisti

Roma, 28 ottobre.

Un gruppo di simpatizzanti fascisti, circa venti persone, alcune delle quali munite di bastoni, si è presentato stasera alla sezione comunista del quartiere Salario, in via Scarlatti, chiedendo di partecipare al dibattito su «che cosa è l'anticomunismo» organizzato in questi giorni dal PCI a Roma. Il responsabile della sezione li ha invitati ad andarsene. Ma essi, al contrario, sono penetrati nell'interno del locale, mandando in frantumi alcune stoviglie della sala-mensa, rovesciando tavoli e sedie e picchiando con pugni e bastonate i presenti.

Tre simpatizzanti fascisti sono stati fermati dalla polizia.

CRONACA CITTADINA

L'umana solidarietà di tutti i torinesi

Affluiscono i soccorsi per le vittime di Salerno

La Croce Rossa e l'Eca preparano i primi invii di medicinali e coperte - I fondi raccolti dalla Prefettura toccano i 33 milioni Una sottoscrizione tra le maestranze degli stabilimenti Fiat

Presso i Centri di raccolta istituiti dalla Croce Rossa e dall'Ente comunale di Assistenza è stato ieri un susseguirsi di commoventi episodi di umana solidarietà a favore delle popolazioni del Salernitano così duramente colpite.

Migliaia di torinesi, per lo più anonimi, hanno consegnato pacchi contenenti coperte, lenzuola, biancheria, vestiti, pastrani ecc. Per molti non si trattava di oggetti superflui o dimessi. Una bambina, accompagnata dalla madre, ha depositato sul tavolo della Croce Rossa un cappottino nuovo che avrebbe dovuto indossare per la prima volta quest'inverno: «Non sono ricca — ha detto — ma lo offro volentieri a qualche bambina più povera di me». Un tranviere in pensione si è presentato per donare un abito di panno pesante di quelli che indossava quando era in servizio: «Questa è stata la mia ultima divisa prima che lasciassi il lavoro. Con poche trasformazione dovrebbe andar bene a qualche mio collega di Salerno, se non altro per ripararlo dal freddo».

Una signora di Rovigo, che ha perso il marito durante la alluvione del Polesine e che ora abita a Torino presso una figlia, si è presentata per pagare un debito di riconoscenza: «E' uno scialle che mi sono confezionata quest'estate. E' nuovo. Io sono vecchia ed esco poco. Lo regalo a qualche giovane mamma di Salerno. So cosa significhi perdere tutto, e conosco il valore che acquistano in questi momenti anche le piccole cose».

In ventiquattro ore nei magazzini della Croce Rossa e dell'Ente comunale si sono ammucchiati montagne di pacchi. Altri pacchi sono annunciati per oggi. Molti hanno telefonato ai due Enti per offrire materassi, brandine, coperte ed altro materiale voluminoso che sarà ritirato da incaricati con automezzi.

I primi autocarri per le zone colpite partiranno appena la Prefettura di Napoli, a cui fanno capo tutti i soccorsi, darà via libera. Nel frattempo il personale della Croce Rossa provvederà alla cernita del materiale raccolto e all'imballaggio. Ai Centri sono affluite anche offerte in denaro che, come stabilito, verranno trasmesse alla Prefettura.

Il primo aiuto concreto è già partito da Torino verso la zona alluvionata: sono le 50 bottiglie di plasma sanguigno messe a disposizione dalla «Banca del Sangue» delle Molinette diretta dal dott. Peiretti. E' stato inviato a Salerno tutto il plasma che era disponibile. Per colmare il vuoto si fa ora affidamento su donazioni volontarie che consentano di ricostituire il capitale depauperato dalla generosa offerta per i feriti dell'Italia meridionale. I primi donatori si sono già presentati ieri.

Fra le varie manifestazioni di solidarietà, significativa quella di un gruppo di giovani che si sono dichiarati disposti a prestare la loro opera gratuitamente come manovali nelle terre alluvionate. Saranno impiegati se le autorità di Salerno, già interpellate in proposito, lo riterranno necessario.

Gli aiuti in denaro, come annunciato, affluiscono in Prefettura. Industriali, commercianti, artigiani e tutti gli altri enti cittadini, compresi i giornali, si sono infatti impegnati a raccogliere i fondi ed a trasmetterli al Prefetto il quale compilerà un unico elenco. Dopo le offerte della Fiat, della Unione Industriale e della Provincia, si è aggiunto ieri 1 milione del Comune di Torino e 2 milioni e mezzo della Camera di commercio. Il totale generale della Prefettura ieri sera ammontava a circa 33 milioni, ai quali devono essere sommati gli 8 raccolti dalla «Catena della solidarietà» promossa dalla RAI.

Sinora i torinesi hanno cioè sottoscritto oltre 40 milioni. Cifra che è destinata ad aumentare nei prossimi giorni quando verranno effettuati i versamenti degli importi raccolti nell'ambito delle diverse categorie economiche, industriali e professionali. Un esempio particolarmente significativo è quello dei lavoratori della Fiat. Si annuncia che dirigenti, impiegati ed operai del grande complesso industriale parteciperanno all'opera di solidarietà per le vittime del Salernitano attraverso una volontaria sottoscrizione indetta negli stabilimenti, d'intesa con le commissioni interne e su loro proposta. L'azienda provvederà alla raccolta delle somme che verranno versate al Prefetto di Torino per le popolazioni colpite. Ieri sera il capitano della «Juventus», Boniperti, ha versato alla Croce Rossa 97 mila lire, frutto di una sottoscrizione fra i calciatori della società. Oggi pomeriggio, alle 16,30, il Circo Orfei darà uno spettacolo il cui incasso sarà devoluto alle vittime dell'alluvione.

Ripetiamo le disposizioni della Prefettura:

— LE OFFERTE IN DANARO *vengono raccolte da industriali, commercianti, artigiani, banche, soc., nell'ambito delle rispettive categorie. I privati che lo desiderano possono rivolgersi direttamente alla Prefettura o ai giornali che ogni sera verseranno le somme alla Prefettura.*

— AIUTI IN NATURA. *Coperte, materassi, brandine, indumenti, medicinali, ecc., vengono raccolti dalla Croce Rossa (in via XX Settembre 36) e dall'Ente Comunale d'Assistenza. Quest'ultimo ha messo a disposizione, per il ritiro dei materiali, i suoi magazzini di via Pesaro 15, via G. Verdi 24, piazza Crispi 58, via S. Anselmo 17, via Pinelli 22, via Vanchiglia 3-bis e via Magenta 6.*

L'elenco delle offerte pervenute alla Prefettura

Ecco l'elenco, trasmessoci dalla Prefettura, delle offerte per le popolazioni colpite dall'alluvione nel Salernitano: Fiat lire 25 milioni; Unione Industriale di Torino 2.500.000; Camera di Commercio di Torino 2.500.000; Istituto bancario San Paolo di Torino 1.000.000; Acciaierie ferriere trafilerie Cravetto 1.000.000.

Hanno offerto lire 100.000 ciascuno: Maria Dellacha Beauzo, F. O.; lire 50.000: le figlie del sig. Saccinni augurando che gli altri vincitori le seguano; lire 30.000: un dipendente dell'albergo Principi di Piemonte; lire 25.000: Giuseppina e Raimondo a suffragio dei loro defunti, Consiglio direttivo dell'U.T.U.P.A., rag. Severino Del Grosso; lire 20.000: nonna e nipotina.

Hanno offerto L. 15.000 ciascuno: Pessiva Candido e figlio dott. Francesco; lire 13.000: impiegati dell'I.G.E. (Torino); lire 10.000: Giancarlo e Cesare, Unione Democratica monarchica «Carlo Alberto», N. N., L. R., Gugliotti Filippo, Cubito Lorenzo, D. F., Adele e Ottavio Cappio, commendator Riccardo Filippa, M. L. in memoria dei suoi cari, N. N., P. M. A., Minella Guglielmo; lire 7500: Federica Gabriella Cesarina; lire 6250: Guido Laura.

Lire 6000: Salaroglio Virginia, un infermiere della Guardia Medica permanente di Torino, Emma Pugliese, dott. Sergio Nebbia, Persian Carpet, ditta Cavallo di M. Cerrato, Raffaela, Azzario Maria, Tadiotto Beatrice, Gallo Agostino, L. M., Piero e Marcella, A. L., Tribunale per i Minorenni di Torino, Giuseppina e Vittorio, commesse di via Roma, Maserin Lauro, N. N., Tullia e Mariuccia Chiri, Scalambro Ernesto, M. G., gli amici del mercoledì del bar Combi (1º vers.), fam. Gioannetti, N. N.; lire 4000: Lena Rina e Luisa Costante; lire 3000: i lavoratori barbieri della ditta Vergnani (manicure e pettinatrici); lire 3000: Maria e Mario, Elvira, Giulia e Gaetano Poggi, dott. Enzo Fasulo, Maria Teresa, M. C. D. Boria, N. N., Paolo, Boccasso, Giuliana Carla Pierantonio.

Lire 2000: Mussatto e Camosso, Pierluigi, col. in pensione Carbone Teresio, G. G., Franco e Gigliola Obani, Iddio vi consoli, N. N., Rigamonti, Adriana e Gabriella per i bimbi di Salerno, Enrico e Rossella in memoria del nonno e dello zio, Paola M., Bruno e Francesco, Daniela, V. E., fratelli Cerutti, col. Venturucci, Libera e Alice, Matteo e Margherita C.; lire 1600: un gruppetto di postali di Torino; lire 1500: T. A., N. N.

Lire 1000: Russo Giuseppe, Romero Federico, Malvina e Vittorio Magliolt, Ramondetti, B. R., B. C., Remondino Carlo Augusto, Croci Cristoforo, Viotti, N. N., T. R., Alaria Pietro, Gambino Michele, N. N., Annese Giuseppe, famiglia Tonarelli, sorelle Gavello, dott. Marcello Mariano, N. N., Anna Davico, Furio e la nonna, Lucietta e mamma, rag. Perugini Raffaele, un mutilato, S. C., il piccolo Marco Masoero, una pensionata di guerra, Michele Fenu, Dino e Nene, Bosasco-Leoncini, un pensionato, Longo Alberto, F. G., R. B., Gherarda e Franco, Daviani Alberto, N. N., Rosina, Sandra, N. F., Anna Maria Negro; lire 500: N. N., N. N., Bottassi, in memoria del padre, N. N., M. A., Vittorio e Maria Allasia, Rossano Valeria, Golessi Antonio profugo giuliano, Baruccco Vincenzo, P. N., Maria Paola, Clara Pasini, Umberto e Lina pensionati; lire 200: Giovanni.

Tot.: lire 33 milioni 789 mila 358.

I tram e i negozi per la festa dei Santi

Per la particolare affluenza di pubblico al Cimitero Generale da domani al 4 novembre verrà stabilito il senso unico per gli autoveicoli con direzione verso l'estremo della città, dalle 8,30 alle 18, nel tratto di corso Regio Parco compreso tra corso Novara e il capolinea del 12. In questi giorni sarà altresì vietata la sosta delle macchine in prossimità degli ingressi al Camposanto.

Domenica i negozi di generi alimentari e i floral resteranno aperti fino alle 13. Lunedì tutti i negozi saranno chiusi ad eccezione delle panetterie e delle latterie che assicureranno il servizio alle 12, e dei floral, aperti, per tutta la giornata. Il 4 novembre l'orario sarà quello normale di ogni domenica.

Per quanto riguarda i servizi tranviari l'ATM istituirà da domani al 2 novembre nelle ore d'apertura del Cimitero una linea speciale da corso Regina Margherita angolo via Livorno agli ingressi di corso Regio Parco; un analogo servizio automobilistico dalla stazione Dora e corso Novara angolo corso Regio Parco funzionerà da domani pomeriggio a martedì. Verranno inoltre aumentate le vetture sulle linee 1, 12 e 20 sbarrato.

Lunedì, al campo della Gloria, nel Cimitero Generale, l'associazione degli ex-deportati politici in Germania commemorerà i Caduti trucidati nei campi di eliminazione tedeschi. La cerimonia avrà inizio alle 9; un corteo si muoverà dall'ingresso principale per recarsi alla tomba del Deportato Ignoto.

Assemblea straordinaria oggi al liceo D'Azeglio

I professori di scuola media hanno ripreso l'agitazione

I delegati sindacali riferiscono sulla situazione dopo il convegno nazionale della categoria - La «parità con i magistrati» e l'«indipendenza dell'insegnante»

Assemblea straordinaria oggi pomeriggio alle 17 per i professori della scuola media. Essi si riuniscono in un'aula del Liceo d'Azeglio in via Parini per promuovere una grossa agitazione. La battaglia è sorta dal fatto che, dopo anni di attesa, le trattative economiche e sindacali non hanno portato ad alcun risultato pratico e le principali richieste avanzate dalla categoria non sono ancora state accolte.

I dirigenti che hanno partecipato al recente congresso nazionale del Sindacato a Roma riferiranno sulla nuova situazione; quindi l'assemblea dovrà esaminare l'atteggiamento da tenere per il futuro. Ci è già stata anticipata la notizia che, se non si otterranno assicurazioni dal Parlamento, gli insegnanti sono decisi a giungere anche alla dichiarazione di uno sciopero interrompendo le lezioni in tutte le scuole.

Le richieste essenziali sono due: una è di carattere finanziario, l'altra riguarda il problema della libertà della scuola. In linea di massima i professori mirano ad ottenere che le loro retribuzioni vengano parificate con quelle concesse ai magistrati tenendo conto naturalmente dei gradi e delle funzioni. Inoltre essi chiedono che l'ammontare della pensione sia fissato nella misura dei 9/10 dell'ultimo stipendio (attualmente corrisponde, all'incirca, al 70 % della retribuzione effettiva).

Il secondo punto si riferisce alla «libertà dell'insegnamento». Tale formula, contenuta nel progetto di legge presentato alla Camera, sembra insufficiente e non abbastanza chiara. I professori vogliono che sia sostituita con un'altra che affermi senza equivoci la «libertà dell'insegnante» da ogni influenza esterna, garantendone la «inamovibilità» e sottoponendo gli eventuali procedimenti disciplinari al giudizio del Consiglio Superiore.

In proposito verrebbero approvate due mozioni, una per la parte finanziaria, l'altra per quella della indipendenza dell'insegnante.

Il relatore del progetto di legge on. Bozzi — a quanto risulta — sarebbe favorevole ad accettare tali «ordini del giorno». La formula «parità con la magistratura» dovrebbe però essere sostituita con una meno impegnativa: essa parlerebbe di un trattamento economico che, come quello concesso all'ordine giudiziario, «tenga conto della particolare funzione dell'insegnamento».

E' terminato il tunnel davanti a Porta Nuova

Il sottopassaggio della stazione di Porta Nuova sta per essere ultimato. I passanti che sostavano a guardare incuriositi attraverso le fessure dello steccato che cinge il cantiere di piazza Carlo Felice hanno assistito ieri ad uno spettacolo insolito. Due enormi rulli compressori, del peso di circa 20 tonnellate hanno sbuffato per più di mezz'ora andando avanti e indietro sul viale senza uno scopo apparente. Si trattava di collaudare le volte dell'ultimo tratto del tunnel.

I tecnici, al termine dell'esperimento si sono dichiarati completamente soddisfatti: nonostante l'enorme pressione le pareti hanno resistito, senza che si verificasse alcuna screpolatura.

In seguito al parziale abbattimento dello steccato (un recinto più ristretto verrà lasciato per i lavori di rifinitura) da domani il tram n. 22 tornerà al normale capolinea di piazza Carlo Felice; i pullman della linea A riprenderanno il percorso dei giardini e quelli della linea D faranno di nuovo capolinea nel controviale di corso Vittorio prima dell'incrocio di via XX Settembre. Tra breve i viaggiatori in ritardo potranno raggiungere di corsa la stazione senza incorrere nei pericoli del traffico che tra corso Vittorio e il giardino di Porta Nuova è sempre caotico. E il tunnel smaltirà agevolmente verso le fermate dei tram anche la folla in arrivo. Una passeggiata nella galleria darà, in piccolo, la sensazione di trovarsi sotto i portici di piazza Carlo Felice nelle ore di punta. Nelle pareti infatti si stanno costruendo negozi e spaziose vetrine da adibire alla esposizione di prodotti o alla pubblicità. Sotto il giardino di Porta Nuova, verso la stazione, è stato costruito un locale di 100 metri quadrati che l'A.T.M. utilizzerà inizialmente per la vendita dei tesserini settimanali; in futuro vi sarà installata una stazione radio ad onde corte per il servizio di coordinamento della riparazione dei guasti sulle linee tranviarie.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 16,8
MINIMA + 3,0

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 9,9, umidità 72 %, pressione 738,2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nebbia al mattino e alla sera, tempo buono nelle ore calde. Temperatura media stazionaria.

"Non voglio premi, nè elogi: ho fatto semplicemente il mio dovere„

Trova una cartella con due milioni e la porta a casa del proprietario

Il gesto di un commerciante che voleva mantenere l'anonimo - La borsa era stata smarrita in via Albenga da un impiegato vittima di un incidente d'auto

Carlo Perucchetti restituisce la borsa al proprietario

E' difficile trovare per strada due milioni in contanti. Più difficile ancora è trovare un uomo che, pur non essendo ricco, rinvenuta una simile somma si affretti a restituirla al proprietario, rifiuti qualsiasi compenso e si allontani senza rendere noto neppure il proprio nome. Ma persone oneste e disinteressate fino a questo punto ne esistono, e lo dimostra un episodio verificatosi ieri sera in via Albenga.

Verso le ore 20 il trentaquattrenne Giuseppe Chiera, abitante in via Talucchi 26, percorreva su una motoleggera via Albenga diretto allo stabile numero 6, dove ha sede la ditta Liore, che commercia all'ingrosso in oli e saponi. Il Chiera, esattore della ditta, doveva versare gli incassi della giornata, circa due milioni, che aveva collocato in una borsa appesa al manubrio.

All'angolo con piazza Galimberti, il Chiera si trovò di fronte, all'improvviso, una automobile sbucata da una trasversale e guidata da un macellaio che ha negozio nella stessa piazza. Colti entrambi alla sprovvista, i guidatori dei due veicoli non poterono evitare lo scontro e il Chiera, sbalzato di sella, piombò sull'asfalto dove restò svenuto. Tra i primi ad accorrere sul luogo della disgrazia fu il signor Guglielmo Liore, che era appunto in attesa del suo esattore. Sulla macchina del principale, il ferito venne trasportato all'ospedale delle Molinette e ricoverato con prognosi di 15 giorni. Nella caduta, aveva riportato lesioni al viso e alla testa, con sintomi di commozione cerebrale.

Nella confusione, nessuno si accorse che la borsa era finita sul margine della strada. L'esattore era stordito, non ricordava nulla; il Liore era troppo preoccupato dalle condizioni del ferito, per pensare agli incassi. Se ne ricordò mentre tornava dall'ospedale, ma non si fece soverchie illusioni: a quell'ora, chissà in quali mani era finita la borsa. Se avesse contenuto assegni, forse c'era speranza di recuperarla, ma trattandosi di denaro liquido...

Non potè nascondere il suo sbalordimento quando, sulla porta di casa, trovò ad attenderlo un uomo che conosceva di vista, e che gli disse semplicemente, porgendogli la borsa: «L'ho trovata poco fa per strada, dove si è verificata la disgrazia. L'ho aperta, e ho visto che contiene circa due milioni. Controlli se manca qualcosa. Oltre ai soldi ci sono dei documenti e dei bollettari intestati a lei, perciò ritengo che sia roba sua. Buona sera, e stia bene».

Il Liore, commosso, cercò di trattenere lo sconosciuto, gli offrì la percentuale stabilita dalla legge in simili casi, lo pregò di accettare almeno un segno tangibile della sua gratitudine. L'altro rifiutò, cortesemente: «Non voglio premi nè elogi — disse — ho fatto semplicemente il mio dovere». Gli chiesero almeno il nome — insistette il signor Liore. Non era il caso, si sentì rispondere: la somma era stata restituita da un galantuomo qualunque, che considerava l'onestà la dote migliore di un individuo. Un sorriso, un altro cordiale saluto, poi se ne andò fischiettando.

Nella stessa serata siamo stati in grado di identificare il protagonista del gesto meritorio. Si tratta del trentaduenne Carlo Perucchetti, rappresentante di commercio, abitante in via Tunisi 63 con la moglie e una figlioletta di 22 mesi. Lo abbiamo trovato in un bar di piazza Galimberti, gli abbiamo chiesto: «Con la somma che ha trovato, quale sogno avrebbe potuto realizzare?».

«Quello di comprarmi un'automobile — ha risposto —, che mi servirebbe a sviluppare la mia attività commerciale. Ma preferisco continuare ad andare a piedi, piuttosto di non sentirmi la coscienza tranquilla. Del resto, chiunque si sarebbe comportato come me». Può darsi, ma c'è da dubitarne.

La Procura generale contraria alla scarcerazione del Porrino

Il provvedimento della libertà provvisoria all'industriale Dante Porrino adottato lunedì scorso dal giudice che sta conducendo l'istruttoria sul clamoroso fallimento, è stato impugnato ieri dalla Procura Generale. Non si conoscono i motivi dell'impugnazione così come sono ancora segreti quelli sui quali il giudice istruttore ha fondato il provvedimento di libertà provvisoria. Quando si è diffusa la notizia che Dante Porrino aveva lasciato il carcere dopo otto mesi di detenzione, si era dedotto che egli fosse riuscito a dimostrare di avere responsabilità penali nel dissesto minori di quelle imputategli, e che la pena massima per esse prevista non superasse gli anni di condono fissati dal decreto di clemenza promulgato lo scorso anno. Può darsi, però, che i motivi siano diversi.

Persa una causa con lo Stato si riapre il fallimento Savant

Un industriale di Milano aveva garantito il pagamento di 220 milioni ai creditori della società - Speranza di ricavare il denaro da una vertenza giudiziaria

Con sentenza di questi giorni il Tribunale ha ordinato la riapertura del fallimento Savant, società con sede in Lanzo e che aveva avuto un tempo buona rinomanza nel campo dell'industria meccanica. Si ricorderà che mentre nel 1952 veniva dichiarato il fallimento della società colla nomina a curatore del prof. Piccatti, nel novembre del 1953 si raggiungeva un concordato su basi molto favorevoli per i creditori. Difatti l'industriale Riccardo Cella di Milano assumeva la garanzia per il pagamento integrale dei debiti (130 milioni di privilegiati e 90 milioni di chirografari) offrendo anzi una garanzia ipotecaria su stabili di sua proprietà privata per l'importo di 150 milioni.

Succedeva però che il Cella, il quale confidava sul favorevole esito della causa mossa allo Stato per rivendicare il pagamento del valore del giornale «Il Popolo d'Italia», veniva dichiarato perdente per sentenza della Cassazione: di conseguenza veniva a mancargli la disponibilità di larghe somme su cui confidava.

A stento poteva essere pagata ai creditori la prima rata di concordato, ma mancava la seconda del 20 per cento che avrebbe dovuto essere versata nel giugno scorso.

Il prof. Piccatti, dopo aver inutilmente sollecitato i soci ed il garante per l'adempimento dei rispettivi obblighi di concordato, si trovava nella necessità di esporre al Tribunale la situazione: il magistrato accertava che l'ostacolo era insuperabile, e ordinava la riapertura della procedura fallimentare, con conseguente possibilità di rivalsa, naturalmente, sulle garanzie ipotecarie prestate dall'industriale Cella.

— A Mario Strobbia di 31 anni — che la notte dal 30 novembre al 1º dicembre 1946 strangolò la moglie Lilia Bonzanino di 20 anni abitante in via Carrera 5 — la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 30 anni di reclusione inflitta dalla Corte di Assise di appello di Genova. La condanna è così diventata definitiva. Lo Strobbia aveva confessato alla polizia di aver ucciso la moglie [illegible] ma in seguito nei processi si era proclamato innocente presentando alibi che però crollarono miseramente. Aveva pure asserito che la moglie lo tradiva; ma anche questa sua affermazione risultò falsa. In Cassazione la famiglia della vittima, costituitasi parte civile, è stata patrocinata dagli avvocati De Marchi e Ferrari; l'omicida è stato difeso dall'avv. Ada Picciotto.

Per l'elettrificazione della ferrovia di Milano

La Giunta della Camera di commercio di Torino si è riunita nei giorni scorsi per discutere il problema della elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Milano. La seduta è stata motivata dalla notizia diffusasi recentemente secondo cui il provvedimento necessario per le comunicazioni con la capitale lombarda resterebbe ancora [illegible] e quando non venga trasformato il sistema di trazione elettrica a corrente trifase in atto sulla linea Genova-Torino-Modane. Questo abbinamento di due problemi diversi tornerebbe a tutto danno della nostra città, essendo il primo rinviato ad epoca indefinita per ragioni tecniche e finanziarie.

La elettrificazione della Torino-Milano va invece abbinata a quella della Milano-Venezia, perchè in caso contrario si aggraverebbe ulteriormente l'isolamento della nostra città nelle comunicazioni.

Al termine dell'assemblea la Camera ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime il voto che il rimodernamento della Torino-Milano segua immediatamente alla conclusione dei lavori per il collegamento, col nuovo sistema, della capitale lombarda con Venezia, e che in pari tempo venga iniziata la trasformazione della Torino-Modane.

Borseggiato in una banca

Finita la coda, quando giunge allo sportello, si accorge che gli sono sparite 400 mila lire - Un altro colpo per strada

Di un audace borseggiatore è rimasto vittima ieri mattina, verso le 10, l'impiegato Luigi Accornero di 25 anni, abitante in via Monginevro 4.

L'Accornero si era recato alla Banca «Cavour», in via Alfieri 2, per effettuare un versamento per conto della ditta presso cui lavora. Mentre attendeva il suo turno davanti allo sportello, si sentì spingere ed urtare da tergo, ma non vi fece caso: inconvenienti che capitano tutte le volte che si è costretti a far la «coda» negli uffici pubblici. Ma quando, pochi minuti dopo, si accinse ad eseguire l'operazione e mise una mano in tasca per estrarre la somma che doveva versare al cassiere, ebbe un tuffo al cuore: la mazzetta di banconote da 10 mila lire, per un totale di 400 mila lire, era sparita.

L'Accornero ricordava la fisionomia dell'uomo che era dietro a lui durante la «coda», e che lo aveva urtato senza neppure chiedergli scusa. Doveva essere stato quell'individuo a fare il «colpo»; ma per quanto l'Accornero ispezionasse con lo sguardo la sala, non vide più il presunto borseggiatore, che aveva avuto tutto il tempo di svignarsela. All'impiegato non rimase da fare altro che sporgere denuncia al commissariato di P. S. Monviso.

— Di un borseggio è rimasto ieri vittima anche il sessantaseienne Mario De Agostini, domiciliato in piazza Castello 113. Mentre percorreva via Bogino, un giovanotto distinto gli fece cortesemente rilevare che la sua giacca era macchiata di gesso, sul dorso, in fondo. Il De Agostini, senza sospettare di essere caduto in un tranello, si voltò e tentò con una mano di spazzolarsi la giacca; ma non riusciva a raggiungere il punto in cui, secondo lo sconosciuto, spiccava la macchia. Allora il giovanotto si offrì di ovviare lui stesso all'inconveniente, e cominciò senz'altro a passare ripetutamente una mano sul fondo della giacca del De Agostini, assicurando infine che l'indumento era tornato pulito.

Il De Agostini lo ringraziò per la cortesia e proseguì il cammino, mentre lo sconosciuto si avviava in direzione opposta. Quando rincasò, il De Agostini si accorse che il portafogli era scomparso dalla tasca posteriore dei pantaloni: se ne era appropriato il giovanotto, attuando un trucco assai sfruttato dai borseggiatori. La macchia era un'invenzione dello sconosciuto, un trucco per poter impadronirsi del portafogli senza esporsi a troppi rischi.

— Da un alloggio di via Sant'Ambrogio 21, occupato dal signor Marco Prandi, sono spariti, ad opera di ladri non identificati, un anello d'oro, indumenti, una macchina fotografica e denaro per un valore complessivo di 150 mila lire.

LA PROTESTA DI UNA RAGAZZA

Strade proibite

La signorina Laura G., studentessa in medicina, ci scrive: «Credo di essere una ragazza moderna e priva di pregiudizi. Non esagero quindi se vi dico che a Torino ci sono delle vie proibite; delle vie per le quali una giovane non può passare senza essere importunata. Fin dalla prima sera nella zona racchiusa tra corso Cairoli, corso Vittorio, via Accademia Albertina e via Giolitti sembrano darsi appuntamento tutti i pappagalli della strada. Lo spettacolo che essi offrono è indecoroso. Non parliamo poi della ragazza che deve percorrere da sola via Roma o il primo tratto di via Garibaldi. Ma perchè una signora o una signorina non debbono essere rispettate di sera come durante il giorno?».

Anche da altre parti ci sono arrivate lamentele su questo argomento. In modo particolare alcuni lettori segnalano le scene che si ripetono ogni notte in via Roma: gente che si comporta in modo grossolano, figure dall'attività poco chiara.

E' evidente che in questa situazione chiunque passi sotto i portici può dar luogo a equivoci spiacevoli. Pensate alla sofferenza della giovane professoressa che torna dalla scuola serale, della cassiera, della dattilografa, della telefonista che sono costrette dal lavoro a rincasare tardi. Il questore, che ha tanto cura del decoro della città, non può trascurare questi inconvenienti. Noi non chiediamo l'ostracismo per nessuno; desideriamo soltanto che le vie centrali di Torino non diventino, di notte, strade proibite.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM della RAI
Domenica 31 c. m., ore 17,30 Concerto dell'Orch. Philharmonia di Londra dir. Mº HERBERT VON KARAJAN - Musiche di Ciaikowsky, Strauss e Vaughan Williams. Vend. bigl. Salone La Stampa

CIRCO NAZION. ORFEI
(Rivoluz.) Porta Susa, t. 42.556
2 spett. al giorno: 16,30 e 21,15
Oggi, ore 16,30: SPETTACOLO A TOTALE BENEFICIO ALLUVIONATI DEL SALERNITANO
Visitate lo Zoo dalle 10 in poi

DANZE PRINCIPE
Ore 21: Miss Piemonte, artisti della radio, del cinema e giornalisti, interverranno all'elezione di Miss Cuba. La prima Miss della stagione. Panettone Cuba dalla ditta Cussino a tutti.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grandioso successo di Buscaglione e la sua orchestra.

CASTELLINO DANZE
17 tè caratteristico; 21 [illegible] Rossolot e la sua gran Orchestra.

EL TROCADERO
17 tè; 21 manifestazione a premi con la presentazione di modelli.

HOLLYWOOD DANZE
21 grandioso successo [illegible] Compl. Gianni e i suoi cantanti.

PROPRIETARI ED INQUILINI
rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli stipiti con le superiori in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 123 ang. c. Dante.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Scattius mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 551-197.

STATO CIVILE
Magnani Maria ved. Battaglia, a. 79, pensionata, via Maria Ausiliatrice 54; [illegible] Luigia ved. [illegible], a. 61, casal., [illegible]

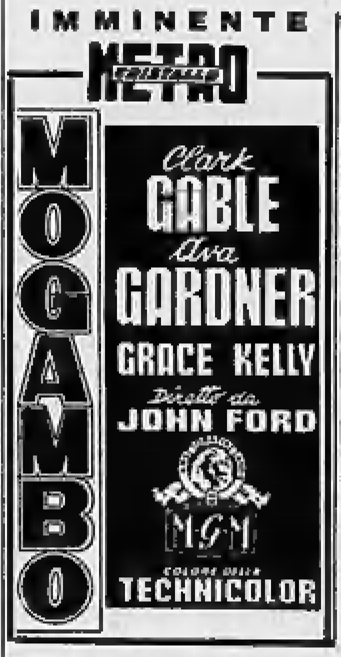
CHIOMONTE L'alta montagna a domicilio. Chiomonte-Frais-Pian Mesdi. Le seggiovie che Vi portano a 2210 metri. Tutti i giorni (Ideale per i cacciatori)

CROCIERA fine anno al Marocco, 21-12-'54 al 2-1-'55, con visite di Tangeri, Casablanca, Rabat, Mazagan, Lafi, Marrakech. Sistemaz. 1ª ord. Italnord Viaggi, via Roma 366, tel. 45-843

BOCCIATI,
RITARDATARI, IMPIEGATI STATALI E PRIVATI PRIVI DI TITOLI DI STUDIO, STUDENTI LONTANI DAI CENTRI SCOLASTICI, MILITARI, SIGNORINE, IMPIEGATE, ecc. ecc.
POTETE,
SENZA LASCIARE IL VOSTRO PAESE E LE VOSTRE OCCUPAZIONI, RAGGIUNGERE CIO' CHE DESIDERATE!
ISCRIVETEVI SUBITO AD UNO DEI 200 CORSI PER CORRISPONDENZA DELL'ISTITUTO «VOLONTA'»
FONDATO NEL 1921
AUTORIZZ. MINISTERO P. I.
Tagliate e spedite in busta indicando età e studi all'Istituto «Volontà» Roma - Arno, 44
Prego spedirmi gratis il programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
...
Sig. ...
... 4-29-10

CHIEDETE IL PROGRAMMA DEI CONCORSI ED IL CATALOGO DONI AL V/ FORNITORE
OPPURE ALLA COMMERCIALE MIRA LANZA - VIA BRIGNOLE 13 R. - GENOVA

IMMINENTE



MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

FABBRICA GIUBBE PELLE GIUBBOTTI DITTA SASSO Via Urbano Rattazzi, 12 (Porta Nuova) Tel. 45-551

MOBILI GIOVANONE Corso Francia, 8

SOPHIA LOREN
DAI TRIONFI DI LONDRA A TORINO IN
PELLEGRINI D'AMORE
DOMANI
al Cinema AUGUSTUS

all'ASTOR dimenticherete i vostri guai!
IL SEDUTTORE
CON ALBERTO SORDI

Gli uomini del Sud

E' ben noto come nell'amministrazione dello Stato italiano l'avanzata del Sud diventi sempre più irresistibile. Basta dare un'occhiata ai giornali, ogni qual volta vi si annunci un «vasto movimento» di prefetti, di magistrati, di questori o di alti funzionari dei vari ministeri: i nomi meridionali stanno nella proporzione di almeno due terzi contro un terzo di settentrionali. E se un tempo i piemontesi, e in minor misura i toscani, prendevano la rivincita nell'esercito, ormai si può dire che anche gli ufficiali «effettivi» provengono in parte preponderante dal Mezzogiorno.

Il fenomeno diventa più singolare quando si passi alla politica. Nel Parlamento, secondo un'equa distribuzione elettorale, dovrebbero trovar posto senatori e deputati di ogni provincia; e così infatti avviene. Eppure si direbbe che i più lesti, i più solleciti e intraprendenti, quelli insomma che aspirano al governo della cosa pubblica, e che sempre più frequentemente vi giungono, siano i parlamentari delle regioni dall'Abruzzo in giù. In altre parole, il potere legislativo segue le orme del potere esecutivo; ed è prevedibile che, di questo passo, fra pochi decenni l'Italia sarà interamente amministrata e governata dai meridionali.

Ai settentrionali rimarranno le attività tecniche ed economiche; e vorrà dire che essi costruiranno ed alimenteranno la gran macchina della nazione, ma i conduttori e i controllori saranno uomini del Sud.

Affrettiamoci a soggiungere che in questa distribuzione di compiti non vediamo nulla di umiliante per l'una o per l'altra parte: perchè siamo certi che alla perizia dei costruttori farà riscontro l'intuizione prudente delle guide. Ma ci sembra che, a lungo andare, questo stato di fatto possa creare una profonda e sommamente pericolosa divisione fra gli italiani. Già ora, del resto, si sente ripetere in qualche regione del Nord una frase che, per essere un luogo comune, non è meno avventata: «Noi qui stiamo a lavorare, e laggiù si vive alle nostre spalle». E il giorno in cui si producesse una completa frattura tra funzionarismo meridionale e tecnocrazia settentrionale, frasi di questo genere prenderebbero consistenza in un'ostilità preconcetta, generando un malessere e un rancore esiziali all'intera nazione.

Osiamo dunque, noi settentrionali di nascita e di formazione, consigliare ai nostri corregionali un sereno esame di coscienza. Se le «carriere» statali e l'esercizio attivo della politica sono diventati appannaggio del Mezzogiorno, questo si deve non soltanto, come troppo frettolosamente si afferma, a ragioni economiche, ma anche al disinteresse, per non dire al disdegno, dei settentrionali verso tutte quelle attività che «non rendono». E questo ci sembra piuttosto grave. Quando una società giunge a considerare uomini di provato valore che si contentano di uno stipendio di prefetto, di presidente di Tribunale, di ufficiale superiore o di professore universitario, e invece riconoscimenti si compiace di grossi guadagni ottenuti con gli «affari», questo vuol dire che tale società si esclude volontariamente dalla funzione di guida nel proprio paese. «L'ingegno del legislatore — dice una sentenza attribuita a Pitagora — deve penetrare nell'avvenire»; e soltanto preoccupandosi del futuro si ha diritto di operare nel presente. Non bisogna d'altra parte dimenticare che un magistrato e un docente sono più onorabili, ci si consenta il giuoco di parole, del loro onorario; e che davanti ai cittadini essi contano assai più di qualsiasi ricco intento a trarre dalla propria ricchezza un egoistico godimento o un mediocre, futile orgoglio.

Un'altra frase che ricorre con molta frequenza è questa: «Nel Sud si chiacchiera troppo, ma da noi si fanno i fatti». Ora, sono proprio le chiacchiere che, in determinati casi, fanno farina: ed è allorquando si tratti, nel governo di una nazione, di allargare il particolare all'universale, e cioè creare leggi che si adattino alla generalità dei cittadini, anche a costo di trascurare qualche interesse privato. All'opposto, l'idolatria dei fatti può chiudere l'individuo nella totale soddisfazione dei risultati concreti raggiunti, e così accecarlo spiritualmente, e togliergli la visione delle necessità che assillano il prossimo suo. Costruire una casa è un «fatto» rispettabile; ma per abitarla insieme con altri inquilini occorre conoscere e rispettare le regole della convivenza; e tali regole da dove vengono se non dal pensiero, cioè dalle «parole»?

Ci sarebbe infine da osservare come il disprezzo per le «carriere» nobili ma poco redditizie vada quasi sempre congiunto al disinteresse per la cultura. Avviene così che in certi recenti concorsi per insegnanti, dove i premi consistevano in pacchi di libri, su dieci vincitori se ne trovassero otto meridionali: e non già per provata insufficienza dei settentrionali, bensì perchè questi ultimi non avevano creduto conveniente partecipare a un «perditempo» praticamente infruttuoso. Avviene così che la schiera dei giovani narratori meridionali si infoltisca sempre di più, e dia prove stimabilissime; che i filosofi siano in buona parte originari del Mezzogiorno; che i pittori e i musicisti si trovino ora in Puglia, in Lucania o in Sicilia in misura forse maggiore di quella che un tempo si trovava in Lombardia, in Toscana o in Emilia: e questo non perchè nel Nord gli ingegni abbiano improvvisamente cessato di fiorire, ma perchè, a cominciare dai famigliari, l'«ambiente» si mostra con dura pertinacia avverso alle timide o intimidite vocazioni dei nascenti artisti o dei promettenti pensatori.

Oltre alla spiegazione economica, se ne dà un'altra di carattere, diremmo, vichiano. Al flusso che ha portato nelle ère trascorse la civiltà dal sud al nord, succede ora il riflusso che la riporta al luogo di origine. Sono faccende troppo grosse per affrontarle in un semplice articolo. Contentiamoci di osservare che, ammessa la fatalità del fenomeno, esso non si verifica ancora nell'interno delle altre nazioni. L'attivismo e il pragmatismo degli americani non ostacolano in alcun modo la formazione di una burocrazia composta di cittadini di tutte le regioni, comprese quelle più spiccatamente industriali. Così, in Inghilterra, in Germania, nei Paesi scandinavi o in Russia, riesce impossibile trovare una discriminazione tra attività tecnicistica e attività prettamente culturale; e se la Francia ha una polizia composta in buona parte di còrsi, ciò non le impedisce di essere governata e amministrata da uomini di qualsiasi dipartimento; senza parlare delle lettere e delle arti, che trovano a Parigi, cioè nel regno della Borsa e del Lavoro, la loro apoteosi.

Si tratta dunque, da noi, di fare appello all'abnegazione o, se si vuole, ad uno spirito di sacrificio. Non serve nulla dire con vana modestia: «Io non ho l'ambizione di diventare ministro, o prefetto, o scrittore, o filosofo». Che significa ciò? Forse che la ambizione di arricchire, e di godersi gelosamente il proprio benessere, e possedere due o tre ville, due o tre automobili, e non curarsi nè della pioggia nè del bel tempo, è un'ambizione più nobile di quella che spinge ad affrontare qualche volta la povertà per servire il proprio paese o per comunicare le proprie idee e le proprie scoperte alla gente? O forse che l'attività frenetica negli affari privati è più meritoria del logoramento ininterrotto cui si sottopone chiunque si trovi alla direzione degli affari pubblici? Ci rivolgiamo, si intende, a coloro che vanno al limite estremo del praticismo; perchè crediamo che questa carenza dei settentrionali italiani nei più delicati settori della vita nazionale, sia piuttosto frutto di un profondo turbamento dello spirito, di una sfiducia preventiva, o forse di uno strano pudore di fronte a se stessi. Ci auguriamo anzi che sia così; perchè se provenisse soltanto o soprattutto da cupidigia di guadagno o da un culto idolatrico della macchina, la conclusione sarebbe ben triste. Speriamo dunque che, cessato il periodo di smarrimento, i generali piemontesi, i diplomatici lombardi, i questori emiliani, i prefetti veneti tornino, come per il passato, a dare una mano ai colleghi del Mezzogiorno; e che gli scrittori milanesi non siano più soltanto tre o quattro come sono adesso, e i pittori torinesi riprendano animo, e i musicisti parmensi si rifacciano vivi. Ma forse il segno di una riconquistata unità spirituale si potrà avere il giorno in cui si vedrà un biellese commissario di polizia a Catanzaro, e un aquilano dirigente supremo di banca a Milano (ma questo ultimo caso — ci si perdoni la malizia nel ricordarlo — si è già verificato).

G. B. Angioletti

LE «MEMORIE DI GUERRA» DI CHARLES DE GAULLE

I capi francesi nella sconfitta

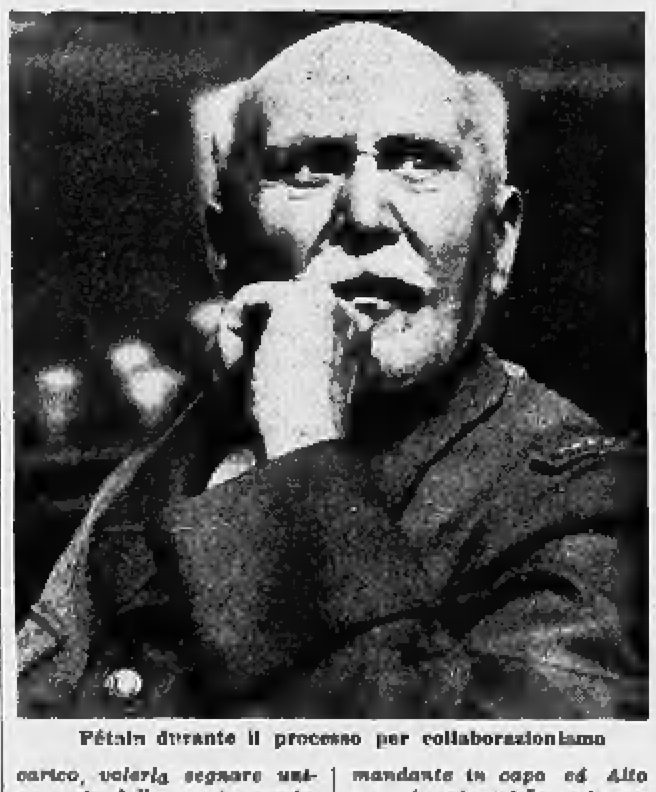
Pétain nutriva in solitudine la passione del dominio; gli avvenimenti offrirono al suo orgoglio l'occasione di manifestarsi senza limiti - Ma in altri tempi non avrebbe accettato di indossare la porpora nello sfacelo nazionale - Weygand era, per natura, un brillante secondo; gli mancava la passione del capo - Il crollo dei dirigenti coincide nel paese con lo sfacelo politico totale

Pétain l'avevo incontrato l'ultima volta il 14 giugno a Tours. Pranzava nel salone dell'Hôtel Splendide requisito dal governo. In silenzio mi recai a porgergli il mio saluto. Mi strinse la mano, senza una parola. Non dovevo rivederlo mai più.

Quale corrente lo trascinava, e verso quale destino fatale! Tutta la carriera di quest'uomo eccezionale era stata un lungo sforzo di autorepressione. Troppo fiero per l'intrigo, troppo forte per la mediocrità, troppo ambizioso per essere arrivista, egli nutriva in solitudine la passione del dominio, indurita per tanti anni dalla coscienza del suo valore, dagli ostacoli incontrati, dal disprezzo che aveva degli altri. La gloria militare gli aveva, tempo addietro, prodigato le sue carezze amare. Ma non l'aveva soddisfatto, perchè non aveva amato lui solo. Ed ecco che all'improvviso, nell'inverno estremo della vita, gli avvenimenti offrivano ai suoi doni e al suo orgoglio l'occasione, attesa così a lungo!, di manifestarsi senza limiti; ad una condizione, tuttavia: di accettare il disastro come bandiera della sua elevazione e di decorarla della sua gloria.

Bisogna dire che, sotto ogni aspetto, il maresciallo giudicava perduta la partita. Questo vecchio soldato, che aveva ricevuto le spalline all'indomani del 1870, era portato a considerare la lotta militare come una nuova guerra franco-tedesca. Vinti nella prima, avevamo vinto la seconda; con degli alleati, è vero, ma confinati in una parte di secondo piano. Noi stavamo perdendo la terza. Era crudele, ma regolare. Dopo Sedan e la caduta di Parigi, si doveva finirla, trattare col nemico e, se necessario, schiacciare una nuova Commune, proprio come Thiers, nelle stesse circostanze, aveva fatto nel '70. Per il vecchio maresciallo, il carattere mondiale del conflitto, le possibilità dei nostri territori d'oltremare, le conseguenze ideologiche della vittoria di Hitler erano elementi estranei ai suoi calcoli. Non erano elementi ch'egli fosse abituato a valutare.

Eppure, nonostante tutto, io sono convinto che in altri tempi il maresciallo Pétain non avrebbe accettato di indossare la porpora nello sfacelo nazionale. Sono convinto, comunque, che — se fosse rimasto se stesso — avrebbe ripreso la strada della guerra non appena potè constatare che si era sbagliato, che la vittoria era ancora possibile, che la Francia ne avrebbe ottenuto la sua parte. Ma gli anni, ahimè!, avevano risparmiato la sua figura e corroso il suo carattere. L'età lo abbandonava alle manovre di gente abile nel nascondersi dietro la sua maestosa stanchezza. La vecchiaia è un naufragio. Perchè nulla ci fosse risparmiato, la vecchiaia del maresciallo Pétain stava per identificarsi con il naufragio della Francia.



Pétain durante il processo per collaborazionismo

Il generale Weygand

* *

A Londra, pur compiendo i primi passi nella strada della mia ribellione al governo del maresciallo, avevo il dovere di assicurarmi che nessuna autorità più qualificata della mia fosse pronta ad offrirsi per riportare nella lotta la Francia e l'Impero. Il 20 giugno scrissi a Weygand, che nella capitolazione aveva assunto il titolo sorprendente di «ministro della Difesa nazionale», per scongiurarlo di mettersi alla testa della resistenza e promettergli, se l'avesse fatto, la mia totale obbedienza. Ma questa lettera mi sarebbe stata restituita, qualche settimana più tardi, dal suo destinatario con una nota che sottolineava, a dir poco, la sua malevolenza («Se il colonnello a riposo De Gaulle vuol mettersi in comunicazione con il generale Weygand, deve farlo per la regolare via gerarchica»). Il 30 giugno, la «Ambasciata di Francia» mi comunicava l'ordine di costituirmi prigioniero nel carcere Saint-Michel di Tolosa per esservi giudicato da un Consiglio di guerra. Il quale mi inflisse, anzitutto, un mese di carcere; poi, su richiesta del «ministro», mi condannò alla pena di morte.

Quando il 20 maggio Weygand aveva assunto il comando supremo, era caduto sulle sue spalle, all'improvviso, un peso soverchiante che egli, per di più, non era fatto per portare. Era troppo tardi, senza dubbio, per vincere la battaglia di Francia; ma si può supporre che il generale Weygand se ne sia accorto con sorpresa. Poichè non aveva mai contemplato le possibilità reali delle forze meccanizzate, gli effetti immensi e improvvisi dei mezzi impiegati dal nemico l'avevano sbalordito. Per tener testa al disastro, avrebbe dovuto mutare se stesso; romperla, da un giorno all'altro, con delle concezioni strategiche, un ritmo, dei procedimenti ormai inapplicabili; strappare la sua impostazione della guerra al quadro angusto della metropoli; ritorcere l'arma della morte contro il nemico che l'aveva lanciata e mettere nel suo gioco i vantaggi dei grandi spazi, delle grandi riserve e delle grandi velocità; includervi i territori lontani, i nostri alleati ed i mari. Non era uomo per questo compito. La sua età, senza dubbio, non vi si opponeva meno che la sua formazione mentale e, soprattutto, il suo temperamento.

Weygand era infatti, per natura, un brillante secondo. In questo posto, aveva ammirevolmente servito Foch. Nel 1920 aveva fatto adottare da Pilsudski un piano che salvò la Polonia. Come capo di stato maggiore generale, aveva difeso con intelligenza e coraggio, al fianco di parecchi ministri e sotto la loro autorità, gli interessi vitali dell'esercito. Ma se le qualità richieste dal servizio di stato maggiore e dal comando effettivo non sono per nulla contraddittorie, non possono nemmeno venir confuse. Prendere l'azione a suo carico, volerla segnare unicamente della sua impronta, affrontare da solo il destino, è la passione aspra ed esclusiva che caratterizza il capo; Weygand non aveva per essa nè inclinazione, nè preparazione.

L'avevo visto l'8 giugno al castello di Montry. L'avevo trovato calmo e padrone di sè, ma pochi istanti di conversazione bastarono a farmi capire che era rassegnato alla disfatta e deciso all'armistizio. Ecco, quasi testualmente, quale fu il nostro dialogo; le sue parole sono rimaste — e c'è ben motivo! — scolpite nel mio spirito.

— Vedete — mi disse il comandante in capo — che non mi sbagliavo quando, pochi giorni fa, vi annunciavo che i tedeschi avrebbero attaccato sulla Somme il 6 giugno. E infatti attaccano. Adesso stanno passando il fiume, ed io non posso impedirglielo.

— Sia. Stanno passando la Somme. E dopo?

— Dopo? Ma sarà la volta della Senna e della Marna.

— Sì. E dopo?

— Dopo? Ma tutto è finito!

— Come? Finito? E il mondo? E l'Impero?

Il generale Weygand scoppiò in una risata di disperazione.

— L'Impero? Ma è un'idea da bambini! Quanto al mondo, dopo che io sia stato battuto qui, l'Inghilterra non aspetterà una settimana per entrare in negoziati con il Reich. — E il comandante in capo aggiunse guardandomi negli occhi: — Ah, se soltanto fossi sicuro che i tedeschi mi lascerebbero le forze sufficienti per mantenere l'ordine...!».

* *

Scontando in anticipo — ed a ragion veduta! — l'atteggiamento degli uomini di Bordeaux, mi ero rivolto alle autorità d'oltre mare. Fin dal 19 giugno avevo telegrafato al generale Noguès, comandante in capo dell'Africa settentrionale e Residente generale del Marocco, per mettermi ai suoi ordini se avesse respinto l'armistizio. Il 24 giugno rinnovai il mio appello a Noguès e mi rivolsi negli stessi termini al generale Mittelhauser e a Puaux, rispettivamente comandante in capo ed Alto commissario nel Levante, come al generale Catroux, governatore generale dell'Indocina. Il 27 giugno, avendo saputo di un discorso un poco bellicoso di Peyrouton, Residente generale in Tunisia, lo scongiurai a sua volta di entrare in un «Comitato di Difesa dell'Impero».

Ma ben presto si seppe che Noguès, come gli altri Residenti, governatori, comandanti superiori, obbedivano alle ingiunzioni di Pétain e di Weygand e accettavano l'armistizio. Soli, il generale Catroux, in Indocina, e il generale Legentilhomme, comandante delle truppe nella Somalia francese, vi si mantennero contrari. L'uno e l'altro furono sostituiti senza che i loro subordinati facessero uno sforzo serio per difenderli.

Del resto, questa specie di crollo della maggioranza dei «proconsoli» coincideva, nella metropoli, con uno sfacelo politico totale. I giornali che ci giungevano prima da Bordeaux, poi da Vichy, sbandieravano l'accettazione passiva della stampa, dei partiti, dei gruppi, delle autorità, delle istituzioni. L'Assemblea nazionale, riunita il 9 e il 10 luglio, affidava a Pétain tutti i poteri, quasi senza discussione. In verità, ottanta parlamentari presenti votarono coraggiosamente contro questa abdicazione; e quegli altri che si erano imbarcati sul Massilia nel tentativo di raggiungere l'Africa settentrionale, avevano dimostrato con questo loro gesto che, per essi, l'Impero non doveva abbandonare la lotta. E' un fatto, tuttavia, che nessun uomo politico levò la voce a condannare l'armistizio.

Io avevo bisogno invece che personalità rappresentative mi portassero il loro concorso. Nei primi giorni, alcuni ottimisti pensavano che ne avrei trovate a volontà. Di ora in ora mi si annunciava il passaggio per Lisbona, o lo sbarco a Liverpool di un uomo politico conosciuto, di un generale celebre, di un accademico consacrato; ma presto arrivava la smentita. Persino a Londra, salvo poche eccezioni, i francesi più noti che vi si trovavano, sia per servizio, sia per caso, non si unirono alla Francia Libera.

«Voi avete ragione! — mi diceva ad esempio Corbin, ambasciatore di Francia — Io, che ho dedicato il meglio della mia carriera alla causa dell'amicizia franco-inglese, ho preso apertamente posizione dimettendomi già all'indomani del vostro appello. Ma sono un vecchio funzionario. Da quarant'anni vivo e agisco in un quadro di regolarità. La dissidenza è troppo forte per me!».

«Avete torto — mi scriveva Jean Monnet — di costituire a Londra un'organizzazione che potrebbe sembrare, in Francia, creata sotto la protezione dell'Inghilterra... Condivido in pieno la vostra decisione di impedire alla Francia di abbandonare la lotta... ma non da Londra deve partire lo sforzo di resurrezione».

«Debbo tornare in Francia — mi comunicava René Mayer — per non separare la mia sorte da quella dei miei correligionari, che vi saranno certo perseguitati».

L'immenso concorso della paura, dell'interesse, della disperazione creava attorno alla Francia un universale abbandono. Se molti sentimenti restavano fedeli al suo passato, se molti calcoli cercavano di approfittare dei brandelli che le lasciava il presente, nessuna personalità al mondo agiva come se credesse ancora alla sua indipendenza, alla sua fierezza, alla sua grandezza. Che dovesse vivere, ormai, nella servitù e nella vergogna, quanti contavano nel mondo lo giudicavano ormai un fatto compiuto. Nel vuoto terrificante della generale rinuncia, la mia missione mi apparve, all'improvviso, chiara e tremenda. In quel momento, il peggiore della sua storia, doveva prendere nelle mie mani la Francia.

Charles de Gaulle

«Copyright» per l'Italia de «La Stampa» e della Casa Editrice Garzanti.

La regina di Grecia a Zurigo

per sottoporsi a un'operazione

Zurigo, 28 ottobre.

Il re Paolo e la regina Federica di Grecia sono giunti oggi pomeriggio in automobile a Zurigo, provenienti dalla Germania, in visita privata. La regina dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico ad un orecchio. L'operazione verrà eseguita dallo specialista svizzero prof. Lucius Ruedi.

FILM ITALIANI A LONDRA

Che cosa vuole il pubblico inglese

Successi che contano e altri che contano meno - Enorme consumo di cinema - Sale di "circuito" e sale "continentali" - Esigenze e abitudini dello spettatore medio - Eccezioni alla regola

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 28 ottobre.

Questa «Settimana» del film italiano è la seconda che l'*Unitalia* abbia organizzato a Londra. La prima, due anni or sono, ebbe un vivo successo; e l'attuale sta procedendo per la stessa via. L'*Unitalia*, posta sotto l'egida della Presidenza del Consiglio, è sorta pochi anni or sono per aiutare e sostenere i nostri film all'estero. (Anche la Francia, con scopi analoghi, aveva e ha l'*Unifrance*). E' un lavoro minuzioso e non facile, che ogni tanto culmina in una «Settimana», che ufficialmente presenta l'ultima migliore nostra produzione. Di tali «Settimane» se ne sono già tenute in tutti i principali Paesi, non escluse le due Americhe; ma questa londinese era certo la più difficile. La critica di qui, sulla scia dei più significativi film italiani del dopoguerra, da *Ladri di biciclette* a *Due soldi di speranza*, si è fatta, nei nostri confronti, parecchio esigente. Bisognerebbe quindi anzitutto badare alla qualità effettiva dei film che intendiamo di esportare; ma la critica, si sa, non è il pubblico; ed è il pubblico, e soltanto il pubblico, a costituire, economicamente, un «mercato».

Un'intera ora di trasmissione televisiva dell'altro giorno comprendeva una completa antologia-sommario del nostro cinema, dagli inizi a oggi, con intercalati cenni, illustrazioni, interviste. Si rivolgeva a milioni di telespettatori; ebbene, moltissimi di questi vedevano per la prima volta delle inquadrature di film italiani. Quando si legge che un nostro film ha qui avuto successo, bisognerebbe anzitutto precisare di quale portata sia stato quel successo; si vedrebbe allora quanto la strada da percorrere sia ancora lunga e difficile. Bisognerebbe quindi tentare di rispondere ad alcuni interrogativi che si riassumono in uno solo: che cosa vuole, al cinema, il pubblico inglese, che cosa preferisce, di quali film può determinare la fortuna? Se si potesse fare una approfondita indagine del genere in ogni Paese, ne verrebbe un atlante assai singolare, nel quale abitudini e gusti, educazione e clima, tradizioni e cultura, apparirebbero con i loro rilievi montuosi e con le loro vene di grandi e piccoli fiumi, ciascun elemento indispensabile alla vita di tutti.

«Mercato chiuso»

Più di molti altri, questo è un pubblico abitudinario; e fa un enorme consumo di cinema. La televisione, diffusissima, non l'ha nemmeno scalfito. Inoltre la fine dell'*austerity* ha di questo con chiara evidenza dimostrato la portata: una ferrea misura cautelativa, di previdenza e di risparmio, in una saggezza e in una disciplina davvero ammirevoli. Così, quando la si è ritenuta esaurita e conclusa, il Paese si è trovato a riavere enormi possibilità di acquisto. Il tenore di vita d'oggi è di una tale larghezza da non essere nemmeno paragonabile con quello di soltanto due anni addietro. E cinema e teatri ne risentono nel modo più appariscente, le pazienti file di gente dinanzi ai cinema ricordano certe lunghe «code» di guerra.

Le sale sono poco più di cinquemila, quasi tutte raggruppate in tre grandi «circuiti» e in altri minori, che dànno esclusivamente film inglesi e americani, press'a poco nella proporzione di un terzo e due terzi. Affermazione, quindi, lapalissiana: il mercato inglese è perciò anglosassone. Questo apparirà tuttavia un po' meno ovvio, e più tassativo, quando si dirà che di più di cinquemila sale, sì e no un centinaio, e non delle maggiori, offrono film europei. Li chiamano film «continentali»; e «continentali» sono detti i cinema che li presentano. Sono quindi una vivace ma esigua eccezione, non costituiscono certo un «mercato» d'esportazione.

Le masse, di regola, vivono dello *standard* di Hollywood, piuttosto denicotinizzato ma imponente, e del preteso *standard* inglese, piuttosto raffinato ma esiguo. Così i grandi «circuiti» di sale hanno sempre propinato e propinano *Western* su *Western* con la cocciuta e tranquilla sicurezza dell'ottimo affare; perchè anche qui una cospicua parte degli incassi è garantita dalle seconde, terze e successive visioni, alimentate dai piccoli ceti, soprattutto operai. Ora l'operaio inglese è un po', e alla sua maniera, un conservatore. Le «evasioni» non le cerca al di là della sua normale sfera di vita. Crede di andare al cinema per vedersi un nuovo film; va invece di solito a rivedersi su per giù lo stesso film, sia pure, di volta in volta, con un titolo nuovo e attori diversi. Vuole trovare ciò che già sa di trovare. Se un operaio inglese vince una lotteria, vuole avere ogni comodo, ma sempre restando nel suo ceto. E' di scarsa immaginazione, non è curioso di altre genti e d'altri Paesi, aderisce soltanto alla sua vita di ogni giorno, senza eccessive ambizioni, e senza impulsi o slanci di fantasia.

Ciò è una riprova della sufficienza del suo benessere, anche quando sia assai modesto; e della sicurezza del suo lavoro, anche quando sia assai qualunque. Non è attratto dallo spettacolo di ambienti esotici, o di ricchezza, o di fama addirittura. Un film che si svolga in un'ambasciata non lo interessa, per il semplice fatto che non conosce, non frequenta ambasciate. Ed è un po' anche, alla sua maniera, un puritano, piuttosto chiuso, piuttosto scontroso; e tutto ciò è soddisfatto dall'assoluta correttezza dei film inglesi e dall'auto-censura di quelli americani. Il suo spiccato senso di classe quasi finisce per diventare un inconscio spirito di corpo; aiutato da queste casette di gruppo in gruppo tutte eguali, ciascun gruppo è contiguo a un altro, sorge attorno a un grande stabilimento, e ha la sua chiesa, il suo campo di giochi, la sua farmacia, e il suo cinema.

«Una difficile impresa»

Questo corpo compatto, e parecchio grigio, costituisce la massa degli spettatori. Ma se gli altri ceti presentano numerose eccezioni, non sono, in complesso, di gusti molto diversi. Badano anch'essi all'accettabile e al concreto, persino la loro politica d'ogni giorno è sempre quella del possibile. Amano un ragionevole *comfort* anche spettacolare, non desiderano essere disturbati da scosse di qualsiasi genere; basti pensare al costante favore che ancora concedono ai tradizionali spettacoli di varietà. Un film, per loro, deve anzitutto essere un film, vale a dire, nell'ordine, riposo, distrazione, divertimento. Se cercano altro preferiscono cercarlo in un libro, o in un concerto, o alla ribalta di un teatro.

Fra questo pubblico che nel suo insieme potrebbe essere il facile simbolo di un abitudinario, catalogato buon senso, il voler introdurre film dovuti a ben altri temperamenti e a ben altri gusti può allora apparire come un'impresa quasi disperata; e forse lo è. In tutti questi anni due soli film «continentali» sono stati accolti nei grandi circuiti, *Le salaire de la peur* e *Riso amaro*. Altrimenti possono le altre cinematografie aver prodotto ciò che vogliono, possono italiani, francesi e giapponesi, svedesi e messicani, aver prodotto e produrre film significativi, importanti; sinora si sono praticamente trovati, e chissà per quanto ancora si troveranno, dinanzi a una porta chiusa.

Tutto ciò appare oggi incontrovertibile, anche se giornali e riviste dedichino ampio spazio al film «continentali», qualunque ne sia la provenienza, e quando ne sia il caso non lesinino approvazioni talvolta entusiastiche. Quegli articoli, dovuti a firme autorevoli, non cadono naturalmente nel vuoto, ma incidono su di un numero piuttosto esiguo di lettori-spettatori. I più colti, e anche, semplicemente, i più curiosi; e sono stati e sono questi ad alimentare le sale «continentali», determinandone uno sviluppo modesto ma regolare, giusto compenso per quegli esercenti indipendenti, o isolati, che al momento opportuno hanno un po' saputo giocare d'audacia. Varrà quindi la pena, in un altro articolo, di definire la più vera fisionomia di questo singolare «affare» cinematografico.

Mario Gromo

Hemingway col Premio Nobel pagherà anzitutto i suoi debiti

Scherzosa conferenza stampa del romanziere americano

Stoccolma, 28 ottobre.

Tredici accademici hanno preso oggi ufficialmente la decisione che già tutti conoscevano dalla scorsa notte: il Premio Nobel 1954 per la letteratura è assegnato al romanziere americano Ernest Hemingway.

Erano assenti cinque dei diciotto membri dell'Accademia Reale Svedese. Gli altri sono riuniti in un piccolo salone verde e oro, con mobili Impero, avendo davanti a sè un bicchiere d'acqua: il regolamento dell'Accademia esige che non si beva di più, durante le sedute. Dopo breve seduta è stato diffuso un comunicato, in cui si precisa che il Premio è assegnato ad Hemingway «per il suo potente magistero, che ha creato un nuovo stile nella letteratura moderna»; particolare menzione viene fatta del racconto «Il vecchio e il mare».

Hemingway è il quinto americano premiato: lo hanno preceduto Sinclair Lewis (1930), Eugene O' Neill (1936), Pearl Buck (1938) e William Faulkner (1941).

Dopo la decisione dell'Accademia, il segretario si è trovato di fronte ad una piccola difficoltà: come farla conoscere ufficialmente ad Hemingway. Nessuno conosceva l'attuale sua dimora; perciò gli sono stati inviati due telegrammi, alla sua residenza di Parigi ed alla sua casa di Cuba. Lo scrittore si trova a Cuba e qui, nella sua fattoria di S. Francisco de Paula, ha ricevuto i giornalisti per le dichiarazioni di rito.

Hemingway ha detto anzitutto: «Sono felice e fiero di ricevere il Premio Nobel per la letteratura»; poi ha aggiunto che, purtroppo, in seguito alle ferite riportate nel doppio incidente aereo in Africa gli sarà impossibile recarsi il 10 dicembre a Stoccolma per ricevere il premio dalle mani del re di Svezia.

Rispondendo ad una domanda, lo scrittore ha precisato che con la grossa somma del Premio (oltre 20 milioni) egli pagherà i suoi debiti, che ammontano a ottomila dollari, e utilizzerà il resto «nella maniera più intelligente».

Quindi ha pure espresso l'opinione che troppi premi Nobel vengono assegnati a cittadini americani e che tali premi dovrebbero essere assegnati a persone di altre nazionalità. Fra gli autori che, a suo avviso, dovrebbero essere insigniti, ha citato Bernard Berenson, l'illustre critico d'arte che vive da decenni a Firenze. Infine ha scherzato abbastanza a lungo con i giornalisti, fra l'altro confessando di aver scritto il suo racconto «Il vecchio e il mare» perchè era in bolletta.

L'autore ha spiegato infatti che il suo progettato viaggio in Africa comportava una spesa enorme, e solo scrivendo un nuovo libro avrebbe potuto mettere da parte il denaro necessario per finanziarlo. Ad un corrispondente che gli ha chiesto perchè non fosse ricorso ad un prestito, Hemingway ha risposto con un sorriso: «Era una sommetta piuttosto considerevole».

I funerali di Alfano a spese del Comune

Sanremo, 28 ottobre.

L'improvvisa morte del maestro Franco Alfano ha destato una vasta eco di commozione e di costernazione. Oltre duemila sono i telegrammi pervenuti finora dall'Europa e dall'America alla figlia adottiva Nina. Anche il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha voluto esprimere il suo cordoglio con il seguente messaggio: «Apprendo con vivo rammarico la scomparsa di Franco Alfano, la cui travagliata arte si colloca nobilmente nella vicenda musicale italiana. Prego familiari tutti illustre Estinto accogliere nel loro dolore assicurazione mia commossa solidarietà».

La salma del Maestro è stata composta nel suo studio, accanto al pianoforte sul quale è aperta la partitura autografa dell'opera «L'ultimo lord», alla cui revisione egli stava lavorando in questi ultimi tempi. Amici ed ammiratori, giunti da ogni parte d'Italia, le hanno oggi reso omaggio. I funerali avranno luogo alle ore 15 di domani a spese del comune di Sanremo.

Sugòro è una specialità fatta con pomodori ben maturi, buone verdure scelte ed olio d'oliva vergine.

I quattro tipi di Sugòro: semplice, con funghi, con carne, con prosciutto, permettono di assicurare ai Vostri piatti quella varietà di gusto che è il segreto di ogni brava cuoca.

Sugòro

IL BRAVO SUGO CASALINGO

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea», avrete bellissimi regali. Chiedete il foglio regali a «Althea - Rep. 233 Parma».

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi non incontrerà Bobet nell'imminente Giro di Lombardia

L'assenza del campione del mondo riduce l'interesse della prova - Immutata popolarità del campionissimo - Si attende che qualche giovane infranga la barriera di stanchezza che grava sulle corse

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 28 ottobre.

Arrivino oppur non arrivino prima di sera le previste, e tanto desiderate dagli organizzatori, iscrizioni dei corridori francesi che unendosi a quelle — già ufficialmente annunciate — di parecchi buoni campioni svizzeri e belgi daranno al Giro di Lombardia di domenica prossima il carattere di internazionalità necessario a queste competizioni per consacrarne l'importanza, è un fatto che come mai nel passato stavolta sentiamo e vediamo mancare attorno alla corsa delle foglie morte quel senso di trepida attesa e di vigile curiosità caratteristico della vigilia d'un tempo.

Giacchè, pur senza richiamare dalle siderali lontananze in cui si trovano rispetto agli sportivi d'oggidì i nomi e le figure e le gesta pressochè leggendarie dei campioni del passato, è un fatto che per l'ultima corsa della stagione — che è anche la più anziana nel calendario italiano —, non riusciamo ad avvertire nessuno di quei sintomi che, in un tempo non lontano, rivelavano il febbrile trasporto col quale si aspettava di vedere se Coppi o Bartali avrebbero saputo chiudere la stagione con una vittoria come l'avevano aperta, oppure se una buona volta a uno straniero fosse riuscito di vincere la corsa che da quarant'anni, per quanti sforzi i tentativi facessero, regolarmente perdevano. Toccò al francese Bobet, tre anni fa, di rompere l'incanto, e di aggiungere il proprio nome ai precedenti (pochi) vincitori venuti d'oltr'Alpe — l'ultimo dei quali era stato il migliore dei tre Pélissier.

Così, provato che l'egemonia dei Campionissimi era tramontata e che anche chiamandosi Coppi non si poteva continuare di vincere per obbligo ad ogni sua apparizione in corsa, una nuova era di fatto il ciclismo italiano sembrava di schiudersi dinanzi alla curiosità degli sportivi — buona parte dei quali, senza dubbio la migliore, si augurava che le corse ritornassero ad avere la «nobile incertezza» d'ogni competizione atletica, e non già votate, in partenza, a confermare il predominio sempre dello stesso uomo, alla stessa maniera.

Perciò, con la vittoria di Soldani, con quella di Minardi dopo Bobet, e col doppietto di Petrucci nella Milano-Sanremo e contemporanee rivelazioni di altri giovani di valore tali Defilippis, Albani, Fornara, Monti, Astrua, davvero sembrava di esser giunti alla fine d'un ciclo, sì, «glorioso» ma ormai noioso per il monotono ripetersi dei risultati sempre gli stessi, ed all'inizio di una nuova pagina di storia del ciclismo — nella quale i prodotti della generazione montante avrebbero ultimato la demolizione del predominio degli illustri anziani prendendone il posto in testa agli ordini d'arrivo. Ahimè: che dopo due anni dal sorgere di quelle speranze, la situazione del ciclismo nazionale si compendia in queste due realtà: 1. campione d'Italia è ancora il trentaquattrenne Fiorenzo Magni; 2. personaggio principale e dispotico della scena ciclistica, pagatissimo dagli impresari e dagli industriali per l'insostituibilità del suo valore richiamistico, il solo capace, con la sua presenza a una manifestazione su strada o su pista, a far accorrere le folle, è tuttora «lui», l'anziano e un po' stanco Fausto Coppi — popolarissimo come non mai ad onta delle note e non molto simpatiche vicende di cui è stato protagonista. Altro che crepuscolo degli dèi!

Senonchè, per quanto vasta e profonda sia la popolarità di Coppi, questa non gli ha potuto ridare le forze in declino, sospingendolo alla vittoria nelle corse classiche e nei Giri a tappe da lui affrontati con la abituale scorta di fidi gregari. Perchè tornasse a vincere, è voluta la corsa a cronometro di Legnano, ma in tali condizioni e su avversari esclusivamente italiani da lasciar perplessi al momento di dire, o di scrivere che s'era rivisto il «grande Coppi». No: Coppi è ancora assai bravo, ma non è più quello d'un tempo, gli anni (e sono trentacinque anche per lui) e le fatiche accumulate lungo la sua carriera avendo appannato lo smalto della sua impareggiabile classe. Perchè Coppi possa rappresentare il ciclismo italiano in tutto il suo fulgore presente e per le gesta e la nobiltà delle sue tradizioni, nella corsa di domenica, ci sarebbe voluto fra i concorrenti il campione mondiale Louison Bobet.

Ma il campione del mondo e vincitore del Tour '54 ha già chiuso con la Parigi-Tours dei primi d'ottobre la sua stagione di corse su strada, e non gli si può dar torto se non ha sentito alcun dovere di venir a difendere al di qua delle Alpi il primato da lui tanto meritatamente conquistato. Mancando questo duello, in tutta coscienza non si trova alcun argomento di pressante e indiscutibile interesse in grado di sostituirlo. Coppi vincerà — sia distaccando tutti sul Ghisallo oppure in volata sulla pista del Vigorelli? Meglio per lui, per la Bianchi che se ne serve a scopo pubblicitario e che pare lo riconfermerà per la corsa del prossimo anno, e meglio pure per le schiere sempre fitte dei suoi paladini. Ma dal punto di vista strettamente sportivo, la vittoria di Coppi che molti qui pronosticano sulla scorta di argomenti non so quanto validi —, che significato avrebbe? Che il Campionissimo, a 35 anni e dopo tante traversie e vicissitudini è davvero atleta di tempra e di fibra eccezionali, senza pari nella vita del ciclismo?

Ma questo, lo sappiamo da molto tempo. Ben poco, a mio sommesso giudizio, accrescerebbe il valore del suo palmarès l'aggiunta di questo Giro di Lombardia a ranghi internazionalmente incompleti, mentre, in contrasto, confermerebbe la povertà del nostro ciclismo — se nessuno dei giovani, od ex-giovani, dei quali con tanta simpatia siamo andati occupandoci nell'ultimo biennio, oppure qualcuno dei dilettanti che per l'occasione passano di categoria, sapesse infrangere la barriera di stanchezza che grava sulle corse, finalmente facendo risplendere sulle umide strade della Lombardia la superiorità dell'audacia sul calcolo, e dello spirito d'iniziativa e d'attacco sulla condotta di gara guardinga e risparmiatrice di forze cara agli anziani. Chissà, che questa lieta sorpresa concluda la scorsa delle foglie morte e segni il sorgere d'una nuova èra del ciclismo italiano.

Vittorio Varale

Magni e Robic iscritti

Milano, 28 ottobre.

La «Gazzetta dello Sport» annuncia domattina le seguenti ultime iscrizioni al 39° Giro ciclistico di Lombardia, che avrà così 154 corridori invitati: squadra della Nivea-Fuchs con Magni, Robic?, Baroni, Pedroni, Rossello, Salimbeni, Angelo Coletto. Squadra della Provenza con: Ellena, Lerda, Busqué, Guazzo, Bardinelli e trentatrè individuali fra cui i francesi Dupont, Diot, Bonaic, Remy, Scodeller, Bertaina, Bonnet; i belgi Henry, Derjycke e De Cock, il lussemburghese Ermer e l'italiano residente nel Belgio Cerami.

Buona prova della Juventus nella partita d'allenamento di ieri

La squadra sta ritrovando scioltezza di manovra ed efficienza pratica - Il granata Rimbaldo verrà ceduto alla Lazio o alla Roma

I pochi tifosi juventini che ieri si sono recati allo stadio comunale per assistere all'allenamento dei bianconeri sono rimasti soddisfatti della prova dei loro beniamini. Non che il gioco degli juventini abbia raggiunto un alto livello tecnico, ma si è vista una squadra più volenterosa del solito, più veloce nella manovra, e si è anche notato come molti giocatori dell'attacco abbiano centrato il tiro in goal. Sono queste le impressioni di un allenamento durato poco più di un'ora, ma è doveroso sottolinearle perchè lasciano ben sperare per l'avvenire.

La squadra dei titolari è scesa in campo con molte varianti: al posto di Travia c'era il giovane Garzena; come laterale destro, in sostituzione di Turchi, giocava Oppezzo; Muccinelli era ai bordi del campo in tuta e lo sostituiva Bey; indisponibile Colombo, la maglia n. 8 era stata affidata a Mannucci. Non tutti i sostituti hanno fatto buona prova, ma è il complesso del gioco che è migliorato sia in difesa, per l'adozione ormai sistematica della marcatura stretta dell'uomo, sia all'attacco, dove Boniperti è stato il migliore per intraprendenza e concezione di manovra.

Ecco la squadra scesa in campo da Olivieri e Raynor: Matrel; Garzena, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Bey, Mannucci, Boniperti, Bronée, Praest. I rincalzi, una mista riserve e ragazzi, avevano tra gli altri Viola in porta e Bizzotto nella mediana. Ha iniziato la marcatura Bronée in seguito ad un'intesa con Boniperti, e poco dopo toccava a Boniperti realizzare su esatto servizio del danese. Sul 2 a 0 l'azione della prima squadra ha subito un rallentamento; ne hanno approfittato le riserve per raccorciare le distanze con Raffin; prima della fine del primo tempo Bronée segnava ancora.

Nessuna variazione fra i titolari nella ripresa: il quarto goal era segnato da Mannucci, il quinto ancora da Boniperti, ed il sesto da Bronée. Sul 6 a 1 Olivieri dava il segnale di chiusura. Le note di cronache della partita elencano ancora un palo colpito da Mannucci, e due reti di Boniperti, giustamente annullate da Olivieri per fuori gioco, ma egualmente interessanti, in quanto segnate con tiri prepotenti al volo.

Poco più di un'ora di gioco, dicevamo, ma se n'è tratta l'impressione che la squadra bianconera stia gradualmente tornando in forma. I giocatori sono più mobili, la manovra di attacco non è più stretta al centro, ma converge sulle ali al momento giusto. Raynor alla fine era soddisfatto. Gli abbiamo chiesto notizie sulla formazione per la gara con il Napoli, ed il direttore tecnico juventino ha risposto: «Cambierò il meno possibile. Dovrò rinunciare a Colombo, in quanto infortunato, ma spero che possa giocare Turchi, e non è escluso che anche Travia si metta a posto in tempo. Su Muccinelli non ho alcun dubbio; oggi l'ho lasciato a riposo poichè, in questo momento, è al di sotto del limite minimo del peso».

I granata del Torino, hanno completato ieri pomeriggio la preparazione per la impegnativa trasferta di Roma, e domani partiranno in treno per la capitale. Dall'elenco dei convocati è stato escluso il nome di Rimbaldo, in quanto pare ormai certo che il giovane mediano sia destinato a cambiare società con il 1° novembre. I dirigenti torinesi, di fronte alle laute offerte ricevute, hanno deciso di concedere a Rimbaldo il nulla-osta per il definitivo trasferimento. Le società che lo hanno richiesto sono la Roma e la Lazio, e le trattative dovrebbero concludersi proprio in questi giorni a Roma.

Per la partita contro gli azzurri laziali, Frossi avrà a disposizione tredici giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Bodi, Grava, Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz e Bertoloni. Moltrasio proverà, poco prima di scendere in campo; se il giudizio sulle sue condizioni fisiche fosse negativo, Frossi sceglierà fra Bodi e Grava come mediano sinistro. Per il rimanente formazione solita.

Posio e Delbene esordiranno nel Napoli

La squadra del Napoli, accompagnata da Monzeglio, è giunta ieri pomeriggio a Torino, proveniente da Pisa, dove aveva giocato mercoledì una breve partita d'allenamento. Dodici sono i giocatori a disposizione del tecnico azzurro: Bugatti, Delbene, Viney, Castelli, Gramaglia, Granata, Vitali, Posio, Jeppson, Amadei, Pesaola e Golin.

Stando alle dichiarazioni fatteci da Monzeglio, nessuna decisione è stata presa circa lo schieramento da opporre domenica alla Juventus. E' chiaro comunque che probabilmente due saranno gli esordienti allo stadio torinese, il terzino Delbene e la mezz'ala Posio. Golin è a disposizione come riserva dell'attacco. Oggi alle ore 14.30 gli azzurri partenopei sosterranno un breve allenamento atletico, al campo Torino di via Filadelfia.

La Sampdoria spera di schierarlo domenica

Trattative intense per Zaro con i tedeschi a Francoforte

Genova, 28 ottobre.

Czeizler doveva già un paio di anni addietro diventare allenatore della Sampdoria. La squadra affidata a quei tempi a Galluzzi non andava bene e stava precipitando verso le zone basse della classifica. I dirigenti blu-cerchiati corsero a Milano e officiarono Czeizler che da poco il Milan aveva lasciato libero. L'ungherese dapprima accettò, e andò a Genova la domenica successiva per vedere al lavoro quella che avrebbe dovuto essere la sua nuova squadra, ma evidentemente non la giudicò in grado di salvarsi e a conclusione delle trattative, una volta tornato a Milano, scrisse a Genova un espresso: rinunciava all'onorifico incarico.

In sua vece venne allora Foni, ex allenatore del Pavia di serie C. Foni salvò la Sampdoria dalla retrocessione e l'anno dopo la portò al quinto posto della classifica. Ma la Sampdoria si lasciò scappare il valoroso allenatore, non avendo voluto riconoscere i suoi meriti, e da quel giorno non ha più trovato un tecnico che faccia al suo caso.

Poggi stette in carica tre mesi e poi venne Fiorentini e poi Tabanelli, il quale, sia detto per amor di verità, sa pienamente il fatto suo, è un fior di competente, ma è un uomo che non parla molto, ed accetta volentieri anche colpe non sue. Approfittando di questo suo temperamento docile e traendo occasione dal fatto che le cose non vanno troppo bene, la Sampdoria gli affianca Czeizler in qualità di direttore tecnico. Si pensa che l'ungherese potrà far molto anche perchè la squadra blu-cerchiata sembra avere superato il momento critico. Domenica rientrerà quasi certamente Podestà, e notizia ghiotta, giocherà quasi sicuramente Zaro. Un dirigente blu-cerchiato è a Francoforte da qualche giorno ove attende la decisione della Federazione germanica che sembra imminente e favorevole per la concessione del nulla-osta al giocatore. La Sampdoria conta senz'altro di mettere in campo Zaro contro l'Atalanta, fin da domenica prossima, e il compito di Czeizler in questo caso sarà quindi meno difficile, perchè è proprio la prima linea quella che ha bisogno di maggiori cure, e con Zaro molti suoi mali potrebbero guarire.

Czeizler è ora atteso a Genova, ma ha mandato a dire da Milano che arriverà soltanto domenica per vedere all'opera la squadra contro l'Atalanta. Dopo l'incontro gli saranno presentati i giocatori, e lunedì incomincerà il suo lavoro di direttore tecnico, affiancandosi a Tabanelli, che rimane come allenatore puro e semplice. Gli ungheresi hanno di solito avuto fortuna a Genova. Vedi il caso di Sarosi. Non potrà essere diversamente per Czeizler.

Allasio ha deciso inoltre di concedere un turno di riposo a Fuin che non attraversa un buon periodo di forma. Complessivamente sono stati disputati 70 minuti di gioco al termine dei quali gli azzurri avevano segnato cinque reti: due con Pistacchi, due con Hansen e una con Virolo.

La squadra però non ha manifestato alcun progresso rispetto alle ultime scadenti prestazioni.

Giovannini terzino domenica contro i granata

Roma, 28 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi la Lazio ha effettuato una partita di allenamento schierando la formazione che molto probabilmente sarà opposta domenica al Torino e che presenta le novità di Giovannini a terzino destro e di Pistacchi al centro della prima linea al posto dell'infortunato Bredesen.

Il primato dei 20 Km. battuto da Kazianka

Milano, 28 ottobre.

(l.c.) Un altro primato mondiale è crollato al velodromo Vigorelli ancora per merito di Addo Kazianka, che già martedì scorso aveva stabilito il nuovo record dei 5 km. col tempo di 6'28"4/5. Il «Koblet dei dilettanti» ha attaccato oggi sulla pista magica il primato dei 20 km., in possesso di Auréggi (27'13"4/5) coprendo la distanza in 26'52" 2/5, alla media oraria di km. 44,654, con un miglioramento di 21"2/5. Kazianka è partito veloce guadagnando subito qualche secondo sulla tabella di marcia e resistendo fino all'ultimo. I primi 10 km. sono stati compiuti in 13'29".

Gli altri risultati della giornata sono questi: 1000 metri con partenza da fermo: Pizzali in 1'11"4/5; 5 km.: Malvicini in 6'38" e 4/5, media km. 45,022; 20 km.: Mora in 28'15"; Ora senza allenatori: Milesi km. 42,175.

Non sono scesi in pista Faggin, Zucchetti e Ogna, che dovevano cimentarsi rispettivamente sulle distanze di 5 km., 10 km. e 1000 metri (il campione del mondo dell'inseguimento dilettanti è risultato assente per malattia).

Sferisterio di via Napione: Ba... ha battuto Manzo per 15 a 5 nell'incontro individuale ai 15 giochi, con cordino.

SPETTACOLI

«Carnaval de Cuba» al Teatro Alfieri

Colore e calore cubano, ecco in sintesi lo spettacolo, presentato ieri sera, per la prima volta in Italia, al teatro Alfieri, dal complesso «Carnaval de Cuba». Non si pensi a una rivista vera e propria, con filo conduttore e molteplicità di quadri; ma a una serie di «numeri» folcloristici, consistenti principalmente in balli, canzoni e virtuosismi musicali, dai quali si potesse dedurre che non solo di tabacco, di zucchero e di caffè, è ferracissima quell'isola tropicale, ma anche di sesamo e di pepe.

Dipanò il filo dello spettacolo, barzellettando in stile un po' arcaico, ma garbato, il presentatore Bruno Ricci. Del resto non c'era molto da spiegare, trattandosi di cose interessanti direttamente la vista e l'udito, senza troppa partecipazione della intelligenza. Il fondamento alla serata lo fornivano per metà l'orchestra di colore diretta da José Urfé Gonzalez, col suo Pepin, virtuoso della tromba, e altri valenti solisti, e per metà il balletto delle «muchachas de Cuba» veramente apprezzabile per frenesia e scatto. Ma si fecero pure valere il «rumbero» Papaito, la menestrella Nery Landa, la canzonettista Jack Garcey, il fantasista Poly, gli acrobati Los Marvels, e altri artisti negri o creoli, i quali tutti s'adoperarono a trasmetterci il «messaggio» di Cuba. In totale, una girandola abbastanza stretta, ma anche un tantino monotona, di costume esotico, alla quale il pubblico, più cordiale che folto, battè frequentemente le mani e, secondo il galateo jazzistico, sibilò, avendo voluto tener conto anche delle sante leggi dell'ospitalità.

Stasera, seconda e ultima replica.

«Tosca» domani all'Alfieri

Domani sera, sabato, va in scena al Teatro Alfieri, alle ore 21, l'opera «Tosca», interpretata da Simona Dall'Argine, Alfredo Vernetti e Luigi Borgonovo e diretta dal M° Enrico Pessina. La stessa opera sarà replicata domenica alle 16,30, mentre domenica sera saranno rappresentati «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» con Anna Boicelli, Brunilde Leone, Romano Roma e Achille Braschi.

TEATRO CARIGNANO — Continuano con successo le repliche di «Senza rete», rivista in due tempi di Alberto Bonucci del «Teatro dei Gobbi», in collaborazione con Paolo Panelli e Piero Zuffi. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il salone de «La Stampa», in via Roma.

Sullo schermo

Al Doria: LA STRADA, di F. Fellini. — Diciamo che il nuovo film di Federico Fellini, «La strada», se non è poesia, ci tende: applichiamogli l'aggettivo «poetico» e non ci rimetteremo niente. Presentato al Lido, a chiusura della Mostra, fu unanimemente salutato dalla critica come una opera di purissimi intenti e di singolare finezza, sincera quanto meditata, e confermante essere il Fellini, l'autore dei «Vitelloni», una nuova e sicura «forza» del nostro cinema. Nè le poche riserve che frenarono codesto giudizio, dipesero da altro che dalla difficoltà del tema che il regista s'era proposto di trattare: tema d'una tremenda semplicità, e perciò denunciante ogni minimo annuvolamento dell'ispirazione, ogni minimo segno di stanchezza.

Fellini, soggettista, sceneggiatore e regista del film che si è lungamente allevato in seno, vi tratta, in termini di favola realistica, il problema della solitudine umana, quale si può dare, non che in soggetti e ambienti intellettualistici, ma in due intime primordiali creature, che per comunanza di istinti, bisogni, sentimenti elementari, parrebbero destinate alla più perfetta intesa. Sono essi Zampanò, un saltimbanco da villaggio, e Gelsomina, una ragazza ch'egli ha comprato per diecimila lire dalla madre affamata, affinchè lo aiuti nei suoi esercizi. Se Zampanò è poco meno d'un bruto, Gelsomina è poco più di una deficiente: il suo è un moccolino d'intelligenza che le rudi maniere del compagno fanno vacillare. Pure questa Gelsomina, questa cosa comprata, ha un'anima; e il film ce ne dice il lento sviluppo. Attirata e insieme respinta da Zampanò, che non ha per lei che grugniti e percosse, ella resiste a una velleità d'evasione, sorta alla vista d'un estroso e giocondo funambolo, per rimanere col suo selvatico padrone, finchè questi, commesso un bestiale delitto, spaventato dalla reazione demenziale di lei, che ne fu testimone, la abbandona in un campo.

Sono passati alcuni anni e Zampanò, vecchio e stanco, apprende che Gelsomina è morta. La notizia gli attraversa l'anima, lo fa piombare sui ginocchi, mugolante una sua animalesca disperazione che pure è indizio che l'umano gli s'è in lui risvegliato.

Film difficilmente riassumibile, esso dà allo spettatore sensibile e attento squisite emozioni di genere, per così dire, chapliniano; e soltanto un che di letterario che qua e là lo frastaglia, gli toglie l'ultima perfezione, lo tiene nei confini dei coraggiosi, intelligentissimi tentativi d'un cinema di poesia.

L'interpretazione è conforme al tono eletto del racconto: ottima in Anthony Quinn, uno scultorio Zampanò, buona in Richard Basehart, lodevole in Giulietta Masina, infervoratasi con intelligenza a rendere il suo difficile personaggio. — l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52-113

Alfieri: 21,15 «Carnaval de Cuba» Rivista Folclore Sud-Americano. **Carignano**: ore 21,15 «Senza rete» di Bonucci-Panelli e Zuffi. **Circo Nazion. Orfei** (Porta Susa): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato. **Gobetti** (Comp. Piccolo Teatro), ore 21,15: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Mariorana, Felix, Vigna. **Augusteo**: 21 Vallechiara - Mosso. **Castellino**: ore 17 e 21 Rossciot. **Eden Danze**: 21 Orch. Caragioli. **Gaudio Danze**: ore 16,30 e 21. **Gay Danze**: 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze**: ore 21 Gimmi. **La Perla Danze**: 21 Orch. Gimelli canta Gino Costello. **Principe Danze**: 21 Orch. Wonderful dir. M° Damonte c. G. Sandra. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Salocco-Lanfranco c. Cortesi-Parello D. Cariga. **Trocadero**: ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il seduttore» con Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Amanda. **Corso**: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed. **Doria**: «La strada» con Anthony Quinn, Giulietta Masina, Basehart. **Lux**: L'ammutinamento del Caine, technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson, Mc Murray. **Maffei**: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò. **Metro-Cristallo**: «Carosello napoletano» tecnic. Orario: 14,45, 17, 19,20, 21,45. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Gente di notte» technic. CinemaScope G. Peck, Crawford. **Vittoria**: «La romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Augustus**: Pane amore e fantasia, Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Nazionale**: «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano. **Torino**: «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10.

Alexandra: «Il grande caldo» G. Ford, G. Grahame. Viet. min. **Capitol**: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame. Viet. min. **Faro**: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame. Viet. min. **Gianduja**: «Maestro di Don Giovanni» col. Lollobrigida, Flynn. **Hollywood**: «Maestro di Don Giovanni» col. Lollobrigida, Flynn. **Ideal**: «Via col vento» technic. Clark Gable, V. Leigh. Ap. 14,30. Orario film 15,30 e 20,30. **Massimo**: «Hondo» techn. John Wayne, Geraldine Paget. **Principe**: Carica dei Kyber, tech. Cinemascope, T. Power, T. Moore. **Statuto**: «Hondo» technic. John Wayne, Geraldine Paget.

Adriano (v. Bacchi 65): «Comandante Flying Moon» tech. Hudson. **Alpi**: «Il caso Maurizius» con D. Gélin, E. Rossi Drago, C. Vanel. **La Perla**: «Operazione mistero» Cinemascope in technicolor con Richard Widmark e Bella Darvi.

Asti: «S. Francisco» Clark Gable, J. Mc Donald, S. Tracy. Ap. 10. **Cur**: «Siamo ricchi e poveri» col. **Milano**: «Talismano della Cina» e «Carmen proibita». Apert. 10. **Olimpia**: «Deportati Botany Bay». **Po**: «Rivolta di Haiti» technic. **P. Nuova**: «Frontiera indomita». **Romano**: «Oro dei Caraibi» in techn. e Grande Rivista «Prendetelo vivo» ore 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Gina Lollobrigida.

Esperia: «Cavalca Vaquero» col. Robert Taylor, Ava Gardner. **Italiano**: «Io ti salverò» Gregory Peck e Ingrid Bergman. **Mirafiori**: «Baia del tuono». **Vinzaglio**: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, A. Lualdi.

Eliseo: «Giubbe rosse del Saskachewan» techn. A. Ladd, Winters. **Fréjus**: «Salvate il re» techn. A. Dexter, J. Lawrance, A. Quinn. **Nuovo**: «Freccia insanguinata» techn. C. Heston, S. Morrow. **S. Paolo**: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

Belgio: «Violette imperiali» tech. **Corallo**: «Regina Vergine» techn. Jean Simmons, S. Granger, Kerr. **Eridano**: «Ballata selvaggia» in techn. Gary Cooper, B. Stanwyck. **Oropa**: «Spia giubbe rosse» tech. **Radium**: «Vedova allegra» techn. **Rossini** (Reg. Margh. 70): «Sparvieri dello stretto» tech. De Carlo. **V. Veneto**: «Città sommersa» in techn. Robert Ryan, Mala Powers.

Astra: «Giubbe rosse del Saskachewan» colori A. Ladd, Winters. **Bernini**: «Amanti latini» technic. Lana Turner, Ricardo Montalban. **Cibrario**: «Miseria e nobiltà» con Totò in technicolor. Successo. **Excelsior**: «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Monreale**: Domani riapert. «Puccini» colori G. Ferzetti, M. Toren. **Nazareno**: «Il forestiero» Peck. 21. **Odeon**: Eroi 1000 leggende. techn. **Star**: «Tempeste sotto i mari» in technicolor Cinemascope.

Adua: Freccia insanguinata, Var. **Aurora**: «Seminole» technicolor. **Brescia**: Duello Rio Argento, tech. **Fortino**: «Giuseppe Verdi» col. Comp. Riv. Bosco-Caroì ore 21,15. **Mauriz.**: Cavaliere valle solitaria. **Novè**: «Spada di Damasco» tech. **Palermo**: «Torna!» technic. con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. **Il Parco**: FBI Divisione criminale. **Sociale**: «La tunica» Cinemascope techn. Jean Simmons, V. Mature.

Cabiria: «Sadko» technicolor. **Colosseo**: «Operazione mistero» in Cinemascope technicolor con Richard Widmark e Bella Darvi. **Italia**: «Cento anni d'amore» e Comp. di Rivista ore 21,15. **Lingotto**: «Duello Sierra Madre» Robert Mitchum, Linda Darnell. **Moderno**: «Maddalena» technic. M. Toren, Cervi. Pl. 100, Rid 60. **Nizza**: «La grande minaccia». **Piemonte**: La tunica. Cinemascope techn. Burton, Simmons, Mature. **Spezia**: «Ribelle di Giava» techn. F. Mc Murray, V. Ralston. Ap. 15.

Alba: «Notorious» I. Bergman. **Apollo**: «Sperone nudo» technic. James Stewart, Janet Leigh. **Diana**: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. **Dora**: «Maggiore Brady» techn. **Edera**: «A est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, A. Quinn, Maxwell. **Lucento**: «Trono nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice. **Lutrario**: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan. **Roma**: «Amore provinciale» tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Adriano, Statuto, Principe, Vitt. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus; Teatro Gobetti e Circo Orfei.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Le scoperte archeologiche - 11,45: Musica da camera - 13,15: Orchestra Vinci - 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Nicelli - 19,15: Gente di teatro - 20: Orchestra Lutazzi - 21,5: Concerto sinfonico diretto da Erich Kleiber - 22,45: Music-hall - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Dischi - 14,30: Musica - 16,30: Le strade - 16: Terza pagina - 17: Visite, incontri, musiche - 18: Duoisit 113 - 18,40: Orchestra Fragna - 19: Classe unica - 19,30: Trombe e mandolini - 20,45: Orchestra Carlo Savina - 21: I maghi del sorriso - 21,45: Notturni di Chopin - 22: Concerto di Mantovani - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Compositori olandesi contemporanei - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Secondo centenario di V. Monti - 21,40: «Caio Gracco» tragedia di V. Monti - 23,5: Spazi musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Spettri» dramma in tre atti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 1	19,5	Pescara	4	18
Trento	3,4	17,4	L'Aquila	2	16
Torino	3	16,8	Roma	6,5	21,5
Milano	4,1	15,8	Napoli	8,6	20,7
Venezia	7,8	17,7	Bari	10	17,4
Trieste	9,7	15,5	Potenza	5	12,6
Genova	12,2	18,3	Reggio C.	15,5	20,4
Bologna	7,6	17,2	Palermo	14,5	20,6
Pisa	6,2	20,5	Messina	16	20,1
Firenze	3,7	19	Catania	7,6	26
Perugia	6,1	18	Sassari	15,5	22,4
Ancona	10,5	16,8	Cagliari	17	24,4

Mercato delle uve

Alessandria — Si è conclusa la vendemmia in provincia di Alessandria. Il raccolto quest'anno, a causa del clima avverso, è stato in media del 25% inferiore rispetto alla precedente campagna. Le quotazioni per gli uvaggi comuni hanno oscillato fra le L. 500 e le 550 per mg., per le qualità pregiate fra 540 e 600, per la barbera fra le 550 e 620, per il moscato bianco fra 650 e 710.

Canelli — Uvaggio barberato: prezzo medio L. 589,45; Vignale 613; Coniolo 580; Rosignano 590; Camino 607,80. Uvaggio comune: Occimiano L. 484,90.

Novi Ligure — Uva comune da L. 800 a L. 1000 il Mg.; uva Cortese da L. 900 a L. 1100 il Mg.; uva Regina da L. 1100 a L. 1300 il Mg.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'insistenza delle compere sulle Montecatini e sulle Bastogi ha presentato entrambi i titoli in largo vantaggio nella fase di apertura. Viscosa e Sip sono state bene assorbite sui massimi precedenti, mentre il complesso della quota non si è spostato da un concetto di equilibrio. Il volume degli scambi ha subito una contrazione visibile ma non significativa. Al termine dell'apertura il mercato ha presentato una battuta di pausa, dopo l'esaurimento dei più pressanti ordini di compera: logica in queste condizioni la prevalenza dei realizzi di beneficio, su un fondo operativo per uno per quanto meno attivo e su un indirizzo di marginale riflessione. Le quotazioni di chiusura sono risultate quasi ben tenute sui prezzi di ieri, con qualche eccezione di miglioramento dalle chiusure precedenti. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora in fase di assestamento a ridosso delle basi di listino. Diritti Fibigas 17,50; diritti Fibigas franche-Dalmine 18,50; diritti Dalmine grandiati 136.

	27	28		27	28
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	17.940	18.035
Ren3½	66 —	66 —	Ar.Ass	11.600	11.400
» f. c.	66 10	66 10	Medit.	9000	[illegible]
Red3½	82 125	82 30	Merid.	1504,5	1530
» f. c.	82 20	82 40	Fer. M.	197 —	198 —
Ren5%	94 60	94 40	Italgas	1374	1362
» f. c.	94 70	94 30	Sip	1340	1336
Red5%	92 50	92 50	Terni	232 —	231 —
» f. c.	92 60	92 60	P.C.E.	620 —	617 —
Ric3½	73 20	73 10	Unes	585 —	575 —
» f. c.	73 30	73 20	Stet	2460	2450
Ric5%	92 65	92 55	Sesa	2415	2415
» f. c.	92 75	92 65	[illegible]	2440	2450
[illegible] '59	97 35	97 45	Marelli	483 —	483 —
» '60	97 20	97 20	Fiat	967 50	963 —
» '61	97 —	97 025	Navig.	—	—
» '62	96 95	97 025	Italcable	18 90	18 80
» '63	97 615	96 95	Incet	271 50	272 —
Ed4%	89 25	89 25	Mans.	900 —	900 —
Iri 5%	90 —	90 —	Finsid.	448 —	445 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	309 —	307 —
Imm5%	96 —	96 —	[illegible]	915 —	915 —
Irit4½	190 —	190 —	Viscosa	1677	1675
Ime5½	94 15	94 40	Chatill.	2450	2420
Iri-El.6	98 —	98 30	Cir	3000	3080
Tor4½	97 50	97 50	Schiap.	1500	1520
»5%35	90 50	90 50	Anic	1455	1442
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1485	1487
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2870	2850
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	1567	1582
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	3500	3350
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	100 50	100 50
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4650	4650
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	12.925	13.000
Imi 6%	93 10	93 10	Ferr.R	29.000	29.000
»XI-5%	94 —	94 —	Piem.F	1000	1000
»XVI%	94 —	94 —	F.Elett	1050	1075
»FF.S.	90 30	90 30	R.A.I.	16.080	16.400
Fin6%	98 —	98 50	Biella	60 —	60 50
Pir.6%	99 50	99 50	[illegible]	4420	4420
Olv.7%	104 —	103 50	Mer.C.	1181	1175
» '52	105 25	105 25	[illegible]	1149	1145
Mag.49	101 —	101 —	Fermar.	175 —	175 —
»48-AB	100 —	100 —	Siam	370 —	370 —
»48-C	100 —	100 —	West.	292 —	300 —
Eter7%	103 —	101 50	Param.	635 —	645 —
Vis.7%	100 50	100 50	Gilard.	360 —	360 —
Cast7%	102 25	102 25	Pirelli	2427	2453
West.7	99 —	99 —	Saffa	1750	1720
Fruz6%	91 —	91 —	Liq.gas	960 —	948 —
Cart7%	103 —	103 —	Fibigas	384 —	381 —
Sade6%	98 75	99 25	Talco	18.500	18.500
Vred6%	93 50	93 —	Borgos.	11.400	11.500
Cat.6%	99 75	99 75	Caton.	400 —	400 —
Sipel 6	99 —	99 225	Finar	175 —	173 —
Terni 6	99 —	99 —	Lanza	8300	8500
Telve 6	99 —	99 —	Amiata	12.600	12.650
Fer.7%	96 —	96 —	Acq.P.	2140	2130
Esso6%	95 25	95 25	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	99 —	99 10	BoniSic.	9500	9175
Terni 6	89 50	89 50	[illegible]	6675	6540
Ilva6%	89 90	89 90	[illegible]	7500	7475
Ccop 6	91 [illegible]	[illegible]	[illegible]	167 —	[illegible]
Invest	2445	2440	[illegible]	6425	6400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute romanti: sterlina oro 6100-6200; marengo 4325-4425; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 621-626; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-170; [illegible] 714-725; argento 18,50-19.

Borsa merci — CEREALI (28-10) — Mercato affollato con intonazione sostenuta che ha inciso sulla possibilità di concludere affari limitati. Il frumento prosegue nel movimento al rialzo, ha fatti registrare lievi aumenti su tutti i tipi. Farine ancora prevalentemente deboli. Sottoprodotti della macinazione facilmente assorbiti quotazioni in ripresa. Nei cereali minori, segala esteri in leggero aumento per i ridotti arrivi: nell'avena si fa sentire il forte ridursi delle coltivazioni in quanto non redditizie. Granoturco molto offerto per l'abbondante raccolto. Tra i legumi, forte domanda da altre piazze italiane ed estere per le diverse varietà di fagioli: prezzi sostenuti ed in rialzo. Sui risi notevoli trattative che incontrano difficoltà di conclusione per la forte concorrenza estera a cui si aggiunge il tono riservato degli operatori del mercato interno: prezzi cedenti. Poche richieste di panelli con andamento debole delle quotazioni. Sintomi di ripresa tra i semi.

MILANO — Specie nelle ultime battute, il mercato ha palesato una certa volontà di raccoglimento, quasi sentisse il bisogno di un po' di sosta dopo il lungo cammino percorso. Già durante la seduta serpeggiava il dubbio che qualche residua sistemazione fosse da compiere agli effetti della liquidazione mensile, però le rendite di questa natura venivano assorbite ancora con molta facilità e senza troppo spostare i prezzi. Ciò che può avere indotto i maggiori realizzi è stato forse il desiderio di incamerare i benefici prima delle vacanze della prossima settimana. Evidentemente gli operatori hanno voluto graduare gli alleggerimenti per non accumulare il lavoro all'ultimo momento. Nel corso della riunione, il comparto più sostenuto era quello elettrico, il che originava sensibili plusvalenze sui due finanziari di controllo Centrale e Bastogi. Anche nel comparto tessile, Cantoni, Cucirini, Rossari, Bernardi, Cascami riuscivano a conservare i progressi compiuti. Altre voci in guadagno erano le Burgo, Carlo Erba, Romana Zuccheri e Milano Centrale. Un ritocco sensibile alle due Pirelli si smorzava nel seguito pur lasciando un saldo attivo. Agitata la Rumianca, dapprima sorretta ad acquisti di ricopertura, poi abbandonata e in regresso rispetto a mercoledì. Calmi i mercuriferi e la Montecatini. In complesso seduta di assestamento su fondo resistente. Titoli trattati n. 1.873.545 di cui Fiat 197.300; Bastogi 137.500; Calini 133.000; Liquigas 66.000; Edison 65.000; Viscosa 54.150; Fibigas 44.000; Terni 37.400; Pirelli 23.000; Dalmine 20.600; Finsider 21.300; Anic 16.100; Linificio 13.000; Bianchi 17.500; Centrale 10.925; Gas-Torino 10.500; Cementi 10.900; Bonifiche 10.200.

Quotazioni: Cim 8000; La Centrale 9600; Sviluppo 1277; Ras 7600; Nord Milano 5400; Olcese 1750; De Angeli 2030; Linificio 604; Unione Manifatture 55.300; Lane Rossi 15.730; Dalmine 1490; Siele 13.836; Edison 2438; Romana Elettrica 4000; Tel. A 8243; SB 1118; Distillati 6465; Bonifiche Ferraresi 7506; Italcementi 11.250; Pirelli & C. 5018.

GENOVA — Ansaldo 5000; San Giorgio 970; O.E.Ai. 2516; Cieli 2811; Eridania 65.750; Industrie Zuccheri 23.500; Voltano 2960; Sermide 19.025; Industria Agricola 24.100; De Ferrari 2915; Mirafiori 10.925; Mira Lanza 8500.

PARIGI — Data la prossimità dei quattro giorni di chiusura decisi per Ognissanti, il mercato è stato prudente e calmo, e pochissime le richieste, salvo alcune eccezioni sia per i titoli francesi come per i titoli esteri. L'incertezza circa le elezioni americane non sarebbe estranea a questa situazione. Stabilità dell'oro.

LONDRA — I titoli industriali hanno oggi guadagnato altri punti. Anche le industrie più colpite dallo sciopero dei portuali mantengono una impressionante stabilità di prezzi. La ratifica persiana dell'accordo sul petrolio ha fatto salire le azioni della Anglo-Iranian.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con [illegible] entro due dollari, ma con prevalente tendenza al ribasso. Sono state scambiate complessivamente 2.190.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 40 a 30 cents per balla: dicembre, 34,45; marzo, 34,78; dicembre, 33,85; disponibile, 35,05.

FALLIMENTI. — **TORINO**: Barrechini Adriano, esercente impresa edilizia, via Abate Chanoux 16; sentenza 28 ottobre; giudice dott. Romagnoli; curatore Benini prof. Bino; verifica 11 dicembre. - Rolle Angelo, esercente macelleria in Grange di Front; sentenza 28 ottobre; giudice dott. Romagnoli; curatore Ceretto dott. Arialdo; verifica 11 dicembre.

SANREMO: Ditta Vi-Effe di Ferdinando Vona; sent. 26 ottobre (procedimento sommario).

in tutto il mondo non si dice cappello si dice Borsalino

ULTIMI GIORNI DELLA VENDITA STRAORDINARIA di 250 TAPPETI AUTENTICI
PERSIANI - ORIENTALI - CINESI DI PROPRIETA' DIVERSE - OCCASIONI ECCEZIONALI - PREZZI FISSI - TUTTE LE GARANZIE
ORARIO ore 9-12 - 14-20
LABORATORIO ORIENTALE RIPARAZIONI
VIA ALFIERI, 20 - Telefono 520-873

ASPIRINA BAYER
LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO
"Aut. A.C.I.S. n. 7480 - 10-1-1950"

Echi della entusiastica accoglienza al film Lux
CAROSELLO NAPOLETANO
al "Festival del Cinema Italiano" a Londra, alla augusta presenza di
S. M. la Regina d'Inghilterra

«.... la splendida e pittoresca ricchezza dello spettacolo si è imposta..... E alla fine della proiezione, su segnale dato dalla Regina, i duemilaquattrocento spettatori hanno lungamente applaudito il film e i suoi realizzatori.....» IL MESSAGGERO

«.... E' un film carico di esuberanza di lusso, di soavità eppure assolutamente indefinibile.....» DAILY EXPRESS

«.... e spesso, durante la proiezione accolta con molti applausi a scena aperta, il regista e gli interpreti sono stati fatti segno a saluti affettuosi..... Finita la proiezione la Regina sorride e comincia ad applaudire..... Tutti allora si alzano in piedi e applaudono per vari minuti.....» IL TEMPO (Roma)

«.... Impressionante per la vista e per l'udito.....» DAILY MAIL

«.... sullo schermo abbiamo assistito a una meravigliosa festa di colori.....» IL MOMENTO

«.... I registi italiani hanno dato ai loro rivali inglesi e di Hollywood un esempio del tipo di pellicola da presentare ad una regina.....» DAILY SKETCH

«.... la proiezione di CAROSELLO NAPOLETANO con la sua orgia di canti e di colori non poteva forse meglio iniziare, sotto il cielo londinese, una rassegna di film italiani..... Al termine dello spettacolo il pubblico ha approvato il film con lunghi calorosi applausi.....» LA STAMPA

NUOVI INTERROGATORI DI SEPE A REGINA COELI

Il ricorso alla Cassazione degli avvocati di Piccioni

Lo sviluppo dell'inchiesta si prevede ancora lungo e complicato

Un contrasto?

Ha tutta l'aria di un aperto conflitto fra i due organi in cui si articola la potestà della funzione istruttoria — la Sezione di accusa da un lato, la Procura generale dall'altro — la situazione che si è venuta a determinare con l'ordinanza che ha ridonato la libertà a tre degli arrestati per la vicenda Montesi ed ha ricacciato in carcere, sotto il solito abusato e trito pretesto che lo stato di cattività può essere di ausilio al corso ulteriore delle indagini, i tre altri imputati che si trovano in stato di detenzione.

Pronunciandosi sulle istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori degli accusati, il sost. P. G. dott. Scardia si era schierato per una beneficiata generale: attesoché i reati contestati agli imputati non comportano, a rigore, il mandato di cattura; che la pena, per ognuno di essi, ove dovessero essere ritenuti colpevoli, si ridurrebbe, con la falcidia operata dal recente condono, a cosa da niente; che nessuna ragione di allarme può ragionevolmente sussistere circa la eventualità che gli accusati abbiano a sottrarsi al corso della giustizia, ecc., il P. M. aveva espresso parere favorevole per la scarcerazione di tutti gli imputati. La Sezione di accusa ha deciso — come è suo diritto — in contrario avviso il P. M.; ne ha accolto solo parzialmente le richieste: ha resistito, «in considerazione della gravità del resto e della necessità di altri atti istruttori», opponendo un risoluto *fin de non recevoir* alle istanze di scarcerazione, avanzate dai difensori per gli imputati, diciamo così, maggiori: Piccioni, Montagna, ecc.

Ora, se si verifica normalmente, nella prassi, che contrasti di vedute, nella valutazione da darsi ai risultati acquisiti nel corso di una istruttoria, abbiano ad insorgere fra il giudice che conduce l'indagine ed il rappresentante del P. M. che la promuove, la sollecita, l'affianca e la controlla, quello che va accadendo nella vicenda Montesi è in contrasto, proprio, con la prassi. Il rigorismo, la fiscalità, l'applicazione cieca e spietata della legge, è fenomeno che si riallaccia tipicamente e proverbialmente, se vogliamo, all'atteggiamento che assume nella varietà delle vicende il P. M., mai il giudice istruttore. Il rappresentante del P. M. è sempre più severo, arcigno e, in ogni caso, meno tollerante e longanime condiscendente del giudice, anche allorchè questi è investito di funzioni istruttorie.

Ebbene, l'atteggiamento assunto dalla Sezione di accusa, sotto la presidenza del magistrato che ha diretto sino ad oggi le indagini, non costituisce un caso nuovo nei nostri annali giudiziari. Potrà sembrare una mera coincidenza; il fatto potrà, magari, essere oggetto di stupefazione, ma la situazione che si è venuta a creare nella vicenda Montesi ha un parallelo sintomatico nella situazione che venne a crearsi, esattamente trenta anni fa, in occasione delle indagini per l'uccisione di Giacomo Matteotti, vale a dire nel conflitto, inizialmente latente e, via via, sempre più aperto e manifesto, che ebbe ad insorgere fra la Sezione di accusa e la Procura generale, ossia il P. M. La genesi gli aspetti le fasi di questo conflitto sono stati messi in risalto dal «Sepe» di allora, Mauro Del Giudice, il quale, a novant'anni, prossimo, ormai, a comparire dinanzi «al Giusto Giudice che lo avrebbe giudicato senza appello» ed al cui cospetto «non sarebbe stato così stolto da presentarsi reo di menzogne e di falsità», ha affidato ad un discepolo, Alberto Scabelloni, la divulgazione di tutti i retroscena di quella tormentata istruttoria e del conseguente processo.

E' un capitolo della nostra storia, questo, che meriterebbe di essere conosciuto. La *cronistoria* veridica del processo Matteotti lasciataci da Mauro Del Giudice, «fiero ed indomito repubblicano» spentosi, serenamente, a novant'anni, «come un santo», vale ben più di tutte le rivelazioni che ci sono state ammannite in questi anni sulle torbide e funeste mene dei gerarchi fascisti. Senonchè, pur ammettendo che la vicenda Montesi abbia sommosso l'opinione pubblica e non solo per la tenebrosità del caso, ma per i riflessi politici che si son voluti intravedere ai margini e nello sfondo di esso, un raffronto od un parallelo fra l'oscura morte della ragazza romana e la crudele fine toccata, trent'anni fa, al Martire glorioso, costituirebbe un non senso, un'esagerazione. Se l'accostamento fra le due vicende è lecito e possibile, è solo per la analogia che offre la situazione procedurale che si è venuta a creare, con la frizione o il palese conflitto insorto fra la Sezione d'accusa e la Procura generale.

Ma l'analogia è solo formale: sostanzialmente il conflitto ha radici ed aspetti del tutto diversi. Trenta anni fa, l'organo del P. M., stimolato dal potere esecutivo, che era rappresentato, allora, dalla dittatura, s'era adoprato in tutti i modi per arenare l'indagine coraggiosamente intrapresa dalla Sezione d'accusa ed insabbiare l'istruttoria, rimettendola all'Alta Corte, che era composta di elementi notoriamente ligi al fascismo. Oggi il P. M. non riceve sollecitazioni dall'esterno; mira, come la Sezione di accusa, esclusivamente, alla ricerca della verità ed alla applicazione della legge. Ma se la verità, nel '24, potè essere accertata, a dispetto di tutte le manovre messe in atto per occultarla, oggi, malgrado l'alacre fatica del presidente Sepe e della Sezione istruttoria, la verità è ancora lontana dall'essere acquisita. Dopo tanti mesi di indagine, sopravvive pur sino il dubbio sulla cosiddetta prova generica.

Al quesito riguardante il meccanismo di morte che stroncò la vita della povera ragazza, i superperiti, pur convenendo con i periti settori che l'*obitus* è da attribuirsi ad annegamento, hanno dato una risposta agnostica alla questione connessa con la diagnosi differenziale: disgrazia, suicidio o delitto? «Gli elementi acquisiti, essi han detto, non consentono di affermare neppure in via indiziaria o con lata approssimazione, che la morte di Wilma Montesi sia da attribuirsi a cause accidentali o a suicidio oppure a delitto». E le ombre che ammantano la prova generica, avvolgono, si dice, anche la prova *specifica*, vale a dire gli elementi su cui dovrebbe poggiare la tesi della colpevolezza degli accusati.

E' da prevedere, perciò, che il corso dell'istruttoria sarà ancora lungo e contrastato. Contro la decisione della Sezione d'accusa, che ha negato la libertà provvisoria a Piccioni, Montagna e la moglie di uno dei guardiani di Capocotta, la difesa ha già ricorso in Cassazione. Non solo il codice, ma, forse, con più autorità, la stessa Costituzione, sancisce, all'art. 111, che, su tutti i provvedimenti comunque incidenti sulla libertà personale, la Corte suprema ha un sindacato «immediatamente operante».

Non è da credere, con questo che la decisione della Cassazione possa essere immediata, davvero; istantanea. Ci vorranno dei giorni o delle settimane per poterla conoscere. Ma, nella stagnante atmosfera in cui si vanno dispiegando le indagini, l'interesse che può porgere la vicenda si accentra, tutto, intorno alla sostanza ed alla forma in cui il supremo collegio sta per intervenire nel palese conflitto insorto fra gli organi istruttori. E non già, soltanto, per dirimere il conflitto, ma per affermare una buona volta la *ratio* cui l'inquirente ha da obbedire nel disporre la custodia preventiva degli accusati.

Francesco Argenta

Nuove contestazioni alla moglie del Guerrini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

Il presidente della Sezione istruttoria è tornato nel pomeriggio al carcere delle Mantellate per interrogare Palmira Ottaviani, la moglie dell'ex guardiacaccia di Capocotta Terzo Guerrini, alla quale è stata negata, come a Piero Piccioni come ad Ugo Montagna, la libertà provvisoria. Questo fa parte degli ultimi accertamenti in programma prima che le indagini siano considerate concluse e prima che gli atti della Sezione istruttoria siano trasmessi al sostituto procuratore generale dr. Scardia per la stesura della requisitoria.

L'istanza per ottenere la libertà provvisoria nei confronti di Palmira Ottaviani è stata respinta ieri l'altro con una motivazione molto concisa: «per esigenze istruttorie». E' chiaro che il magistrato ha ancora bisogno di procedere a qualche interrogatorio prima di concedere anche a lei, come già agli altri guardiani di Capocotta, il beneficio della liberazione. Palmira Ottaviani, che abitava nella tenuta prima di trasferirsi insieme al marito nel castello di Fiano Romano, dichiarò d'aver veduto nel pomeriggio del 10 aprile verso le 17 la macchina fuori serie del principe Maurizio d'Assia entrare nella tenuta con a bordo una ragazza dai capelli lunghi sulle spalle. Il mandato di cattura che è stato spiccato contro di lei la sera del 6 aprile dice che ella non vuol rivelare d'aver visto una seconda auto pure chiara, nella quale «presumibilmente» si trovava Wilma Montesi. La donna inoltre dice di aver visto la macchina del principe d'Assia alle 17, mentre gli altri affermano che l'auto entrò a Capocotta alle 16. g. g.

Il divorzio di Marilyn Monroe

L'attrice cinematografica americana ascolta la sentenza del giudice di Santa Monica (California) che la dichiara sciolta dal vincolo matrimoniale con Joe Di Maggio (Radiofoto)

Il marito di Carmen Sesso difende l'onestà dell'omicida

Grave testimonianza sulla sconoscenza e la cattiveria del nipote Peppino Lerro - Due delle tre perizie mediche concludono per la seminfermità mentale della giovane donna

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

Il maresciallo Ricciotti Lerro, marito di Carmen Sesso, è comparso stamane in Corte di Assise a testimoniare a favore della moglie. E', senza dubbio, il teste più interessante del processo: si deve al suo spirito di generosità, al suo attaccamento alla famiglia se, prima i suoi fratelli, poi il nipote Peppino furono ospiti in casa sua a Torino, prima della tragedia di piazza Indipendenza.

Il Lerro rifà la lunga storia della permanenza del giovane a Torino. Aveva promesso al nipote di aiutarlo a farsi una posizione, imparando il mestiere di sarto. Lo invitò ospite in casa sua, e il padre del giovanotto, ringraziando il fratello Ricciotti, lo ammoniva: «Ti raccomando di non lasciarlo mai solo, perchè Peppino ha ancora la mentalità di un bambino».

Passarono più di cinque mesi, durante i quali il giovane cambiò ben tre posti di apprendista sarto, a causa della sua scarsa volontà di applicarsi, della sua prepotenza, e del cattivo contegno verso le compagne di lavoro. Era intrattabile anche con gli zii Domenico e Angelo. Infine (fatto più grave, e che solo questi ultimi conoscevano) aveva preso a circuire la zia Carmen con un assedio stringente, minacciandola perfino con una rivoltella per piegarla alla sua volontà. Solo con lo zio si mostrava umile, sottomesso, quasi servile.

Presid.: «Non vi siete mai accorto delle intenzioni del nipote verso vostra moglie?».

Teste: «Se avessi immaginato quello che Peppino ha fatto, e che ho saputo soltanto dopo il delitto, sarei venuto io a Roma il 4 dicembre 1951. E ora sul banco degli imputati, io sarei seduto, e non Carmen».

Quando il giovane fu rimandato al paese, lo zio Ricciotti promise di aiutarlo ancora, se avesse trovato un posto a Salerno come allievo-tagliatore. In quell'occasione il maresciallo non mancò, però, di informare il padre del giovane della cattiva condotta che questi aveva tenuto. Peppino stesso gli rispose: «Voi parlate male di me. Forse non basta quello che mi avete fatto? Io penso che è stato assai, che nemmeno un nemico capitale l'avrebbe fatto ad un estraneo».

Il maresciallo racconta che, essendo capo-mensa ufficiali al Comiliter, qualche volta portò a casa una fetta di carne avanzata dal suo pasto per darla al nipote di solido appetito. Ora, il giovane allontanato minacciava di scrivere delle lettere anonime al Comando per denunciare lo zio «che rubava». «Nemmeno il cane morde la mano che gli porge il cibo», esclama Ricciotti.

Allorchè Peppino scrisse da Roma, ove era militare, la lettera minatoria in cui manifestava il proposito di uccidere Carmen e la sua bambina, il maresciallo ne venne informato.

Presidente: «Non vi allarmaste?».

Teste: «Come potevo dare importanza alle parole di un esaltato che passava con grande facilità dalle minacce alle suppliche? Di una cosa ero sicuro: della limpida, cristallina onestà di mia moglie».

Egli si rese conto tuttavia dello stato d'angoscia di Carmen. Dormiva poco, e appena chiusi gli occhi, aveva degli incubi, vedeva il nipote con la rivoltella spianata su di lei e sulla bimba. Si svegliava allora di soprassalto, e fra le lacrime lo supplicava di proteggerla. Il maresciallo Lerro pensò allora di venire a Roma, e scrisse al fratello Menotti, padre di Peppino, di venirlo a raggiungere nella capitale per fare insieme un severo rimprovero al giovanotto. «Vedrai — diceva alla moglie — che dopo una lezione metterà la testa a segno». Ma a quel viaggio non si decideva mai, un po' per le sue occupazioni, un po' perchè non prendeva sul serio le paure esagerate della consorte. Quest'ultima, che per l'angoscia era caduta in una specie di suggestione psicopatica, si determinò allora a partire con Rosina e a troncare di netto quella situazione per lei insostenibile. Lasciando la sua casa prese con sè la rivoltella.

Segue la sfilata dei periti che hanno esaminato Carmen Sesso. I loro giudizi sono raccolti in una documentazione folta di risultati clinici e di esami psichici che partono dall'ipertiroidismo costituzionale. Il prof. De Sanctis, vice-direttore del manicomio di S. Maria della Pietà, incaricato di accertamenti dal giudice istruttore, afferma che la donna «preoccupata dalle minacce del nipote passò per le sue anomalie e infermità, allo stato patologico di idea fissa ossessiva». Pur escludendo la frenastenia, il prof. De Sanctis è convinto che la Carmen Sesso, al momento del delitto, era in uno stato di coscienza onirico e agiva in modo semiautomatico. Di qui la conclusione del perito per la seminfermità mentale, parere al quale si associa il consulente psichiatrico della difesa prof. Lo Cascio.

La terza perizia, quella del prof. Longhi, non conclude per la seminfermità; il perito precisa però di aver accertato nel soggetto un complesso insufficiente e grave incapacità di controllo affettivo e emotivo, un temperamento immaturo e iperdipendente. Questo è dimostrato, oltre che dagli esami, dallo stato di inferiorità di Carmen Sesso nei riguardi del marito e i suoi fratelli, nonchè dal suo atteggiamento di succube verso l'ambiente dei Lerro, così diverso dal suo come costumanze e reazioni.

Con le deposizioni peritali è stata ultimata l'escussione dei testimoni. Domattina parleranno il P. M. e i difensori avvocati Dal Fiume e Simonetti. Non è improbabile che si abbia la sentenza nel tardo pomeriggio. **a. m.**

LA NOTTE DEL TERRORE NEI VILLAGGI DEL SALERNITANO

All'epicentro dell'uragano la terra si alzò di 40 metri

Visita a Tramonti, dove scoppiò la bufera - Una delegazione inviata a studiare il terrificante fenomeno per escogitare i rimedi - Fanciulla sparita in una voragine sotto gli occhi del fidanzato - Il novantenne prof. Saporito assalito nell'auto dalle acque deve la vita alla sua prontezza

Il padre francescano Sebastiano Paolisi, parroco di Tramonti, ed il maresciallo dei carabinieri Agostino De Marino assistono al ricupero delle salme delle vittime (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Tramonti, 28 ottobre.

Prima di dirigerci fra i monti, compiamo ancora un giro fra Cava e Vietri. E' a Vietri che dovrà chiarirsi un enigma che, da solo, può far raddoppiare il numero dei morti. La cifra ufficiale, per ora comunicata in trecento, deve ritenersi con certezza superata di almeno un quarto; non si è fuor del vero affermando che le vittime sono salite a quattrocento e che questo tragico livello può essere ancora superato. Ma se fosse vero che solo nella frazione Molina i dispersi sono trecento, allora si giungerebbe, globalmente, a settecento vittime.

Lo spettacolo della via che da Castagneto (presso Cava dei Tirreni) va a Molina, continua a essere spaventoso, con enormi cumuli di valanghe, ponti crollati e auto compresse nel fango. Su una vettura targata SA 14074 v'è un cane lupo: son tre giorni che quel cane, scampato per caso, s'è rifugiato sul cofano, dove abbaia, e si lamenta con lugubri ululati, ringhiando e azzannando chi ha tentato di offrirgli del cibo, di accarezzarlo, farlo scendere di là. Niente, il cane si afferra alle lamiere, non vuol lasciare l'auto in cui è morto il suo padrone.

Molte tabelle sono rimaste intatte. Su di una si legge: «Patrizia di G. Barbuti, Haute Couture». E su un'altra: «Cassa per il Mezzogiorno». «Lavori in gestione diretta della strada turistica Salerno-Pompei, Lotto Vietri-Cava, Eugenio Grassetti, Roma». E la gente, ricordando una vecchia polemica locale, dice: «Perchè prima si è pensato alla via turistica e solo dopo alla sistemazione dei corsi d'acqua e dei canali piovani sui monti, senza di cui la via e le case e gli uomini continuano a essere travolti nelle alluvioni?». Quarantaquattro anni fa, nella stessa ora, giorno e stagione, si verificò un'altra catastrofe che colpì gli stessi luoghi. Anche allora i comuni colpiti furono gli stessi. Però le vittime furono meno numerose.

A Molina la situazione è caotica. I viveri non mancano, ma la gente non vuol lasciare le case pur pericolanti. «Qua siamo nati», dicono. E così nella famiglia di Giuseppe Ferrara, in un vano lungo sei metri e largo cinque, dormono otto famiglie: sui letti, sotto i letti, sui pavimenti, con amache di fortuna, ma dormono.

Apprendiamo che la sera del 25, sulla via di Vietri, fra gli scampati per caso all'uragano, vi fu il prof. Filippo Saporito, il perito della Bellentani e della Fort. Egli era in auto con la figlia Teresa e un nipotino, figliuolo del dott. Giovanni Amati, l'attuale direttore dell'ospedale giudiziario di Aversa. La corrente avvolse la macchina e tutti tre sarebbero certamente morti annegati se il professore, nonostante i suoi novant'anni, non fosse subito uscito dal finestrino per rifugiarsi con i suoi sotto un incavo nella roccia.

Incontriamo un sottufficiale di marina, il sottocapo Goffredo Gilardi. Cammina con gli occhi rossi dal pianto. Era venuto in licenza da La Spezia per vedere la fidanzata. Improvvisamente, mentre era in casa, le mura si spaccarono e la fanciulla sparì in una voragine.

La località dove ora ci dirigiamo, terminato questo giro nella zona di Vietri, è Tramonti. Non vi andiamo solo per il numero delle vittime (25, di cui una sola è stata rintracciata, un bambino che la violenza dell'acqua ha fatto giungere cinque chilometri lontano dal paese, su una spiaggia di Minori).

Ma il motivo dell'andata a Tramonti è diverso. Tracciando un arco intorno alla zona dell'alluvione, il punto più alto che sia stato colpito è questo paese. Tramonti, Maiori e Minori sono state colpite dalla valanga d'acqua, pietrisco e masse di roccia, scesa con un rombo spaventoso dalla catena dei monti S. Angelo, Demanio, Pertuso e Monte dell'Avvocata. Tramonti è un grappolo di quattro frazioni, gruppetti di case appollaiate alle falde del monte Demanio, in una gola dove in fondo si vede il mare. Qui, secondo gli scienziati, l'uragano ha avuto il punto di massima violenza. Qui c'è stato ciò che nei terremoti si dice l'«epicentro». E ciò è apparso da vari fenomeni, fra cui il fatto che l'alveo del fiume si è allargato di un centinaio di metri e sollevato di una quarantina di metri, sotto una coltre di pietrame. Perciò il Ministero dell'Agricoltura ha inviato una delegazione a Tramonti per studiare il fenomeno terrificante ed escogitare i rimedi.

Passiamo per San Lorenzo, Sant'Egidio, Corbara, tutti operosi comuni, alti sulla piana del Sarno. A 655 metri viene il valico di Chiunzi, poi v'è Tramonti, il cui territorio confina con Maiori. Segue Minori. La prima frazione di Tramonti dove vi sono danni e vittime è Pucara; poi viene Ferriera.

A Ferriera è stata distrutta una casa con un magazzino e, inoltre, un garage e poi una botteghetta di barbiere. Nella casa abitava Gaetano Sant'Elia con la moglie Giovanna e due nipoti: Gaetano e Angelo. Adesso, da tre giorni, non si trova più niente. Le truppe del III Battaglione C.A.R. di Nocera scavano, il capitano dà ordini, l'ufficiale medico attende. A che serve, ormai, l'opera sua? Fra le pietre appare una corona di fiori di seta. E' il ricordo delle nozze fra i due sposi: Gaetano e Giovanna.

Andiamo a piedi per una via pericolante. Stamane, al bivio di Polvica, la strada, improvvisamente, è franata. «A Pucara — dice un giovane, Michele Ruocco, — ho perduto quattro parenti». L'unico familiare rimasto è Luigi, infermo di mente. Oltre ai Ruocco, anche i Giordano hanno avuto quattro lutti. Adesso la via non c'è più: solo massi e rovi, fra cui gorgoglia, torbida, la fiumara. Scendiamo nel letto ove scorre il Reginna Maior.

Le cartiere Camera e Mezzacapo sono coperte fin quasi sui tetti dal pietrisco. Sul greto incontro, con molte carte e complicati strumenti, la delegazione scientifica del Ministero dell'Agricoltura. Vi è il dott. Corrado Romito, dell'Ispettorato, e il prof. Ferdinando De Rossi, direttore dell'Ufficio meteorologico centrale e dell'Osservatorio del monte Rosa. Romito dice: «Occorreranno piantagioni di ontani e robinie per fermare le acque e far sorgere di nuovo, sulle ferite, giardini di agrumi e frutteti». Il prof. De Rossi osserva che — come s'è fatto in altri Paesi, per esempio in Svizzera, con i posti di osservazione e d'allarme per le valanghe — occorrerà stabilire anche in Italia una rete di stazioni pluviometriche per quelle zone montane ove la vita delle popolazioni può essere posta in pericolo dalle anormali precipitazioni atmosferiche.

E quanto ciò sia vero è confermato dal caso narratoci dal sindaco di Minori, De Lieto, il quale avendo visto il tempo e intuito che cosa si preparava, ha ritenuto suo preciso dovere in qualità di «primo cittadino» d'uscire per via, a notte alta, in pantofole, e svegliare i suoi amministrati. «Alzatevi» gridava, battendo contro le porte e suonando i campanelli. La gente non capiva, ma lui tanto ha fatto da tirarli giù dal letto, quasi tutti. Il risultato è che a Minori le vittime si limitarono a tre.

Dopo le ultime case di Tramonti giungiamo a Primario, la prima frazione di Maiori. Qui vi sono quattro morti, li hanno dissotterrati da poco. Ci rechiamo poi all'altra borgata, pure di Maiori, Vecitè. Altri tre morti. Ma ora è notte e sarebbe impossibile compiere gli otto chilometri del ritorno fra rupi, burroni e masse tremolanti di terriccio, per arrivare dove ci attende l'auto, se il sacrestano di «Santa Maria del Principio», Vincenzo D'Amato, che da giovane fece il servizio militare a Torino, non si commuovesse e ci offrisse un lampione staccatosi, nell'uragano, dalla statua di S. Prosdocimo. Dentro il cristallo vi è un bel cero acceso.

Impugnandolo iniziamo il ritorno. Poi il sacrestano ci viene vicino e dice: «Me lo fate un favore? Ho un compare, a Merano. Si chiama Alfonso Guarracino ed è stato con me in un campo di concentramento tedesco a Belsen. Qui la posta non funziona. Volete scrivere sul vostro giornale che io, mia moglie e i bambini siamo un po' scossi, ma sempre vivi!».

Crescenzo Guarino

Un altro cadavere di donna sulla costa di Tor Vajanica

La sconosciuta ha le calze intasate di sabbia

Roma, 28 ottobre.

Fra Ostia e Tor Vajanica, di fronte alla Pineta di Castelfusano, è stato ritrovato stamane il cadavere di una annegata, in condizioni quasi analoghe a quello di Wilma Montesi. La salma galleggiava a pochi metri dalla riva.

Il macabro rinvenimento è stato fatto dal pescatore Giovanni Darienza questa mattina alle 6,30, mentre si avviava con la sua barca alla pesca. Il giovane dopo aver condotto il cadavere a riva, ha subito avvertito i carabinieri di Castelfusano.

Sul posto si è recata immediatamente la squadra omicidi, accompagnata da un magistrato. Il cadavere appartiene a una donna di una cinquantina d'anni. Quando è stato tratto a riva non aveva le scarpe, e le calze erano letteralmente intasate di sabbia. Non è stato ancora possibile stabilire se la donna si è uccisa o se invece è rimasta vittima di una disgrazia o di un delitto. Tuttavia la tesi che per il momento si profila più attendibile è quella del suicidio; una ferita che la donna presenta alla fronte pare possa attribuirsi ad alcuni urti che il cadavere avrebbe avuto contro gli scogli. La donna era vestita con un *tailleur* grigio a quadretti e un soprabito grigio a righe gialle. Nelle ricerche subito svolte dalla polizia lungo il tratto di costa che da Ostia si snoda in direzione di Tor Vajanica, è stata ritrovata la borsa della donna; nell'interno c'era una medicina, un centinaio di lire e un taccuino con una serie di numeri telefonici; nessun documento di identità.

Il particolare che maggiormente ha richiamato l'attenzione è l'intasamento delle calze con sabbia. Come si ricorderà, il cadavere di Wilma Montesi presentava fenomeni analoghi, e su questo elemento, appunto, il consulente di parte nominato dalla difesa di Muto aveva poggiato la sua ipotesi di omicidio volontario; mentre invece i tre superperiti attribuivano il fenomeno al moto delle onde. Il fatto che le calze della donna ritrovata oggi a Castelfusano siano intasate con sabbia potrebbe avvalorare l'ipotesi da essi avanzata.

Un ragioniere irreprensibile guidava di notte i gangsters

Scoperta in casa sua un'ordinatissima collezione di chiavi false, con nome e cognome dei proprietari

Roma, 28 ottobre.

La doppia vita di un abile ladro, che di giorno era un impeccabile ragioniere e di notte il capo di una pericolosa banda, è stata scoperta dopo non poca fatica dai funzionari del commissariato Celio.

Sono molte le «bande del buco» che operano nella capitale, ma quella capitanata dal rag. Elio Zanini, di 39 anni, impiegato presso la società Brill, era una delle più temibili e organizzate. Giorni fa furono arrestati alcuni componenti della banda e da essi deve essere evidentemente uscito fuori il nome del capo, una persona insospettabile, dalla vita «integerrima» e dalla condotta «esemplare». Da tutti il rag. Zanini era considerato come un buon padre di famiglia, di abitudini casalinghe; in ufficio lo descrivono come un buon impiegato, lavoratore e zelante. Quando tornava a casa si dedicava ad allevare canarini. Ma di notte si trasformava e diveniva uno dei più pericolosi e astuti ladri di Roma.

Il ragioniere era il cervello della banda; a lui si deve la organizzazione perfetta di tutti i colpi da essa compiuti. Nella sua abitazione è stato trovato ogni genere di arnesi per lo scasso e la perforazione dei muri, e inoltre una straordinaria collezione di chiavi false, consistente in più di mille esemplari, catalogate e ordinate coscienziosamente. Ad ogni chiave era appeso un cartellino con indirizzo, nome e cognome del proprietario, e i membri della famiglia, se la chiave apriva un appartamento, il nome del guardiano se corrispondeva invece ad un negozio o ad un magazzino. Alla fabbricazione delle chiavi provvedeva lo stesso ragioniere, in casa del quale sono stati trovati tutti gli attrezzi necessari.

Ma la banda si interessava anche di furti di auto e di moto. L'attenta perquisizione dei funzionari di polizia ha permesso di trovare anche l'attrezzatura necessaria per la stampigliatura di numeri di matricola falsi sul motore e sul telaio delle auto rubate. Lungo sarebbe riportare l'elenco dei furti compiuti dalla banda e quelli che sarebbero stati portati a termine in breve tempo, come risulta da un elenco trovato indosso all'abilissimo capo. La polizia sta ancora svolgendo indagini per assicurare alla Giustizia tutti i gregari della banda.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

MILANO

Il Consiglio di Amministrazione della Montecatini, riunitosi ieri a Milano presso la sede sociale, ha innanzi tutto esaminato la situazione economica del Gruppo, quale si presenta alla luce dei dati contabili riguardanti i primi nove mesi dell'anno, e ne ha tratto ragione di compiacimento. La produzione risulta in sensibile incremento ed anche la cifra del fatturato è superiore a quella del corrispondente periodo degli anni precedenti.

Il Consiglio ha quindi approvato una importante operazione finanziaria, deliberando di proporla all'Assemblea Straordinaria degli azionisti che è stata convocata a tale fine per lunedì, 15 novembre 1954. L'operazione consiste nell'emissione di obbligazioni sul mercato Svizzero, a condizioni particolarmente favorevoli, per l'ammontare complessivo di 50 milioni di franchi svizzeri, rimborsabili in 12 anni. Questo prestito — che non è assistito da alcuna particolare garanzia — permetterà alla Montecatini di sviluppare i programmi già in avanzato corso di realizzazione.

Il collocamento delle obbligazioni è garantito da un importante sindacato bancario svizzero.

Milano, 29 ottobre 1954.

Banca di Credito Finanziario

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE LIRE TRE MILIARDI VERSATI

SEDE SOCIALE IN MILANO - VIA FILODRAMMATICI, 10

MEDIOBANCA

L'Assemblea ordinaria dei Soci, tenutasi a Milano il 28 ottobre 1954, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1954

ATTIVO

Disponibilità:		
– Cassa e fondi presso Banche	L. 1.831.114.526	
– Buoni Tesoro	» 12.700.184.170	
– Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	» 578.934.751	L. 15.110.233.447
Riporti		» 750.000.000
Portafoglio sconto		» 17.307.470.703
Conti correnti clienti		» 12.747.792.046
Titoli di proprietà		» 1.477.093.094
Partecipazioni		» 1.000.001
Immobili (partecipazione)		» 1
Mobili ed impianti		» 1
Debitori diversi		» 134.732.231
Ratei attivi		» 130.974.073
		L. 47.659.295.599
Finanziamenti stipulati da erogare		» 1.071.250.000
		L. 48.730.545.599
Conti d'ordine:		
Valori in deposito:		
– a cauzione	L. 2.760.000	
– a garanzia	» 12.366.113.000	
– a custodia	» 98.165.000	
Depositari di valori	» 28.551.325.850	» 41.018.363.850
		L. 89.748.909.449

PASSIVO

Capitale sociale		L. 3.000.000.000
Riserva		» 500.000.000
Libretti di deposito vincolato e conti correnti:		
– Libretti di deposito	L. 25.005.362.244	
– Conti correnti	» 16.974.714.817	» 41.980.077.061
Creditori diversi		» 736.989.485
Ratei passivi		» 1.001.894.702
Avanzo utili esercizi precedenti		» 28.144.023
Saldo utili		» 412.190.328
		L. 47.659.295.599
Creditori per finanziamenti stipulati da erogare		» 1.071.250.000
		L. 48.730.545.599
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori:		
– a cauzione	L. 2.760.000	
– a garanzia	» 12.366.113.000	
– a custodia	» 98.165.000	
Valori in deposito presso terzi	» 28.551.325.850	» 41.018.363.850
		L. 89.748.909.449

L'Assemblea ha deliberato:

— di distribuire un dividendo nella misura del 7%, pari a L. 700 per azione da L. 10.000;

— di assegnare L. 100 milioni alla «Riserva», elevandola così a L. 600 milioni;

— di destinare L. 100 milioni ad ammortamento della voce «Titoli di Proprietà» e L. 1 milione ad ammortamento della voce «Partecipazioni».

Sciagura fra i Dragoni del Nizza Cavalleria a Pinerolo

Un camion cade nel Chisone tre soldati morti e sei feriti

L'automezzo militare è precipitato in curva da quasi nove metri, sfondando il parapetto di un ponte Una delle vittime è un salernitano che ieri mattina aveva ricevuto rassicuranti notizie dei suoi cari

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 28 ottobre.

Negli eserciti moderni la cavalleria è sostituita dai carri armati, anche quando i reggimenti portano eventualmente un nome che, direttamente o indirettamente, si riferisca alla cavalleria. E' il caso del I Reggimento Dragoni Nizza Cavalleria con sede a Pinerolo, comandante il col. Tolomeo.

Alla manovra dei carri armati non si accede senza un corso preventivo di guida ordinaria, indipendentemente dalle conoscenze in proposito già acquisite nella vita civile. Il corso ha tre fasi: la prima si svolge in piazza d'armi e consiste in una specie di conoscenza generale dei mezzi meccanizzati; la seconda affronta percorsi facili; la terza prende dimestichezza con tutte le strade. Dovendosi procedere in questi giorni agli esami finali, oggi un gruppo dello «Squadrone Comando» si esercitava per l'appunto in zona di terza fase, con l'autocarro SPA 38, targato E. I. 76668. Verso le 10,30, finite le istruzioni, esso tornava da Villar Perosa verso Pinerolo con a bordo dieci militari. Guidava l'allievo conduttore Pietro Lusi di Milano (Via De Lemene 48), classe '32, con a fianco l'istruttore sergente Ugo Melani di Grosseto (classe '34, volontario).

A un tratto, c'è da voltare verso San Germano superando un ponte sul torrente Chisone. La macchina viene giù in quarta per una strada a pendenza media e con curve pressochè dolci. Il ponte è perpendicolare alla strada, ma il parapetto che lo precede sulla destra si presenta con una curva blanda che non lascia supporre una perpendicolarità così radicale. Ingannato forse da questa curva, l'allievo conduttore infila il ponte con una certa disinvoltura e a raggio ampio fin quasi a sfiorare il parapetto di fronte, cioè quello sulla sinistra. Impressionato (o, come udremo dalle sue labbra, per altro motivo) egli sterza bruscamente, non fa in tempo a frenare e la macchina va a urtare contro il parapetto di destra con impeto. Esso rovina per una lunghezza di circa sei metri e l'automezzo va giù, da un'altezza di metri 8,60, picchia di muso sul greto sassoso, totalmente asciutto, e si rovescia. Se, sul cassone, dov'erano gli altri otto militari non fosse stato teso un telone di protezione contro il tempo incerto, essi avrebbero magari potuto essere sbalzati via o staccarsi altrimenti dal veicolo in precipizio, con minore rovina. Così, invece si sono trovati in una trappola tragica, senza possibilità di difesa.

Al fracasso e alle urla di dolore, dove ricorreva con agghiacciante frequenza l'invocazione: «Mamma! Mamma!», accorre per il primo e, necessariamente con largo giro, Edoardo Ricossa, proprietario della vicina «Trattoria dell'Isola». Egli tira fuori dalla cabina di guida l'allievo guidatore e il sergente. Per gli altri è necessario attendere forze più complesse che arrivano intanto da tutte le parti.

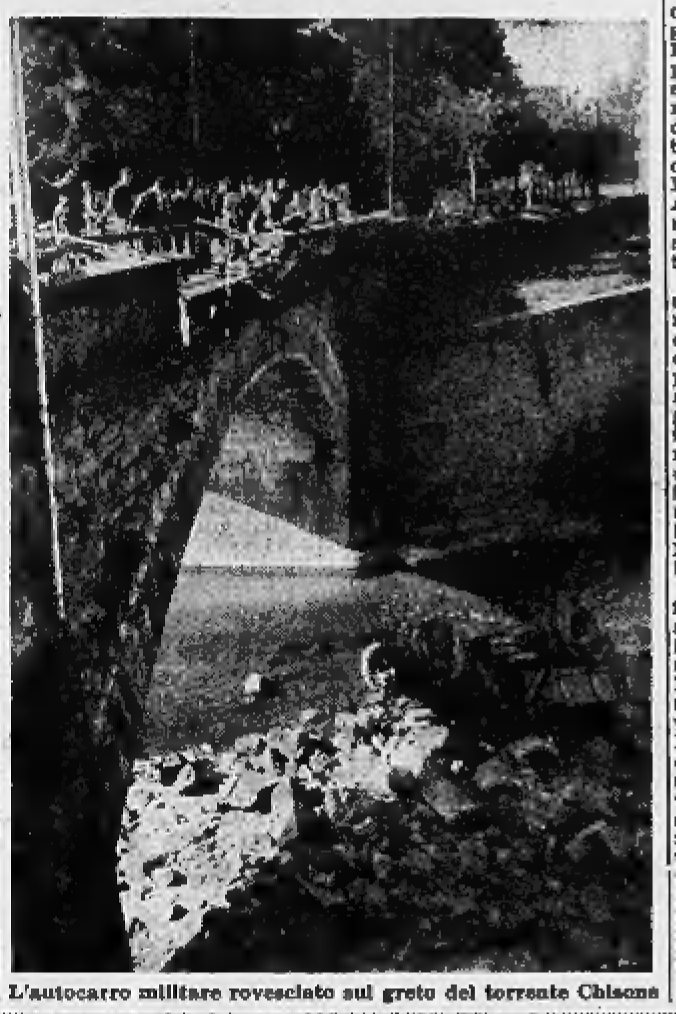
Tutti e dieci gli occupanti sono soltanto feriti e il cuore dei soccorritori si apre alla speranza. Purtroppo, tuttavia, le ferite di alcuni sono gravissime. Difatti alle 12,30, nell'ospedale «Edoardo Agnelli» dove sono stati trasportati tutti, muore il soldato Pietro Belloni, classe '32, abitante in Motta Visconti (Milano) via Matteotti 10, per probabile frattura del bacino e commozione viscerale; alle 12,45 muore il soldato Pietro Zoncada di Milano, via Lomellina 41, per probabile frattura della fossa cranica e grave commozione cerebrale; alle ore 13,45 muore il soldato Bruno Siniscalchi, della classe '30, arruolatosi con la '32, per frattura delle ossa nasali, contusioni, escoriazioni multiple, frattura dell'omero e grave commozione cerebrale. Della provincia di Salerno (Nocera Inferiore) egli aveva appena in mattinata ricevuto notizie tranquillizzanti sulla sorte dei suoi nella zona del nubifragio.

Degli altri sette, a tarda sera risultavano ancora gravissimi e senza nessun sintomo di miglioramento, malgrado le ripetute trasfusioni del sangue, i soldati: Ettore Cancellieri, di Roma, via Magliana 106, classe '31 (commozione viscerale e preoccupante stato di choc); Mario Staffa, classe '32, di Mamoiada (Nuoro) via De Amicis n. 16 (fratture multiple, almeno 10, e complicate); Evandro Orsi, classe '32, di Milano (contusioni all'addome e al torace).

Possono considerarsi fuori pericolo, ma con riserva: il sergente Ugo Melani (frattura di un femore, ferite al ginocchio sinistro, contusioni mascellari con perdita di parecchi denti); soldato Gianfranco Ciafrei, classe '32, di Roma (contusione regione renale ed emitorace sinistro); soldato Pietro Piscosquito, classe '32, di Sarno (Salerno) (contusioni al torace con sospetto di fratture); soldato Pietro Lusi (contusione ala iliaca sinistra).

Pietro Lusi, come abbiamo detto, era il guidatore. Abbiamo parlato con lui all'ospedale. Egli ci ha detto di aver preso male la curva sul torrente; allora «il sergente mi ha dato un colpo al volante, il piede è scivolato dal freno, ho fatto per riprendermi, non ci sono riuscito, ci si è sentiti perai...».

Antonio Antonucci



L'autocarro militare rovesciato sul greto del torrente Chisone

Due dei morti: Bruno Siniscalchi (in alto) e Pietro Belloni

Un momento di pace per la coppia nella pretura di Verona

Francesca Ruspoli ritira la querela contro il marito Rocco di Torrepadula

La giovane principessa ha ascoltato il consiglio del magistrato che l'esortava a ricordare i figlioletti

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 28 ottobre.

Stamattina nell'atrio della Pretura veronese incrociavano i loro passi dieci o dodici imputati in attesa di comparire a discolparsi davanti al pretore, il consigliere Albertacci: vinattieri poco scrupolosi, un caporale di fanteria accusato di investimento stradale, gente che ricorreva contro ammende ritenute ingiustificate, ed infine il principe don Giulio Rocco di Torrepadula, imputato di ingiurie e minacce gravi. Querelante, donna Francesca Ruspoli, sua moglie.

La coppia Rocco-Ruspoli, due blasoni ornati di antico prestigio, non è nuova alle cronache giudiziarie. L'anno scorso l'improvvisa fuga di Francesca a Londra, lungi dal tetto maritale ed in compagnia del fedele autista Romano Bronzato, offrì il primo spunto per una causa penale. Al banco dell'accusa quella volta sedeva don Giulio, che chiamava davanti al pretore a render conto di quella evasione la propria moglie ed il Bronzato, imputati di adulterio. Ma il pretore di Verona, Albertacci, aveva fatto allora la voce grossa ed aveva prima della udienza perentoriamente invitato le parti a non portare alle ultime conseguenze il pericoloso duello.

Nulla infatti aveva da guadagnare la prole — i tre teneri figli di Francesca e di don Giulio — dall'eventuale condanna della madre e dalla pubblicità intorno a certe torbide accuse scagliate contro il padre da donna Francesca, le cui indiscrezioni piccanti sulla condotta del marito erano già state offerte largamente in pasto ai giornalisti. Così quell'episodio fu messo a tacere. Don Giulio ritirò la querela e i coniugi si separarono senza scambiarsi un saluto: lei a Roma, nella villa paterna di via Cecilia Metella, lui in Valpolicella, nella tenuta di Negrar, che costituisce la dote dei suoi figli.

La contesa si riattizzò nel giugno scorso, mentre la causa per la separazione legale procedeva faticosamente sul terreno irto di complicazioni patrimoniali e di nuove querele. Il giudice istruttore aveva in un primo tempo affidata alla madre la tutela dei tre figlioletti; insorse don Giulio Rocco, invocando che almeno il maggiore — Giorgio Enrico, di sette anni — venisse strappato dalla «casa dello scandalo». Risultava infatti al marito di donna Francesca che l'autista Romano Bronzato continuava a prestare i suoi servigi all'infedele Francesca.

Il giudice istruttore non lasciò inascoltato l'appello di don Giulio, ed il piccolo Giorgio Enrico fu staccato dal dalla madre e dai fratellini e venne in Valpolicella a vivere con il padre, nella villa di Negrar. Francesca mosse allora decisamente alla riconquista del figlioletto, che, abitando vicino al padre, le doveva apparire quasi un ostaggio caduto in mano all'avversario.

Nell'aperta lotta tra i due blasoni, i Torrepadula stavano riprendendo l'iniziativa. Il vecchio padre di don Giulio, il principe Giuseppe Rocco, exinsegnante di diritto, tenace difensore del prestigio dei Torrepadula, rispolverava infatti un'annosa denuncia contro ignoti «intesa a sollevare il velo sull'oscura fine di donna Dora Labouchère, la ricchissima moglie di Eugenio Ruspoli e madre di donna Francesca, precipitata in modo singolare da un lucernario della sua villa al Gianicolo nel '44».

Il battagliero don Giuseppe Rocco di Torrepadula denunciava pure il principe Eugenio Ruspoli per lenocinio, accusandolo di aver permesso che la propria figlia ospitasse sotto il suo stesso tetto quell'autista Bronzato che non è ancora del tutto liberato dal sospetto di essere correo di Francesca nell'adulterio, e sempre per lenocinio il principe Giuseppe denunciava anche il patrono di Francesca, avv. Giuseppe Sotis di Roma, che aveva ospitato nella sua villa i due supposti amanti, Francesca, sottile fiore dell'alta nobiltà romana, e il Bronzato, bruno e tozzo autista veronese.

A questo punto la parte Ruspoli reagì: Francesca licenziò il Bronzato e ricorse al giudice per ottenere che il piccolo Giorgio Enrico fosse riaffidato alle sue cure. Così infatti avvenne. E fu su questo sfondo di tempestose rappresaglie tra i coniugi che il 26 giugno scorso scoppiò la scenata che oggi in Pretura attendeva di essere ricostruita nei particolari. Donna Francesca, quel giorno, giunta a Negrar per riprendersi il figlioletto, si vide comparire innanzi, sul cancello, il marito, don Giulio, furente. Parole di fuoco uscirono dalle labbra dello sdegnato marito.

Non è il caso di trascrivere le espressioni con cui il principe ricordava vivacemente alla consorte le trascorse infedeltà e le immaginate dissolutezze del presente: «Ora è la volta che t'ammazzo», sembra abbia anche gridato il principe, inseguendo la moglie per il cortile con una staffa da cavallo in mano. Donna Francesca svenne, e fu dovuta riaccompagnare a Verona d'urgenza.

Oggi, dopo aver liquidato i piccoli processi che attendevano la sua sentenza, il pretore Albertacci ha chiamato i due coniugi a sè ed ha esortato donna Francesca a non insistere nella querela: «I figli non devono maledire il giorno in cui sono nati. Siete voi che li avete chiamati al mondo, e nel loro interesse dovete far sì che non cada nessuna ombra sul loro nome», ha detto il Pretore.

Francesca vestiva un tailleur blu notte, con un cappellino violaceo di gusto elisabettiano; don Giulio un abito sportivo azzurro; rossi in volto tutti e due, Francesca e Giulio han chinato il capo e si sono rivolti con lo sguardo ai patroni. Ce n'era una fitta schiera: per la Ruspoli i fratelli avvocati Giuseppe e Gino Sotis di Roma, quest'ultimo anche con la moglie, avv. Bassino, e gli avvocati Arrigo Vacca e Carlo Rizzardi di Verona; per i Torrepadula, l'on. Cesare Degli Occhi e Serafino Della Cella, ed inoltre, nell'ombra, il prof. Giuseppe Rocco di Torrepadula.

L'invito del dott. Albertacci è stato senza difficoltà accolto dalla querelante e dal querelato. I coniugi sono stati subito ammessi nello studio privato del Pretore, dapprima soli, poi con i loro patroni. Per circa un'ora e mezzo sono continuate le discussioni. Dopo di che gli avvocati hanno annunciato che l'accordo era stato raggiunto.

«Il principe Giulio Rocco di Torrepadula — dice la dichiarazione resa dall'imputato — ricordando lo stato d'animo del mattino del 26 giugno scorso, si duole dell'eccitazione con cui si espresse nei confronti della propria moglie, Francesca Ruspoli». Immediata conseguenza di ciò era la rinuncia di donna Ruspoli all'azione penale contro il marito per le ingiurie subite. Rimaneva tuttavia aperta la questione delle minacce aggravate, reato che non si estingue per la revoca della querela. Ma il Pretore ha evidentemente buone speranze per definire senza clamori anche questa partita.

Il processo Torrepadula-Ruspoli è stato rinviato a nuovo ruolo, ma, dopo l'odierno atto di contrizione sottoscritto da don Giulio, non v'è dubbio che anche l'inseguimento e le minacce a donna Francesca nel cortile di Negrar appariranno al Pretore sotto una luce più ottimistica e quindi più perdonabili.

Gigi Ghirotti

Un carrello ferroviario s'incastra sotto un vagone

Nella stazione di Voghera un morto e 3 feriti - S'incendia l'autoambulanza che trasporta gli operai all'ospedale

Voghera, 28 ottobre.

Stamane verso le 9,30 un carrello a motore delle Ferrovie dello Stato proveniente da Pontecurone è andato ad incastrarsi sotto il carro di coda del treno merci 5731, fermo in stazione sulla linea Genova-Milano.

Sul carrello si trovavano quattro operai della Sezione impianti elettrici: Valente Poggiolini fu Antonio, di 52 anni, Mario Bidone di Giovanni, di 41 anno, Pietro Savio di Luigi, di 48 anni, e Luigi Tinelli fu Alessandro, di 42 anni, tutti abitanti a Pontecurone. Essi si erano recati a riparare un guasto sulla linea e stavano rientrando in stazione con la autoscala quando investivano in coda il treno merci che attendeva via libera all'altezza del segnale di protezione degli impianti ferroviari, e che non era stato avvistato a causa della nebbia.

Il Savio ed il Bidone riuscivano ad afferrare le leve dei freni attutendo l'urto. Il Tinelli ed il Poggiolini, invece, battevano il capo contro la parete della cabina, riportando gravi lesioni.

I quattro feriti venivano raccolti dall'autoambulanza della Croce Rossa e trasportati all'ospedale, ma durante il percorso si verificava un altro incidente, che poteva avere conseguenze disastrose. Infatti, il motore dell'automezzo si incendiava, e mentre l'autista, sceso a terra, cercava con una coperta di spegnere le fiamme, alcuni passanti portavano fuori dall'ambulanza i feriti. Il principio di incendio veniva per fortuna rapidamente domato ed i quattro infortunati potevano essere nuovamente caricati sulla macchina e portati all'ospedale.

Il Poggiolini decedeva prima di giungere al nosocomio, per frattura della base cranica, mentre il Tinelli vi è stato accolto con prognosi riservata; gli altri due operai sono stati pure ricoverati all'ospedale con choc traumatico, ferite e contusioni varie, ma le loro condizioni non destano preoccupazione.

Condannato a Varese un dirigente del P.C.I.

Varese, 28 ottobre.

Il segretario della sezione di Gallarate del P.C.I., Signorini, è comparso oggi davanti al Tribunale di Busto in stato di arresto per rispondere di minacce alla forza pubblica. Egli, un mese fa, era stato sorpreso da agenti del Commissariato di P. S. di Gallarate mentre affiggeva manifesti non autorizzati. Invitato al Commissariato, il Signorini pronunciava, fra l'altro, frasi che suonavano minaccia all'indirizzo degli agenti. Il suo fermo veniva pertanto tramutato in arresto. Oggi, al termine del dibattimento, il Signorini è stato condannato a otto mesi di reclusione e dieci giorni di arresto, oltre a cinquemila lire di multa, con il beneficio della condizionale.

Tutti i consiglieri d. c. dimissionari ad Imperia

Come si è giunti all'attuale situazione - Un commissario prefettizio reggerà il Comune in attesa di nuove elezioni

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 28 ottobre.

L'ultimo capitolo della crisi dell'Amministrazione comunale di Imperia, che si protraeva da circa due mesi, si è chiuso con le dimissioni dell'intero gruppo consiliare della D. C. Per questa sera, infatti, era prevista la riunione del Consiglio comunale, ma alle 21,15 nell'aula vi erano soltanto i dieci rappresentanti dei partiti di estrema sinistra e due consiglieri indipendenti, il dott. Bruno Agen e il dott. Mario Amoretti. Tutti i democristiani non si sono presentati e il Consiglio comunale non ha potuto avere luogo.

Nella seduta di stasera era all'ordine del giorno, com'è noto, la scottante questione della nomina del nuovo sindaco. Nei giorni scorsi e oggi pomeriggio si erano svolte numerose e vivaci riunioni fra gli esponenti dei partiti, senza tuttavia riuscire a raggiungere un accordo. I socialdemocratici, dopo la bocciatura della candidatura del notaio Nino Re, democristiano, si erano irrigiditi su posizioni che la D. C. ha giudicato inaccettabili.

Il caso del dott. Re ha infatti contribuito notevolmente ad accentuare la tensione fra i due partiti. Dopo quasi due mesi di trattative, D. C e P.S. D.I. si erano accordati su quel nome; l'elezione avrebbe dovuto avvenire venerdì scorso. Ma ecco il colpo di scena. La candidatura proposta fu respinta in Consiglio con sette voti sfavorevoli provenienti dai seggi democristiani. La situazione, quindi, si aggravò e inutilmente durante l'ultima settimana si è cercato un punto d'incontro. Il P.S.D.I. non ha perdonato alla D.C. di avere rotto all'improvviso, in piena seduta, con una svolta inattesa, l'accordo.

Oggi si sono riunite le Commissioni della D.C. e del P.S. D.I. per trovare un compromesso. La D.C. proponeva la elezione a sindaco del dott. Bruno Agen, noto commercialista e assessore anziano, indipendente ed eletto nella lista democristiana. Gli esponenti del P.S.D.I. dichiaravano che, senza mettere in discussione la persona del candidato, avrebbero votato a favore, ma ritirato subito dopo dall'Amministrazione i propri assessori.

I democristiani, al termine di una lunga riunione durata fino a tarda sera, decidevano così di non presentarsi al Consiglio comunale e di portare domattina al Prefetto le dimissioni. Interrogato sul motivo principale che ha fatto precipitare la crisi nel vicolo cieco delle dimissioni, il dott. Scajola ha affermato che la bocciatura del dott. Nino Re non significò una rottura dell'accordo stipulato con i socialdemocratici. La mancata elezione sarebbe stata determinata, secondo il dott. Scajola, dai voti dei consiglieri indipendenti compresi nella maggioranza democristiana e non dagli esponenti del partito.

A reggere l'Amministrazione del Comune sarà intanto chiamato un Commissario prefettizio, in attesa delle nuove elezioni che dovrebbero essere indette entro sei mesi.

a. m.

Tre funzionari arrestati per lo scandalo di Ciampino

Roma, 28 ottobre.

Le indagini eseguite dall'autorità giudiziaria sul noto scandalo scoperto all'aeroporto internazionale di Ciampino hanno portato oggi all'arresto, da parte dei carabinieri della tenenza dell'aeroporto, dei tre maggiori responsabili. Si tratta di due funzionari, Raffaele Pisani e Alberto Provenza, e di un certo Bacchini, non meglio identificato, della cooperativa di lavoro Unal. I tre sono stati tradotti immediatamente a Regina Coeli.

Non si conoscono ancora con esattezza le accuse che hanno determinato i tre mandati di cattura; tuttavia è certo che essi sono da mettersi in relazione all'inchiesta promossa dal Ministro della Difesa in merito alle irregolarità amministrative riscontrate nel grande aeroporto di Roma.

Gli addebiti mossi ai tre arrestati riguarderebbero le concessioni di singolari sussidi, premi ed appalti per lavori di manutenzione nell'interno dell'aerostazione. Come si ricorderà, il Pisani dopo l'accertamento delle prime responsabilità tentò di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi ma venne in tempo salvato dal figlio.

Negata alla Locatelli la custodia del figlio minore

Varese, 28 ottobre.

Il giudice istruttore dott. Zampari ha respinto l'istanza presentata venerdì dalla signora Giulia Locatelli al Tribunale di Varese nella prima udienza della causa di separazione promossa da suo marito.

La signora aveva chiesto che le venisse affidata la custodia del figlio minore, Maurizio, di 8 anni, con l'autorizzazione a condurlo con sè ad Ancona, dove essa è obbligata a risiedere. Ma il giudice, con ordinanza depositata oggi in Tribunale, ha confermato che entrambi i figli, Maurizio e Loretta, di 6 anni, devono rimanere affidati al padre. Il giudice ha concesso soltanto alla signora Giulia di visitare due volte al mese, per un massimo di due ore i figli.

Infine il giudice istruttore ha disposto che la causa civile di separazione personale venga sospesa fino all'esito del procedimento penale in corso a carico di Giulia Occhini.

Padre e figli asfissiati in un serbatoio di foraggio

Un giovane animoso si fa calare nel silos e riesce a salvare due dei tre moribondi

Venezia, 28 ottobre.

Un'impressionante sciagura ha colpito oggi pomeriggio la famiglia del mezzadro Carlo Bortolato, ad Annone Veneto. I figli del Bortolato, Dino di 20 anni e Germana di 15, erano saliti sul silos che si trova nel cortile della loro abitazione, e apertone il coperchio si sporgevano per osservare la quantità di foraggio che vi era contenuta. Ma i due poveretti furono colpiti sull'istante da una violenta esalazione di ossido di carbonio prodotto dalla fermentazione e vi caddero dentro entrambi. La sorella Giannina, che si trovava poco lungi su di un carro, si dava a invocare aiuto. Il padre, accorso alle sue grida disperate, tentava affannosamente di portare aiuto ai figli: aperto uno sportello inferiore del silos vi si introduceva; ma cadeva anchegli vittima delle esalazioni.

Accorrevano intanto altre persone del paese, fra cui il diciannovenne Renzo Giordano, che in uno slancio di generosità, fattosi legare ad una fune, si introduceva nell'interno del silos e riusciva a estrarre uno alla volta i tre asfissiati. Intanto erano giunti il medico di Annone Veneto e quello di San Stino di Livenza. Malgrado la respirazione artificiale subito praticatagli, il giovane Bortolato spirava quasi subito; la sorella Germana e il padre venivano trasportati all'ospedale civile di Motta di Livenza dove si trovano in gravi condizioni.

In libertà provvisoria il sindaco di Quarona

Quarona Sesia, 28 ottobre.

Su istanza del difensore è stata concessa la libertà provvisoria al sindaco socialcomunista di Quarona Sesia, Desiderio Scaramuzzi di 59 anni, arrestato lunedì scorso in seguito ad una perquisizione dei carabinieri che aveva condotto alla scoperta di un piccolo arsenale nel solaio della sua abitazione.

In attesa del processo, che verrà celebrato presumibilmente nel prossimo mese di novembre, lo Scaramuzzi è stato quindi dimesso dal carcere mandamentale di Varallo Sesia ove era stato rinchiuso. Egli continua a sostenere di aver sempre ignorato l'esistenza delle armi nella sua abitazione.

La politica del petrolio nella regione siciliana

Palermo, 28 ottobre.

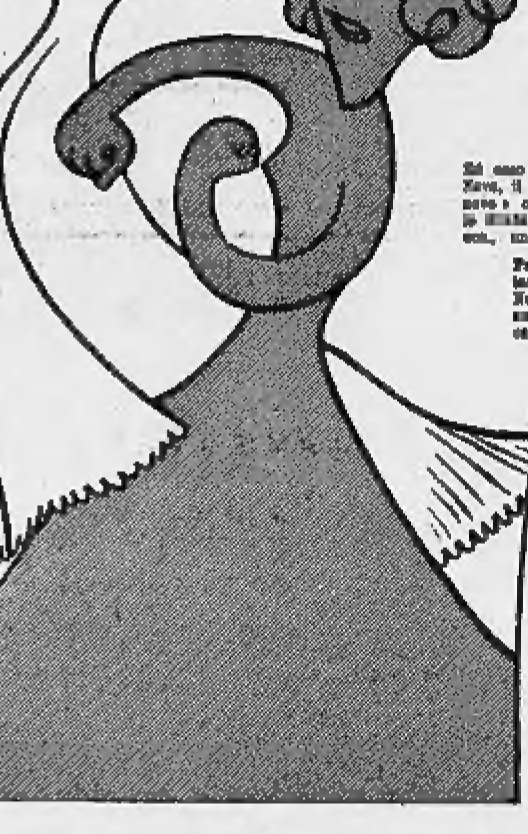
I deputati regionali del partito comunista italiano hanno presentato all'assemblea regionale siciliana un ordine del giorno a proposito del problema del petrolio. L'ordine del giorno dice: «Considerato che lo sfruttamento del petrolio siciliano deve essere fonte di energia per lo sviluppo industriale della Sicilia attraverso una politica di prezzi svincolata dal cartello internazionale; considerato che il petrolio deve restare patrimonio indivisibile della regione e della nazione; considerato che nell'ambito della nazione opera l'Ente Nazionale Idrocarburi depositario di un grande patrimonio finanziario, di attrezzature, di tecnica e di esperienza; considerato che gli interessi dell'azienda pubblica nazionale (E.N.I.) possono associarsi agli interessi siciliani espressi dalla regione delibera di dare mandato al Governo regionale di promuovere una intesa con l'Ente Nazionale Idrocarburi per la costituzione di un'azienda siciliana per lo sfruttamento degli idrocarburi siciliani, che abbia come fine l'utilizzazione degli idrocarburi stessi per la rinascita siciliana».

"Wydesta"
la sveglia a 4 usi

* in viaggio
* in camera da letto
* in salotto
* nello studio

L. 5900
(dazi esclusi)

VEGLIA
è un prodotto Borletti



VOI AMMACCATE LA BIANCHERIA E NON LO SAPETE!...

Sempre, portandola, la biancheria si «ammacca» (tanto è vero che in certi punti si consuma).
I bucati normali servono solo a lavarla, cioè a togliere lo sporco, ma altrettanto necessario è «togliere l'ammaccatura» prodotta dall'uso, se vogliamo che la biancheria, oltre che candida, appaia leggera, vivace, freschissima!

Ed ecco per voi un bucato straordinario: il Trim Neve, il quale contiene una sostanza a «spuma di neve» che penetra nelle fibre della biancheria e le rialza dall'interno, dando a cotone, lino, nylon, ecc., una vaporosità deliziosa.

Fate la prova col prossimo bucato e portando i vostri indumenti lavati col Trim Neve, sentirete una differenza entusiasmante, data dalle fibre non più «ammaccate», ma ringiovanite e rinvigorite...

Tutta l'Italia ne parla

Qualsiasi carne anche la più dura diventa tenerissima con Adolph's

★ Una sbalorditiva novità. Adolph's ha il miracoloso potere di rendere tenera e più saporita la carne di qualsiasi taglio e qualità, facendola inoltre cuocere più in fretta.

★ Carne squisita a metà prezzo. Con Adolph's gli economici tagli del fianco e della spalla si cucinano come il filetto di prima scelta. Finalmente potete mangiare carne tenerissima a prezzo accessibile!

★ Ricca nutrizione per tutti. La carne economica ha lo stesso preciso valore nutritivo della carne più cara. D'ora in avanti, perciò, con la stessa spesa, potrete assicurare una raddoppiata nutrizione per la vostra famiglia!

★ Adolph's è un prodotto naturale. Composto con un enzima vegetale dei Tropici, Adolph's è così innocuo che — in altre forme — viene ordinato dai medici ai bambini come digestivo.

★ Un vasetto basta per 10 kg. di carne. Ogni vasetto da 30 gr. di Adolph's è sufficiente per 10 kg. di carne. Calcolate voi stessi le migliaia di lire che vi fa risparmiare!

★ Un calcolo semplicissimo. Il costo di Adolph's viene subito compensato dal risparmio che si ottiene acquistando il primo kg. di carne a basso prezzo. Gli altri 9 kg., perciò, saranno resi teneri senza alcuna spesa!

ORIGINALE Adolph's
NELLE MIGLIORI MACELLERIE
Agenti generali per l'Italia D. & C. via Orefici, 4 - Bologna

ULTIME NOTIZIE

La visita ufficiale del Cancelliere a Washington

Incontri di Adenauer con il Presidente e Dulles

Riconfermata la collaborazione fra i due Paesi - L'unità della Germania sarà cercata con mezzi pacifici - Risolto con un compromesso l'incidente russo-americano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 ottobre.

Il Cancelliere tedesco ha iniziato oggi i suoi colloqui politici a Washington nella forma più solenne. Accompagnato dal sottosegretario agli Esteri e da alcuni funzionari, Adenauer si è recato questa mattina alla Casa Bianca, dove è stato ricevuto da Eisenhower. Il presidente era assistito da Dulles e da alcuni esperti.

Dopo il colloquio nello studio di «Ike», il presidente e l'ospite hanno ricevuto i giornalisti ed i fotografi, intrattenendosi cordialmente alla loro presenza. Eisenhower ha voluto mostrare al Cancelliere — presente la stampa — uno dei suoi ultimi lavori pittorici: un ritratto ad acquerello di Dulles. Quindi «Ike» ha guidato Adenauer nella sala da pranzo della Casa Bianca, per la colazione d'onore in programma.

Al termine dell'incontro, i due statisti hanno diramato alla stampa un lungo comunicato congiunto, di cui possiamo così riassumere i punti essenziali:

1) nelle conversazioni del mattino, è stato «rinnovato lo spirito di amicizia e di fiducia che ha caratterizzato nel passato» le relazioni tra Washington e Bonn;

2) sono stati esaminati i recenti accordi di Parigi, che i due governi giudicano allo stesso modo come «una tappa essenziale» per il mantenimento di una pace duratura in Europa e la creazione di una Comunità europea;

3) è stato riconfermato che la riunificazione della Germania, «aspirazione legittima del popolo tedesco», dovrà essere perseguita solo con mezzi pacifici;

4) è stato concordato che l'ultima nota sovietica, con la proposta di conferenza a quattro, non sembra contenere alcun nuovo elemento da parte russa, «salvo maggiori informazioni».

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, ha visitato oggi al Cremlino il ministro degli Esteri sovietico Molotov. Il colloquio è durato a lungo, quasi dalle 11 alle 13, ed è stato dedicato al «trattamento generale del personale diplomatico statunitense a Mosca».

Il motivo del colloquio è noto: l'incidente diplomatico provocato dal brevissimo arresto, da parte della polizia russa, di due signore americane, mogli di funzionari: la signora Betty Jane Sommerlatte e la signora Stiff. (Come è noto, il Cremlino aveva chiesto a Washington il richiamo della signora Sommerlatte, accusandola di comportamento provocatorio, ma il Dipartimento di Stato aveva respinto la richiesta).

Si ritiene che Bohlen abbia ufficialmente protestato contro il comportamento della polizia russa e contro il trattamento riservato in genere ai diplomatici americani, quantunque godano dei diritti dell'immunità; Molotov, per contro, avrebbe ripetuto la versione sovietica dei fatti, che la stampa russa ancora oggi racconta con duri commenti. Sembra, tuttavia, che l'incidente sia stato composto ufficiosamente con la partenza «volontaria» della signora Sommerlatte dalla Russia.

La moglie del diplomatico americano, infatti, lascerà la Unione Sovietica mercoledì prossimo. L'annunzio è stato dato stasera dalla stessa signora Sommerlatte ad un cocktail party, al quale erano intervenuti la maggior parte degli occidentali residenti a Mosca, e fra essi numerosi membri del corpo diplomatico.

Molto probabilmente, stando alle notizie riferite da persone bene informate, anche il marito della Sommerlatte, secondo segretario dell'ambasciata, partirà mercoledì prossimo. Sembra pure certo che l'ambasciatore Bohlen abbia suggerito la giornata di mercoledì, come quella in cui di solito partono da Mosca i corrieri diplomatici dell'ambasciata. **g. t.**

Eisenhower (a sinistra) e Adenauer a colloquio nello studio del Presidente (Telefoto)

Finisce il lungo sciopero dei portuali di Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 ottobre.

Gli scaricatori del porto inglesi hanno accettato stasera un piano governativo per la composizione della vertenza nella zona di Londra. Essi hanno tuttavia insistito perchè sia ottenuto l'accordo con tutte le unioni sindacali degli altri porti prima di riprendere il lavoro.

Si cercherà ora, pertanto, una formula di compromesso per Liverpool, Southampton, Manchester, Birkenhead e Garstourn. Il Ministero del Lavoro ha annunciato di aver presentato le condizioni poste dagli scioperanti all'Associazione nazionale dei datori di lavoro nei porti; su questa base sarà possibile avviare dovunque alla ripresa dell'attività.

Fin da stamane si notavano i primi segni della fine dello sciopero dei portuali. Il parere espresso ieri dal tribunale nominato dal Ministro del lavoro ha reso possibile, durante la giornata di oggi, un nuovo tentativo di mediazione da parte di un alto funzionario ministeriale fra gli scioperanti e i datori di lavoro. Nelle riunioni operaie si erano cominciate anche a sentire chiare espressioni di desiderio di tornare al lavoro. Si avvicina ora il termine delle tre settimane di sciopero: gli scioperanti non soltanto non hanno ricevuto alcun aiuto finanziario dai propri sindacati (ostili all'astensione dal lavoro), ma hanno anche visto diminuire quasi quotidianamente la simpatia popolare per le loro richieste.

E' ora chiaramente stabilito che il problema verrà discusso a fondo fra sindacati e dirigenti portuali.

Tra gli effetti più sensazionali dello sciopero vi sarà da sabato prossimo il ritorno dei giornali alle quattro o sei pagine degli anni del razionamento. Fino a che le navi che portano la carta da giornali non siano state scaricate — ossia per almeno 5 giorni — i quotidiani dovranno razionare la carta e diminuire di circa un quarto il loro consumo abituale.

La seduta odierna ai Comuni non ha presentato elementi di particolare interesse, se non una dichiarazione di Churchill sulle armi atomiche. L'impegno di consultazioni politiche tra Inghilterra e Stati Uniti sull'uso delle super-armi — ha detto il Primo ministro — è tuttora valido. **r. m.**

Decapitata dall'elica mentre «gira» un film

Barcellona, 28 ottobre.

Una giovane attrice cinematografica spagnola, Mercedes De La Aldea, è morta oggi all'aeroporto di Sabadell, presso Barcellona, mentre si stava girando una delle ultime scene del film «Ciò che non [illegible] mai».

L'attrice, che in questa scena doveva salire a bordo di un aereo, è stata colpita dall'elica dell'apparecchio, che l'ha letteralmente decapitata. La finzione cinematografica è diventata così una tragica realtà, perchè la macchina da presa ha fermato sulla pellicola quanto era previsto dalla sceneggiatura: l'attrice, infatti, interpretava la parte di una giovane infermiera che doveva morire alla fine del film.

I socialisti entreranno nel governo Mendès-France

La decisione verrà presa ufficialmente fra due settimane, ma non è dubbia - Il Ministero è ormai al riparo dal pericolo di crisi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 ottobre.

La decisione presa la notte scorsa dal Comitato direttivo socialista, di sottoporre a un Congresso straordinario del partito tanto la partecipazione al governo quanto l'approvazione degli accordi di Parigi, corrisponde a una norma dello statuto interno, ma non può dar luogo a nessun dubbio: ormai è certo che il gruppo parlamentare voterà la ratifica dei trattati e che i parlamentari socialisti, i quali hanno ricevuto l'invito da Mendès-France, entreranno a far parte del Ministero.

Le notizie che arrivano da ogni Federazione provinciale indicano chiaramente che la base approverà con una larghissima maggioranza queste decisioni. Rimaneggiando il proprio governo, Pierre Mendès-France potrà dargli così un sempre più accentuato carattere di centro-sinistra. La concentrazione parlamentare che gli assicurerà ormai una solidissima maggioranza, oltre che dai radicali e dai socialisti, sarà formata dal gruppo parlamentare U.D.S.R. (il partito in cui il vecchio *leader* René Pleven ha perduto quasi ogni influenza, e che ha ora a capo il giovanissimo Ministro dell'Interno, François Mitterand) e dai repubblicani sociali, che sono la frazione progressista e dinamica dell'ex-gollismo, separatasi ormai definitivamente da tutti gli elementi conservatori del *Rassemblement*.

A questa coalizione compatta di partiti, i cui programmi politici economici e sociali non contengono motivi di reciproco contrasto, almeno nei punti essenziali, si uniranno di volta in volta, a seconda degli argomenti in discussione, anche molti parlamentari di altri partiti, cosicchè tutto lascia prevedere che, almeno fino alle nuove elezioni, il Ministero avrà una maggioranza assicurata con molta larghezza.

Il Congresso straordinario socialista si riunirà a Parigi il 10 e 11 novembre. Difficoltà materiali hanno impedito la scelta di una data più prossima. Si tratta di un ritardo di meno di due settimane, assai fastidioso però se si tien conto che Mendès-France dovrà partire per gli Stati Uniti il 12 novembre, ossia poco più di 24 ore dopo aver conosciuto i risultati del Congresso.

Questo contrattempo ha provocato una reazione piuttosto vivace da parte della Presidenza del Consiglio, che ha emesso stasera un comunicato in questi termini: «Rinvii e ritardi sono di natura tale da interrompere la continuità dell'azione politica intrapresa dal Capo del Governo, per il successo della quale egli sollecita la collaborazione di tutte le buone volontà repubblicane».

E' senza dubbio un rimprovero abbastanza chiaro per Guy Mollet e gli altri dirigenti socialisti. Sembra però del tutto improbabile che ne possa derivare un peggioramento delle relazioni fra il governo e quel partito. **s. v.**

Scomparso un aereo nell'Iran

Il fratello dello Scià «considerato disperso»

Teheran, 28 ottobre.

Da ieri a mezzogiorno mancano notizie di un aereo a bordo del quale aveva preso posto il principe Ali Reza, fratello dello Scià. L'apparecchio era partito da Gombat Gavour, presso il Mar Caspio, ed era diretto a Teheran.

Aerei dell'aviazione militare iraniana e della missione americana hanno iniziato ricerche che però non hanno dato alcun esito. Normalmente, per compiere in volo il tragitto Gombat-Gavour-Teheran, non occorrono neppure due ore.

Ali Reza, presunto erede al trono, era andato a visitare le sue proprietà del Mazanderan e doveva essere di ritorno ieri sera a Teheran per partecipare oggi ai festeggiamenti in occasione del trentesimo genetliaco dello scià. Egli era solo a bordo col pilota.

La notizia diramata nel pomeriggio, secondo cui l'aereo su cui viaggiava il principe aveva compiuto un atterraggio di fortuna a Pahlavi, è stata questa sera smentita. La notizia era dovuta ad un malinteso causato da un errore di trasmissione. La Corte iraniana ha deciso di prendere il lutto «poichè il principe Ali Reza può considerarsi virtualmente disperso».

Un'ex «stella» si suicida bruciandosi con la benzina

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 ottobre.

Pochi ricordano oggi Simone Mareuil, la bellissima attrice francese che dal 1922 al 1940 ebbe tanti successi in numerosi film. Oggi della «stella» quasi dimenticata si occupa di nuovo la cronaca: l'attrice si è tolta ora la vita in modo orrendo e spettacoloso nella sua villa vicino a Bordeaux, dove si era ritirata insieme alla madre inferma.

Simone Mareuil (che si chiamava in realtà Marie Louise Vacher) è stata una vittima della svalutazione. Le economie che essa aveva messo da parte prima della guerra per assicurarsi una tranquilla vecchiaia, erano ridotte a ben poca cosa alla fine del conflitto; e la villa, con tutto ciò che era dentro, costituiva ormai la sua sostanza principale. A poco a poco aveva venduto tutto ciò che era di un certo valore, ma la sua situazione finanziaria si aggravava sempre più, complicata da vicende di famiglia.

Nulla tuttavia permetteva di indovinare le sue intenzioni. Sabato scorso essa scrisse a una amica per annunciarle una visita il 27 ottobre, cioè ieri, ma domenica mattina, presa probabilmente da una crisi di disperazione, Simone Mareuil versò due bottiglie di spirito e benzina sugli abiti che aveva indosso, e vi appiccò fuoco. Alle urla di spasimo accorrevano i vicini che tentarono di salvarla, ma essa gridava: «L'ho fatto apposta; lasciatemi morire». In capo a un minuto diventò una torcia e morì carbonizzata. **l. m.**

Nuove atomiche russe di tipo «economico»

Londra, 28 ottobre.

Un giornale inglese scrive oggi che il pulviscolo radioattivo proveniente dagli esperimenti atomici sovietici dimostra che gli scienziati russi «si sono impadroniti del segreto di fabbricazione della bomba atomica baby.

Tale dichiarazione è fatta da un esperto, Chapman Pincher, il quale dice testualmente: «I risultati ottenuti dimostrano che i sovietici hanno pure scoperto il sistema di fabbricazione di potenti armi nucleari, impiegando solo una frazione dell'esplosivo atomico che finora si riteneva fosse lo stretto necessario. Una simile scoperta raddoppia e probabilmente triplica le riserve di armi nucleari sovietiche ad alta potenza assegnate per uso strategico da parte del bombardieri a lungo raggio d'azione».

Maria José a teatro a Bruxelles

La Regina madre del Belgio (al centro) assiste, con la principessa Maria Pia di Savoia (a sinistra) e l'ex-regina Maria José (a destra), alla prima del «Theatre Flottant». Il teatro è montato su una piccola nave che si reca da una città all'altra. (Telefoto)

I liberali tedeschi respingono l'accordo con la Francia per la Sarre

Anche una parte dei democristiani darà voto negativo - I russi potrebbero decidere il blocco di Berlino per protesta all'ingresso di Bonn nella NATO

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 ottobre.

Un nuovo blocco di Berlino, la completa interruzione degli scambi commerciali e delle comunicazioni fra le due Germanie potrebbero essere la conseguenza dell'ingresso di Bonn nel Patto atlantico e del risorgere di un esercito tedesco; così avrebbero minacciato le autorità sovietiche della Germania orientale, che considerano inevitabile questa rappresaglia per quella che essi giudicherebbero una palese violazione degli accordi di Potsdam e di Yalta.

«De jure noi siamo ancora in guerra con la Germania — ha detto un diplomatico russo ad un giornalista straniero che vive a Berlino — e pertanto non potremmo tollerare il passaggio di soldati tedeschi sul nostro territorio d'occupazione». Tenendo presente che per andare dalla Germania occidentale a Berlino bisogna attraversare la zona d'occupazione russa, queste parole significano che tutti gli uomini fra i 18 ed i 60 anni — i possibili militari — non potrebbero più uscire da Berlino o recarvisi partendo dalla Germania occidentale se non in aereo. E non potrebbero mai recarsi a visitare i parenti che abitano nella Germania orientale.

E non basta. Anche il traffico delle merci potrebbe venir interrotto; e di conseguenza Berlino, che riceve latte, carne, benzina, carbone, ecc. dalla Germania occidentale, verrebbe esposta ad un nuovo blocco estenuante. «Se nella Germania occidentale venisse ripresa la produzione bellica — ha detto il diplomatico — noi non potremmo tollerare il passaggio incontrollato delle merci attraverso la nostra zona d'occupazione».

Bisogna credere alle minacce, o considerarle una manovra per ottenere la conferenza sulla Germania chiesta dall'ultima nota russa, ed alla quale non soltanto i francesi, ma anche tutti i partiti tedeschi, ad eccezione della democrazia cristiana, sembrano favorevoli? Il diplomatico russo ha detto, nella stessa conversazione, che Molotov potrebbe essere disposto a fare concessioni di vasta portata. Certo un nuovo assedio di Berlino non è ipotesi assurda; ed anche la completa separazione fra le due Germanie non può essere esclusa. Già il 1952, quando Bonn aderì alla C.E.D., i russi crearono la «fascia di sbarramento» lungo il confine.

Prima di conoscere queste minacce sovietiche, la stampa tedesca inclinava a pensare che l'Unione Sovietica fosse rassegnata al riarmo tedesco il cui controllo, anche nell'interesse della Russia, dovrebbe essere esercitato dai francesi. In ogni caso dell'atteggiamento, aggressivo o conciliativo, che la Russia assumerà dopo la ratifica degli accordi di Parigi, si potrà finalmente comprendere se i successori di Stalin vogliono continuare la politica dura del dittatore o seguire la via della «coesistenza» fra mondo socialista e capitalista.

A Bonn la ratifica degli accordi appare probabile, non sicurissima. I liberali hanno deciso di non «ingoiare il rospo» del compromesso sulla Sarre. Essi sono inoltre preoccupati dalla richiesta alleata ad Adenauer perchè modifichi la costituzione, inserendo un articolo che dia al governo pieni poteri in caso di emergenza; e ciò allo scopo di proteggere la sicurezza delle truppe alleate in Germania. Ma un simile articolo potrebbe essere adoperato, da un governo antidemocratico, in funzione totalitaria e reazionaria.

I 48 liberali del Bundestag voteranno, quindi, contro la ratifica del trattato di Parigi, pur continuando a far parte della coalizione governativa. Adenauer potrebbe ugualmente contare su una solida maggioranza in Parlamento, se gli altri partiti della formazione ministeriale votassero compatti per gli accordi; ma oggi anche dodici deputati democristiani, e quindi del partito del Cancelliere, hanno deciso di votare contro il patto della Sarre. La situazione, dunque, non è affatto chiara a Bonn. **e. a.**

Hanno maestranze comuniste

Due ditte italiane private di commesse USA

Washington, 28 ottobre.

La notizia data oggi dall'Ambasciata statunitense a Roma, della revoca delle commesse americane affidate a due ditte italiane, le maestranze delle quali hanno dimostrato di essere prevalentemente comuniste, è stata confermata stasera a Washington — informa la «A. P.» — da alti funzionari del Dipartimento di Stato e del Ministero della Difesa.

Si tratta della costruzione di una nave scorta da 1600 tonnellate, per un valore di 7 milioni 523.000 dollari, che era stata affidata ai cantieri navali «Piaggio» di Palermo, e di commesse di munizioni per 18 milioni di dollari assegnate all'officina meccanica «Vittorio» presso Milano. La nave scorta era destinata alla Marina italiana nel quadro del programma di assistenza difensiva del Patto Atlantico.

I suddetti funzionari hanno sottolineato — prosegue la «A. P.» — che la revoca delle commesse costituisce il primo grave provvedimento adottato dagli Stati Uniti dopo l'inizio del programma di commesse all'estero che rimonta al 1951.

Altri drastici provvedimenti del genere — hanno detto i funzionari — verranno presi contro le ditte italiane tutte le volte in cui risulterà che le rispettive maestranze saranno cadute sotto il controllo comunista.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato e del Ministero della Difesa si esprime la fiducia — dice ancora l'Agenzia — che in Italia gli industriali, i capi dei sindacati liberi e i rappresentanti del governo vorranno cooperare per impedire che si verifichino nuovamente le premesse per la revoca di altre commesse americane a ditte italiane.

Mentre l'Ambasciata americana a Roma ha espresso la speranza che la costruzione della nave-scorta venga affidata ad altri cantieri navali italiani, a Washington non si esclude invece la possibilità che l'industria italiana venga privata definitivamente della commessa in questione.

E' morto il presidente della Camera federale di Bonn

Oldenburg, 28 ottobre.

Il dott. Hermann Ehlers, presidente del *Bundestag* (Camera dei deputati) della Germania occidentale, è deceduto in un ospedale di Oldenburg.

Hermann Ehlers era anche vice-presidente del partito democristiano del cancelliere Adenauer.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Ribalta un autocarro militare

Un bersagliere morto uno in gravi condizioni

Bergamo, 28 ottobre.

Una sciagura stradale è avvenuta oggi alle 15,30 sull'autostrada Brescia-Milano all'altezza del bivio per Bergamo. Un autocarro militare del 3° Reggimento Bersaglieri di stanza a Milano nella caserma di corso Italia, con a bordo undici bersaglieri, sbandava improvvisamente andando a sbattere con violenza contro un riparo di cemento che serve per l'incanalamento dell'acqua. Nell'urto la ruota destra anteriore saltava via di colpo e l'autocarro si rovesciava, sbalzando fuori i militari.

All'Ospedale Maggiore veniva giudicato in gravissime condizioni il bersagliere Natale Venditti, di 22 anni, di Frosinone, per sopraggiunta commozione viscerale, e grave Raffaele Lupino pure di 22 anni, per il quale i medici si riservavano la prognosi, avendo diagnosticato la probabile frattura del bacino. In serata il Venditti, purtroppo, decedeva.

Scambio di consegne alla Prefettura di Trieste

De Renzi cede i poteri al Commissario del governo

Il comando militare verrà assunto dal generale Giannuzzi

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 28 ottobre.

Dopo l'entusiasmo dei giorni scorsi, Trieste ha ripreso oggi il suo normale ritmo di vita e la curiosità dei cittadini si rivolge ora a problemi di maggiore portata, quali, ad esempio, il decreto di amnistia che, secondo quanto è stato detto nei giorni successivi all'accordo di Londra, dovrebbe essere emanato entro breve tempo dai Governi di Roma e di Belgrado.

La Jugoslavia finora ha mantenuto parzialmente l'impegno. Il decreto di amnistia infatti è stato emanato in «zona B», ma è stato applicato soltanto nei confronti dei detenuti per reati comuni. I politici, invece, sono ancora rinchiusi nel carcere di Strugnano, e pare che la loro liberazione, secondo voci che circolavano oggi a Trieste, dipenda esclusivamente dal Governo italiano. La Jugoslavia infatti, per liberare i detenuti politici, attenderebbe che anche in «zona A» sia concessa un'amnistia generale.

Il generale De Renzi, oggi ha atteso esclusivamente alle molte pratiche che deve sbrigare per il trapasso dei poteri dalla amministrazione militare a quella civile.

Domani mattina, molto prima di quanto si presumesse, cesserà appunto il comando militare. Alle 8,30, proveniente da Gorizia, arriverà a Trieste il commissario generale del Governo, dott. Giovanni Palamara, che sarà alla diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei Ministri. Nella stessa mattinata, con una semplicissima cerimonia nel palazzo della Prefettura, avverrà lo scambio dei poteri, dopo di che il generale De Renzi ripartirà immediatamente da Trieste diretto a Udine. Al comando della zona militare di Trieste è stato nominato il gen. Mario Giannuzzi, cui toccherà di preparare convenientemente la grande manifestazione militare del 4 novembre, alla quale presenzieranno il Presidente della Repubblica e l'on. Scelba con tutti i ministri e sottosegretari.

L'amm. Bigiardi, comandante la II Squadra navale, si è recato a visitare ufficialmente il vescovo di Trieste, monsignor Santin. Domattina il Presule renderà la visita a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi», su cui celebrerà la Messa, alla quale presenzieranno tutti i marinai della squadra. Subito dopo, i caccia «Grecale» e «Granatiere» salperanno da Trieste diretti a Malta, dove parteciperanno alle esercitazioni navali della NATO. Il 4 novembre giungeranno nel porto l'incrociatore «Montecuccoli», proveniente da Alessandria d'Egitto, e la nave-scuola «Vespucci», con reparti dell'Accademia navale di Livorno. **f. s.**

Sequestrati gli incassi prima che s'alzi il sipario

La Spezia, 28 ottobre.

L'opera «Il Trovatore» in programma stasera al teatro Monteverdi, si è iniziata con un episodio clamoroso. Alle 21,40 precise, pochi minuti dopo cioè che si era alzato il sipario, l'ufficiale giudiziario Damiani si presentava al direttore del teatro e sequestrava l'incasso della serata sulla base di un decreto di sequestro firmato dal vice presidente del Tribunale di La Spezia.

Il sequestro giudiziario è stato richiesto per conto del baritono Enzo Viaro di Rovigo. Il Viaro ed il baritono Piero Campodonico di Piacenza avrebbero avuto entrambi contratto di scrittura dagli impresari per cantare sia l'uno che l'altro nella stessa sera nella parte del conte di Luna, ma in ultimo la parte non fu affidata nè all'uno nè all'altro, ma al baritono italo-americano Frigerio del Metropolitan di New York.

Alcuni mesi or sono nello stesso teatro la rappresentazione de l'«Aida», nella quale figurava lo stesso baritono Enzo Viaro, terminò all'alba per uno sciopero degli orchestrali che non erano stati pagati.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza del Nichelino scomparsa da due settimane

Albina Racca, di 19 anni

Una ragazza di 19 anni, Albina Racca, residente a Nichelino in via Foscolo 4, è fuggita da casa due settimane fa e da allora non ha più dato notizia. La madre, Rosa Pecchio in Felandino, si è decisa soltanto ieri a denunciare ai carabinieri la misteriosa scomparsa della giovane, che peraltro non è alla sua prima fuga. Mesi addietro si era allontanata dall'abitazione alla chetichella, ed era stata rintracciata dai carabinieri a Carignano, dove lavorava in un baraccone alla fiera. La povera donna teme che la figlia meditasse un gesto disperato.

— La polizia ha rintracciato a Roma il sedicenne Vittorio Borghi di Antonio, che il 12 ottobre era scappato da casa, per la quarta volta, sottraendo ai genitori 40 mila lire.

— E' stato ritrovato Carmelo Fasio, il ragazzo torinese fuggito alcuni giorni fa da una casa di rieducazione di Bologna. Lo ha incontrato il padre in un cinema di Porta Palazzo, poco lontano dalla sua casa, dove aveva trovato rifugio non osando ripresentarsi ai famigliari. Il Fasio, che da Bologna raggiunse la nostra città con mezzi di fortuna e coprendo gran parte del tragitto a piedi, è stato accompagnato al riformatorio «Ferrante Aporti». Oggi farà ritorno a Bologna.

Crudele morbo ha strappato all'affetto dei suoi cari

Sergio Gandini
di anni 35

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Fruttare col piccolo Giulio; la mamma; il fratello Roberto; il cugino Sergio Reviglio che l'ha amorevolmente assistito; i suoceri, i cognati, le cognate, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 14,30, in Venaria.

I cognati ing. Gino Rigoni e Franca Laggi, con le rispettive famiglie, addolorati annunciano la scomparsa del [illegible] SERGIO GANDINI.

Giovanni e Francesco Reviglio, colle rispettive famiglie, annunziano con immenso dolore la scomparsa dell'amato nipote SERGIO GANDINI.

Aristide e Mariuccia prendono viva parte al dolore per la perdita del caro cugino SERGIO.

Gina e Leopoldo Spagnuolo prendono parte al grande dolore delle famiglie Gandini e Reviglio.

Renata Gianinetto-Bonino e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Gandini e Reviglio.

La famiglia Geddie partecipa al dolore della famiglia Gandini.

Valentina Defranciaco, unitamente alla propria famiglia, prende viva parte al grande dolore per la scomparsa del carissimo SERGIO.

Dopo lungo soffrire, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Davito Gara ved. Pagliero

Ne danno il triste annuncio la figlia Giulia col marito Giacomo Val, le nipotine Rinuccia e Rosalba, il fratello Giuseppe, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Can. oggi alle ore 17. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Crotti per le assidue cure prestate all'indimenticabile scomparsa. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale delle Officine Giacomo Val di Rivara Can. partecipa al dolore della famiglia del suo titolare e amministratore unico.

Ha raggiunto la pace eterna

Giuseppe Grandi
di anni 65

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie; i figli Sandra con la moglie Lilia Baldeschi; Giorgio; il fratello Arturo e consorte e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Goito n. 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Raviola, Moschini e Morra partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Grandi per il decesso del loro caro congiunto.

La famiglia Baldeschi partecipa al dolore.

L'Agfa Foto S. p. A. di Milano partecipa con sincero cordoglio alla scomparsa del carissimo

Dott. Giuseppe Mora
consigliere della Società.

La Società S.A.F.A.C.A. di Milano annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del proprio socio Dott. GIUSEPPE MORA.

Giovanni Della Rocca di Candal, Alfredo Casalelli partecipano con vero cordoglio al dolore della perdita del loro amico e socio Dott. GIUSEPPE MORA.

Dal 26 ottobre riposa nella pace di Dio, che l'ha sostenuta e confortata per lunghi mesi di sofferenza e nell'ultima ora

Vincenza Tavallini ved. Arzani
di anni 79

A sepoltura avvenuta nel Cimitero di Vercelli, ne danno con dolore il ferale annuncio e chiedono preghiere: i figli Maria; Carlo e consorte Laura Carpano-Maglio, col figlio Alessandro; le sorelle Linda ved. Cappini e Ida; la cognata Laura Barberis ved. Tavallini; i nipoti Tavallini, Maggio, Cappini, Arzani, i cugini e parenti tutti.
Torino, c. Vitt. Emanuele 162.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Uff. Giuseppe Dante
Mutilato della Grande Guerra

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosina Lazzaro, il figlio Claudio, la mamma Valentina Bonino, il fratello Nino, le sorelle Rachele e Beppina, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti la famiglia e i parenti del

Dott. Ernesto Amati

ne partecipano la dolorosissima perdita.
Torino, 25 ottobre 1954.
Via Berthollet, 2.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Giuseppe Colombo

la moglie e i figli, con immutato affetto, Lo ricordano. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 30 c. m., alle ore 7, nella chiesa Gesù Adolescente.

2-8-1882 30-10-1953

Antonio Olivero

I figli, la sorella e parenti tutti Lo ricordano. Una S. Messa sarà celebrata il 30 corr., alle ore 8, nella parrocchia di S. Bernardino.

Ieri alle ore 16.30 munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata dopo breve malattia

Rosetta Muratore in Bonzano
di anni [illegible]
Sposa e madre esemplare

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Adolfo, i diletti figli Enrico e Alberto, il padre, la madre, il fratello, la sorella, i cognati, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Belbo sabato 30 corr. alle ore 9. La cara Salma proseguirà per Serralunga di Crea ove giungerà alle ore 11,30 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Castelnuovo Belbo, 28-10-1954.

I Dipendenti della Ditta Cav. Giuseppe Muratore di Castelnuovo Belbo prendono viva parte al dolore del titolare e famiglia per la immatura perdita della diletta figlia ROSETTA.

E' cristianamente mancato

Pietro Cecchi
Maresciallo FF. SS. in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie Natalia Lazzari; i nipoti coniugi Pacciolini e Mitani, i funerali avranno luogo oggi a Rimini, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Spallanzani 15.

Graziella e Romano Gazzera piangono il grande Maestro e amico indimenticabile

Franco Alfano

La ELAH, Società per Azioni, nel primo anniversario della morte del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore

Francesco Ferdinando Mollè

eleva un reverente e commosso pensiero alla memoria di Quegli che ne fu il creatore e l'instancabile animatore, e che ne sorresse e guidò le sorti con mirabile chiaroveggenza e ferma tenacia, nel corso di tutta una esistenza operosamente volta al raggiungimento delle più nobili aspirazioni in ogni campo dell'umana attività.
Genova-Pegli, 29 ottobre 1954.

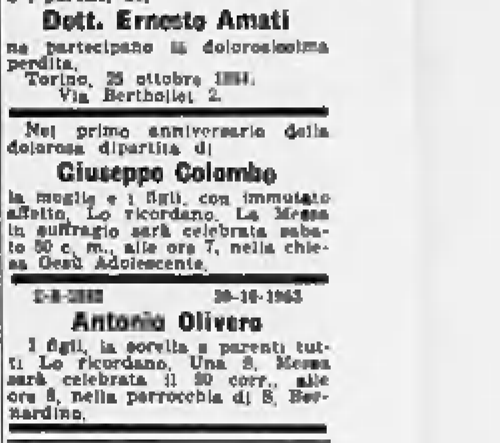
La famiglia Mollè, nel primo anniversario della scomparsa del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FERDINANDO FRANCESCO MOLLE', ricorda con affettuoso rimpianto il caro Estinto, la cui memoria rimarrà viva nel cuore di tutti quelli che ebbero ad apprezzarne le esimie doti di bontà ed intelligenza che in Lui rifulsero di luce purissima.
Genova-Pegli, 29 ottobre 1954.

La famiglia Girani, nel primo anniversario della morte del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FRANCESCO FERDINANDO MOLLE', rievoca con immutato cordoglio la nobile figura dell'indimenticabile Estinto e tributa alla Sua cara memoria un commosso pensiero di riconoscenza ed affetto.
Genova-Pegli, 29 ottobre 1954.

Nel primo mesto anniversario della scomparsa del

Dr. Ing. Giovanni Capello

l'Amministrazione, la Direzione e il Personale tutto della Cassa di Risparmio di Cuneo, ricordano con inalterato rimpianto la luminosa figura del loro indimenticabile Presidente. Alle ore 10,15 nella parrocchiale di S. Ambrogio in Cuneo sarà celebrata una Messa funebre a suffragio.
Cuneo, 30 ottobre 1954.



Vendita speciale
TAPPETI PERSIANI

per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «expertise» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».

Prezzi fissi
di assoluta convenienza

CROFF
TORINO
Via Roma, n. 251

Dal 18 al 30 ottobre

cento milioni dell'Agipgas ai suoi utenti

il gas liquido del sottosuolo italiano

CINQUANTA "ALFA ROMEO"

fanno parte dei duemila premi del più grande concorso che sia stato lanciato sin'oggi in Italia

DUEMILA PREMI! Ma questa è la più gran cuccagna del mondo! Per quelle fortunate, almeno, come me, che usano l'Agipgas. Soltanto noi, Agipgassine, possiamo partecipare al grande concorso e vincere uno dei duemila premi. E che premi! Cinquanta bellissime Alfa Romeo ultimo modello (niente meno!), cento Lambrette, radio, cucine e fornelli messi in palio. E poi ci sono i prodotti Trim, quelli che fanno splendere la casa...

gli altri 1950 premi

100 motorscooter Lambretta 125 LD
100 radioricevitori a 5 valvole
150 cucine ad Agipgas
100 stufe ad Agipgas
1550 pacchi di saponi Trim
o, a scelta, fornelli Agipgas

Agipgas utilità e fortuna a braccetto

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in date fisse urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CERCHIAMO [illegible] nuovo negozio, forniture [illegible]. Telefonare [illegible].

COMPERO materiali edili legnami macchinari serramenti. Piazza Albera 6. Telefonare 20-503. G6340

GRATIS al cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.

IMPIANTANDO officina acquisto [illegible] parallelo-semiautomatico, limatrice, cesoia, trapano, filettatrice. Tel. 687-366.

LIQUIDAS? [illegible] paralleli revolver fresatrici affilatrici rettifica attrezzature meccaniche. Telefonare 705-744. M7406

PRESSA meccanica pressione tonnellate 38 corredata motore elettrico cav. 5, 2 carrelli, un cassone, adatta imballo cascami fiocco ritagli cartaccia ecc. come nuova vendesi. Telefonare 73-844. M7436

STUDI associati recupero crediti senza anticipo spese. Casella 204-X, SPI, Milano.

VENDESI bruciatore [illegible] primaria marca come nuovo capacità consumo 20 chilogrammi ora. Scrivere casella 2193, SPI, Torino. F0074

VENDESI riempitubetti automatica, raffinatrice, impastatrice, molino. Scrivere casella 1254, SPI, Torino. T0435

VENDO caldaia gas Ideal Classic n. 3 scaffali [illegible]. Telefonare 690-486.

VENDO forte partita eternit [illegible] tegole piane curve [illegible] betoniera montacarichi. Piazza Albera 6. Telefonare 20-503. G6333

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BANCHI scaffali arredamento negozi specialista assume lavoro. Telef. 293-266.

CONFEZIONI accurate per signora, modelli. Telefono 361-163. B5700

PELLICCERIA «Olima», Rionsoli 6, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 9713

PIASTRELLE in disegno unicolore plettino prezzi convenienti. Lorenzo Bruno 3, telef. 285-816. R1280

PITTORE decoratore tappezziere alloggi locali scalinate eseguo ovunque prezzi reclame. Referenze. Telefonare 761-609.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO elegante caffè bar angolare, albergo bar 10 camere, forte reddito cedesi ultraoccasione. Uerec, S. Massimo 33.

ABBIAMO tabaccheria vitalizia, incasso comprovabile [illegible] cittadina provincia, cedesi 1.000.000. Rapida, Lagrange 29.

AFFARONE Caffè Bar [illegible] giornaliere 36 mila cedesi. Telefonare 47-480.

AFFARONE latteria-gelateria consumo litri 350 giornalieri cedesi, telef. 47-460.

AUTORIPARAZIONI avviata attrezzata impianto verniciatura con annessa casetta cedesi. Telefonare 31-767.

AVANA, Carlo Alberto 4 cede pastificio centralissimo alloggio. Forte facilitazione.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede drogheria centrale alloggio, ottimo affare.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede latterie: 200 litri 6.500.000; 220 litri 4.000.000; 150 litri 3.500.000. 4900

AVVIATISSIMO commestibili [illegible] incasso 30.000 cedo 2.000.000. Flora, Nizza 13. M7470

AZIENDINA facile gestione reddito mensile 100.000 dimostrabile, rimettesi 2 milioni 100.000. Cavallera, Saluzzo [illegible]

CARTOLERIA dietro stadio cedesi ottime condizioni. Telefonare 692-687 ore 18-21.

CAVALLERA, Saluzzo 21, vinicola recipienti chiusi, scatolame, alloggio rimettilamo 1.050.000. 9552

CEDESI causa malattia avviatissimo commestibili con alloggio. Telefonare 61-418.

CEDESI elettro lavaggio a secco impianto Ravagnati. Angolare, 3 vetrine, forte incasso. Richiesta 6.000.000. Scrivere casella 4260, SPI, Torino. B5702

CEDESI negozio abbigliamento retro abitabile ottime condizioni. Telef. [illegible]-617.

CEDESI tintoria stireria rimagliatura centralissima alloggio [illegible]. Pizzorno, Po 12. 0444

COMMESTIBILI 30.000 giornaliere cedesi 1.550.000 motivo salute. Catena, Sommacampagna 6. F6126

COMPERO albergo [illegible] in Torino. Offerte dettagliate. Scrivere casella 7281, SPI, Torino. R1502

CONFETTERIA pasticceria liquoreria importante Torino rimettesi, condizioni vantaggiose, motivi famiglia. Pagamento dilazionato. Giletta, portici Barbaroux 4.

DELLA Bella, Cibrario 12 cede: oreficeria, [illegible], avviatissima. Incasso mensile [illegible]. Rilievo [illegible].

DELLA Bella, Cibrario 12, cede avviatissimo negozio confezioni, 600.000. Arredamento [illegible]. T0068

DELLA Bella, Cibrario 12, cede negozio pettinatrice avviato, 600.000. Incasso mensile 150.000. T0068

DISPONGO capitale, [illegible] combinazione societaria, azienda commerciale, Rappresentanza. Serietà [illegible]. Scrivere [illegible] 7281, SPI, Torino. R1204

DITTA arredamenti metallici cerca socio amministratore due-quattro milioni incremento attività. Telefonare [illegible].

DOMESTICI, casalinghi, ferramenta, ampio negozio zona commercialissima centro città [illegible] con oppure senza merce. Rivolgersi Viscio, Di Nanni 39. Tel. 32-706.

DROGHERIA 70.000 giornaliere cedo 4 milioni facilitando. Scrivere casella 6176, SPI, Torino. M7450

FARMACIA in Torino [illegible], offerte dettagliate. Scrivere casella 7283, SPI, Torino. R1522

FORNACE laterizi vendo direttamente. Informazioni scrivere Bosco Giovanni, via Freidour 14. M7011

GENOVA cedo pasticceria fabbrica [illegible]. Scrivere Bernardello, Archimede 151, Genova. 11154

GENOVA cedesi avviato moderno caffè [illegible] abitabile. Telefonare 80-598.

IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 9388

IFIT, concede prestiti a privati. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.

IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

MERCERIA maglieria centralissima avviata cedesi causa partenza. Stillo, Magenta 13. 5635

NEGOZIO maglieria laboratorio [illegible] produzione propria cedesi occasionalissima. Monterosa 55 bis. M7444

NUOVA cartolibreria alloggio, ottima posizione città Cuneense cedesi. Scrivere casella 2220, SPI, Torino. F6140

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PRIVATO causa salute urge cedere attrezzato commestibile. Telef. 774-860.

RITIRO commercio cedo [illegible] centrale avviatissimo calze maglierie pelletterie ecc. Ottima sistemazione familiare, spese miti. Trattabile 4.700.000 fondi [illegible]. Scrivere casella 2204, SPI, Torino.

RIVENDITA pane pasticceria drogheria centrale alloggio affitto mite cedesi 3 milioni trattabili causa salute facilitando pagamento. Pizzorno, Po 12. 0444

SALUMERIA angolare alloggetto incasso 40.000, cedo 3.300.000. Flora, Nizza 13.

SALUMERIA avviatissima cedesi causa salute zona migliore Santa Rita, affarone. Telefonare 82-553. 11304

TABACCHERIA centrale 1.000.000 levata oltre 8.000.000 richiesta. Flora Nizza 13

TINTOSTIRERIA [illegible] annesso alloggio cedesi 300.000. Ratesale. Telefonare 683-700. M7474

780.000 causa partenza cedo [illegible] retro abitabile comodità. Telefonare 292-780.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo prezzo vendo alloggetto bloccato camera [illegible] cucinino gabinetto interno, termo centrale. Corso Rosselli 99, angolo Orbassano. T0505

ABBIAMO alloggi due [illegible], cucina, cucinino termo centrale liberi gennaio: c. Rosselli 99 ang. Orbassano. Visite 15-17.

ABBIAMO alloggi signorili bloccati due camere cucina levante [illegible] prezzo conveniente via Rosolino [illegible] 35 angolo corso Lecce, visite 15-17. T0506

ABBIAMO alloggio libero 1.100.000; altri occupati 650.000 due vani. Telef. 482-885.

ABBIAMO alloggio signorile libero subito due camere cucina terrazza via Rosolino Pilo 35 angolo Lecce. Visite 15-17.

ABBIAMO appartamenti occupati camera servizi 850.000; altri 2 camere [illegible] 1.300.000; negozio reddito 10 % via Groppello 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-19. 9375

ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti 1-2 camere cucinino termo bagno, Mutuo, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendeu Domus, Garibaldi 39. T0330

ABITABILI subito vendiamo borgata Vittoria alloggi 2 camere tinello cucinino, termo bagno 2.500.000, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. T0330

ABITABILI subito vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, 750.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Domus, Garibaldi 39. T0330

ADIACENZE [illegible] Francia (Aeronautica) terreno mq. 1400 circa adatto costruzioni civili, industriali, vendo prezzo [illegible]. Simoncelli, Re Umberto 5.

AFFARE! Muri negozio liberi; adatti alimentario, rivendita pane, via commerciale vendesi 1.400.000. Sacco, Andrea Doria 5. T1161

ALLOGGETTINO nuovo, sopraelevazione, palchetto, termo, bagno 530,000 vano. [illegible] 95. Visibili 17-19. 8881

ALLOGGI accuratamente rifiniti, comfort moderni, 2-3-4-7 camere, servizi, vendonsi corso Ferruccio 94. Trattasi direttamente. Visite [illegible]. Telefonare 33-890.

ALLOGGI liberi, liberi sblocco due tre camere cucina, vendonsi. Sivalla. 19-21. Visite: 16-18. T0845

ALLOGGI occupati convenientissimo, altri sbloccati vendo. V. Rivara 24, ore 15-18,30

ALLOGGI occupati una, due, tre camere servizi vendonsi, San Tommaso 9. Visite: 14,30-18. T0845

ALLOGGI vuoti vendo occupati 250-300 mila camera. Via Nizza 228. 11304

ALLOGGIO nuovo corso Montecucco 115, Sanpaolo, due camere, cucina, lavatoio, termo, bagno, ascensore, secondo piano, vendo, eventualmente affitto, 2.800.000 con garage 3.100.000. Telef. 686-507.

ALTEZZA Unica alloggi 2-3 camere reddito 10 % urge vendere 850.000 camera tutti comforts. Telefonare 50-077.

APPARTAMENTO centrale signorilissimo, libero, [illegible], meravigliosa terrazza, vendesi. Telefonare 51-400.

APPARTAMENTO signorilissimo, su corso, 2 camere, tinello, cucinino, ascensore, bagno completo, termosifone, vendesi. Campra. Santateresa 18. Tel. 40-570.

ATTENZIONE! Borgo Vittoria, vendo abitabili [illegible] alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 41-787. 8367

BELLISSIMI alloggetti, soleggiati, [illegible], cucina, servizi, prezzi modici, vendo. Via Chambery 61 (dietro la Venchi-Unica) ore 10,30-18. [illegible]

CASA civile adiacenze Piazza Sabotino 40 camere in parte libere, cortile fabbricabile con progetto approvato, proprietà vende direttamente, prezzo conveniente. Telef. 763-155 dalle 9,30 alle 12,30.

CASA nuova 15 alloggi vendesi 20.000.000 più mutuo. Telef. 692-579. R2279

CASA 20 camere, officina, garage, corso Francia, vende privato. Cappelli, Vanchiglia 6. 86025

CASA 30 camere locali liberi terreno possibilità [illegible]. Tel. [illegible].

CASETTA 6 camere, 6 con laboratorio libero vendesi. Telefonare 535-379.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere, servizi, liberi, liberi sblocco. Visite 17-19, Domodossola 66.

CEDEREMMO urgenza bellissimo lotto fabbricabile fronte 25 metri su corso semicentrale zona Francia, ricavabili camere 92 oltre negozi, complessivi metri quadri 900. Esaminiamo solo proposte dirette serissime. Telefonare 530-302.

CENTRALISSIMO alloggio studio 6 camere, cucina, tripli servizi, in nuovo palazzo Porta Nuova, gusto riscaldamento ottimo, vendesi. Via San Quintino 4 bis ore 14,30-16. T0395

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: Bramante 6 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Mutuo e facilitazioni. Visite 14,30-16,30. T8203

CINQUE camere pianterreno cantina 700 mq. terreno costruibili Regina Margherita, via Fratelli Villani 25. Richiesta 3.500.000. Telefonare 886-091.

COMPERO alloggio libero possibilmente nuova costruzione 4-5 camere. Tel. 86-628.

COMPREREI se vera occasione alloggetto soggiorno servizi Riviera Ligure. Scrivere dettagliatamente casa. 2229 SPI Torino.

CON lunghissime rateazioni e senza anticipi abbiamo alloggetti 2-4 camere liberi e occupati in casa esente, paramano, ascensore. Rivolgersi direttamente in corso Regina Margherita 243. Ore 17-19.

CORSO Racconigi 136 ultimi due alloggi 2-3 camere, disimpegni. Muri negozio grande retro, due vetrine, pronti subito, vendiamo. Telefonare 47-338.

CORSO Svizzera 40 vendo ultimi alloggetti due, tre camere servizi, termocentrale. Visite: ore 15-17. 8885

COSTRUTTORE acquista da privato area [illegible] per costruzioni minimo 160 camere, pagamento immediato. Dettagliare. Scrivere casella 1250, SPI, Torino.

COSTRUTTORE vendo alloggi ingresso bagno tinello cucinino 1-2 camere Ponchielli 32, visite martedì, giovedì, sabato. Telefonare 26-330. R3049

IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 2-4 camere in casa esente, paramano. Via Cortemilia 29. Ore 17,30-19.

LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto [illegible] 30, Visite 17-19. Tel. 41-787.

MAGAZZINO adattabile garage, deposito, piccola officina ecc. Vendo libero. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. T0574

POLETTI, Giolitti 4: avendo ultimi alloggi due camere cucina servizi termo centrale gabinetto bagno 350.000 per camera dilazionando pagamenti. Via Fratelli Carle 31, Crocetta, sopraluogo portineria ore 14,30-18,30. T0385

ITALCASE, S. Teresa 3, vende negozi e magazzini liberi e occupati in via Sobrero, [illegible] Regina Margherita, via Cortemilia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino.

OCCASIONI alloggi liberi 2-3-5 camere servizi completi diverse zone vendonsi. Geometra Imariale. Telefonare 33-601.

PIAZZA Raynerì 5, vendesi: alloggio 6 camere libero, alloggetti occupati, muri latteria. Telefonare 580-197. M7027

POLETTI, Giolitti 4: avendo ultimi alloggi grandiosi da 2 camere a 5 camere cucina servizi termo centrale scala marmo. Liberi sblocco et muro negozi reddito sbloccato 10 %. Dilazionando pagamenti. Principessa Clotilde 26 ang. Saccarelli 30. Sopraluogo portineria ore 14,30-18,30.

POLETTI, Giolitti 4: [illegible] ultimi alloggi grandiosi, camera, cucina, due camere cucina eventualmente abbinabili, termo centrale, scala marmo, esenti tasse et autorimessa nuova costruzione. Dilazionando pagamenti. Corso Palermo 61, sopraluogo 14,30-18,30. [illegible]

POLETTI, Giolitti 4, vende: alloggi camera cucina, due camere cucina abbinabili, ambienti grandissimi [illegible] negozi et laboratori sbloccati et liberi sblocco prezzi ultraconvenienti dilazionando pagamenti. Case completamente rimodernate. Via Catania 17, via Reggio 14. Sopraluogo 14,30-18,30, Chiapasino. T0385

POLETTI, [illegible], vende ultimi alloggi camera cucina servizi, eventualmente abbinabili, esenti tasse, sbloccati et liberi sblocco, 2[illegible] per camera, dilazionando pagamenti. Via Nizza 303 ang. c. Maroncelli 30. Sopraluogo portineria ore 14,30-18,30. T0385

POLETTI, Giolitti 4, vende autorimesse libere [illegible] costruzione esenti tasse prezzi convenientissimi dilazionando pagamenti, Corso Palermo 61. 11376

PRIVATO vende alloggio [illegible] via Aosta angolo corso Brescia, tre [illegible] servizi 3.400.000. Telefonare ore ufficio 527-323. 36069

PRIVATO vendo o affitto negozi nuova costruzione. Telef. 761-895.

PROPRIETARII Geometra Della Bella, Cibrario 1, Telefono 44-876. Amministra, [illegible], vende, affitta vostri immobili.

PROPRIETARIO vende casa 16 camere sopraelevabile con 1000 metri terreno, reddito 50.000 mensili. Barriera Lanzo, telefono 200-174. [illegible]

REDDITO 94.000 annue vendesi 2 grandissime camere, 1° piano. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1161

SEMORILE alloggio 2 camere accessori piano secondo, libero subito, vendesi. A. Vespucci 4. Visite 15-17. M7402

SOBRERO 28. Vendiamo definizione frazionamento ultimi alloggetti liberi e occupati e negozio. Rateazione. [illegible] 15-16.

STATALE Francia vendesi terreno mq. 6000 con sovrastante fabbricato industriale. Dr. Moschini, Giusti 3. 83728

TERRENO in via Buenos Ayres, vendo. Richiesta 15.600.000, trattabili. Telefonare [illegible]. 7380

TERRENO Leumann [illegible] lottini adatti costruzione villette vende Ascosa, Garibaldi 18. 7427

TERRENO Lingotto mq. 5000 frazionabili adatto industria vendesi. Tel. 386-152.

TERRENO semicentrale Torino mq. [illegible] 6500, lire [illegible]. Giletta, portici Barbaroux 4. T0738

TRECENTO mq. piano rialzato, ampio terrazzo, 3 entrate, casa nuova, via Delcanello direttamente vendo, uso uffici, magazzini con alloggio. Telefonare 81-630.

ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi con facilitazioni pagamento in via Mazzini 36. Ore 15-17. T0574

VANCHIGLIA! Vendesi piano terreno uso magazzino, camera affitto bloccato 400 mila. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5.

VENDESI alloggio casa signorile Crocetta. Telefonare 30-860. 85710

VENDESI casetta nuova [illegible] 3 camere accessori bagno cantina giardino cintato Francia Paradiso, [illegible]. Telefonare 780-245. [illegible]

VENDESI [illegible] importante negozio via commerciale reddito aumentabile, composto 7 locali, Ag. Sacco, Andrea Doria 5.

VENDIAMO [illegible] laboratori, magazzini, garages, corso Trapani 45. Informazioni Bosco Giovanni, via Freidour 14.

VENDO negozio con retro libero in via Mazzini 36. Ore 15-17. T0674

VENDONSI via [illegible] 143 moderni alloggi abitabili, quarto piano, 1-2 camere, tinello servizi. F5537

VIA Trecate 11, vendesi terreno mq. 770 con palazzina sovrastante oppure costruzione civile 65 camere e bassi fabbricati oppure costruzione industriale 12.500.000. Telef. 86-424. R1156

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali diverse ampiezze, qualsiasi zona, adatti: negozi, magazzini, uffici. [illegible]. Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTASI ampio centrale negozio. Telefonare 681-094. R1633

ACQUISTO o affitto locali uso laboratorio non [illegible] mq. 150. Scrivere Demathey, via Accademia Albertina 38.

AFFITTASI locale industriale, negozi, tre aperture strada mq. 100 divisibile, via Viberti. Telefonare 64-172 mattino.

AFFITTASI negozio nuovo, retro abitabile comodità. Pettinatrice, Nicola Fabrizi 103. F6128

AFFITTO negozio retro magazzino eventuale alloggio camera cucina bagno via Lessona 63 bis. Telefono 688-766.

CERCO locale 200-250 mq. per industria tessile. Scrivere casella 7280 SPI Torino.

DA affittare autorimessa privata [illegible] anche uso magazzino. Via [illegible] Telefonare 380-514. R1304

DA affittare nuovo negozio velétrido con ampio magazzino zona vasto movimento. Telefonare 380-314. R1300

LOCALI uso ufficio o laboratorio con ampi scantinati zona Grandi motori rendonsi in affitto. Scrivere casella 7254, SPI, Torino. R1246

NEGOZIO nuovo, retro, cucinino, Ormea 143, affittasi, Ore 14-15.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito 1 camera, 2 camere servizi (Borlaghieri). Via Frejus 5. Visite 9-12, 15-18. T0852

ABITABILI subito affittansi [illegible] alloggetti signorili due camere servizi via San Ambrogio 7. Telefono 40-524. 7903

AFFITTANSI alloggetti signorili [illegible] [illegible] servizi, Via Leoni 13. Tel. 61-209.

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione 2 [illegible], tinello, cucinino, ripostiglio, bagno (zona Orbassano). Telef. 521-389.

AFFITTANSI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi, Sacchi 14. 86754

AFFITTANSI camera cucina vuote 10.000-12.000, due camere cucina 15.000. Riva, dei Mille 14. 6471

AFFITTASI alloggio centralissimo Porta Nuova, 4 camere cucina, Telef. 40-645.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere soggiorno cucina accessori grande terrazzo via Francesco Re 11, corso Francia, prezzo mite. Rivolgersi custode. [illegible]

AFFITTASI camera ammobiliata zona Lingotto, Telefonare 697-419. R1342

AFFITTASI subito appartamento via Madama Cristina angolare piazza, piano secondo, tre camere palchettate, cucina, bagno, termo centrale. Bosco, via Petrarca 14 bis, ore pasti. R1314

AFFITTASI, XX Settembre 5, alloggio 4 camere cucina, piano secondo; altro via Silvio Pellico angolo Madama Cristina, piano rialzato 3 camere cucina. Telefonare: 650-070. T0295

AFFITTASI 2 camere servizi, Elba 16, piano primo. Telefonare 397-106.

AFFITTASI 3 camere cucina, Monginevro 76. Visibili ore 16-18. F6174

AFFITTO alloggetti signorili via Freidour 14 (piazza Rivoli) rivolgersi cantiere.

AFFITTO alloggi signorili 2 camere cucina servizi, via Cervino 66, mattino.

ALLOGGETTO urgemi qualunque zona, affitto aggiornato, cauzionando. Referenze. Telef. 46-411. 85752

ALLOGGI Campidoglio, San Paolo, Madonna Campagna, Molinette, due tre camere, affittansi subito. Cerutti, Andrea Doria 15. T0463

ALLOGGI Santa Rita, abitabili dicembre, 14.000, 15.000, prenotansi: Cerutti, Andrea Doria 15. T0463

ALLOGGIO 5 camere più servizi centralissimo fitto mensile 30 mila cedesi rilevando mobili stile nuovi al miglior offerente. Telefonare 683-512. R2383

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-816. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

A 10.000-20.000 affittasi via Nizza 389 alloggi due camere tinello termo, bagno. Visite ore 17. Tratta Piemontese Nizza 17.

CEDO sublitto con rilievo, libera subito. Telefonare 45-105. F6200

CERCO affittare alloggio 3 camere accessori, centrale, rialzato, primo piano. Telefonare 391-335. T0602

CERCO camera cucina servizi, affitto 14 mila. Telefono 562-467. F6184

CONIUGI soli cercano tre camere cucina servizi. Scriv. casella 2230, SPI, Torino.

CONIUGI soli cercano una o due camere cucina. Scriv. casella 7252, SPI, Torino.

CORSO [illegible] Cesare affittasi tre camere cucina termo bagno ascensore. Telefonare geometra Imariale 63-601. 9884

DA affittare alloggi tre vani, varie zone. Telefonare 380-514. R1302

DIANO Marina affittasi alloggetto ammobiliato comodità. Tel. 769-237. Torino.

SIGNORILI alloggi su corso 5-6 camere cucina servizi completi affittansi. Telefonare geometra Imariale [illegible].

SIGNORILISSIMO, corso Francia, affittasi, 2 camere, spazioso tinello, cucinino, ascensore, bagno, termosifone, 25.000. Campra, Santateresa 18. Telefono [illegible].

URBEMI alloggio [illegible], due camere, servizi, per ottimi clienti. Telef. 526-895.

VIA Medici affittasi alloggio signorile nuovo 4 camere servizi [illegible]. Telefonare 56-391, ore pasti. F5373

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SPORT invernali affittansi Palazzo Miramonti Salice d'Ulzio Sportinia alloggetti ammobiliati modernissimi riscaldamento bagno tutti comforts, Soc. Miramonti, via XX Settembre 51, Torino, telef. 46-571.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Pensione Marina, Boselli, distinta, vicino mare, tutti comforts, 1200 complessive, ottimo trattamento.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO [illegible] «Cima» 2 novembre iniziansi corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-354. 8214

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60 p.p.

CONTABILITA' libri paga, [illegible] industriali, commerciali, artigiane. Telefonare 48-703. F6227

PIANOFORTE, teoria, solfeggio [illegible] professoressa. Accompagnamento, canto, violino. Telefonare 86-407. 85708

VELOCE dattilografa accetta lavori domicilio copiatura manoscritti. Scrivere casella 2221, SPI, Torino. F6142

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camera ammobiliata, nuovo arredamento, ambiente familiare, vicinanze Università. Comodità. Telef. 885-703.

AFFITTANSI camere ammobiliate uso cucina. Via Cavour 24. Tel. 43-034.

AFFITTASI a distinti signorile ammobiliate, entrata particolare, uno due letti. Telef. 779-371. F6112

AFFITTASI centrale matrimoniale volendo 2 letti uso cucinino. Tel. 687-036.

CAMERETTA centralissima riscaldamento centrale ammobiliata affittasi. Telefonare 693-534. [illegible]

IN cambio pochi servizi offro camera ammobiliata centrale a signora seria. Scrivere casella 2216, SPI, Torino.

PIED-A-TERRE riguardoso affittasi persona seria palazzo [illegible] centrale. Telefonare 521-425. G6630

PRIVATO affitta a [illegible] camera centrale tutti comforts. Telefonare 350-446, ore pasti. R1316

VISITATE belle ammobiliate spaziosi fratelli amici con o senza uso cucina, tutte comodità. Telefono [illegible]. 85742

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTI insegnamento perfezionamento saldatura elettrico ossigeno alluminio. Facilità impiego. Scuola «Erro» via Bonifacone 5, Torino. F3381

ASSUMONSI cameriere tuttofare, fisse, cuoche. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 62. R0786

CALZATURIFICIO urge apprendista sedicenne, via Borgomanero 63. 85716

CERCASI abile cuoco posto fisso. Esigonsi referenze e capacità. Presentarsi mensa ufficiali, via Guicciardini 9.

CERCASI abili nichelatori e aiuto pulitori. Telefonare 22-620. F6202

CERCASI abile pettinatrice, manicure, possibilmente massaggiatrice estetica. Telefonare 30-227. F6160

CERCASI commessa praticissima generi commestibili. Telefonare 61-418. F6164

CERCASI ragazza [illegible], fissa. Telefonare 682-460. T0203

CERCO abili tessitrici per macchine tubolari. Maglificio, S. Ottavio 5.

GEOMETRA praticissimo amministrazione e manutenzione condominiali. Assume Istituto Finanziario. Scrivere casella 1360, SPI, Torino. T0637

GHIA Nunvise assumesi operai specializzati finitione [illegible] battilastre. Corso Unione Sovietica 75. 11303

GRATUITAMENTE in un'ora imparerete tagliare confezionare qualsiasi modello vestiario. Metodo tedesco. Informatevi. Visitateci. ACT, via Cavour 10, tel. 48-223.

IMPORTANTE pennellificio assume personale femminile giovane, praticissimo lavorazione [illegible]. [illegible] mansioni svolte, posti occupati. Scrivere casella 2212, SPI, Torino. F5421

INDUSTRIA meccanica cerca ragioniere praticissimo contabilità paghe. Dettagliare posti occupati, referenze, [illegible]. [illegible] casella [illegible], SPI, Torino.

INDUSTRIA radioelettrica cerca provetto meccanico stampista 30-45enne. Scrivere casella 2226, SPI, Torino. F6018

MOLATORI [illegible] 24 34 ricchezza apprendisti cercansi. Specificare età. Scrivere casella 2224, SPI, Torino. [illegible]

ONDULAZIONE aria, acqua, permanenti imparerete rapido metodo. Olette, Gratiacielo piazza Solferino. T0640

RAGIONIERI giovani volenterosi applicarsi lavori ufficio importante azienda cerca. Offerte manoscritte casella 2209, SPI, Torino. R5681

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 ced. successive L. 30

ABILE parrucchiere praticissimo infermiere 46enne offresi qualsiasi lavoro mattinata. Telefonare [illegible]. F5371

ALBERGHI, ebanista provetto occuperebbesi interno, possibilmente con moglie infermiera. Telefonare 324-342.

CAMERIERE fase-esclusiva, tuttofare di [illegible]. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 62. [illegible]

CUOCO finito scapolo, abile pasticcere, perfetto gastronomo, referenze ottime, offresi ovunque ristoranti, alberghi, anche stagionali. Giuseppe Tesca, via Calfura 12-C, Padova. 11228

EX-carabiniere 36enne, con patente auto il nafta e benzina, bella presenza offresi qualunque lavoro di fiducia. Tel. 80-231, telefonare dalle ore 10-13. R1344

GIOVANE 29enne offresi sorvegliante, autista, fattorino, ovunque disposto cauzionare. Scrivere casella 8153, SPI, Torino.

ISTITUTRICE diplomata offresi. Scrivere casella 9112, SPI, Torino. G6614

LAUREATO chimica pura Buona pratica laboratorio conoscenza inglese offresi disposto trasferirsi ovunque. Primarie referenze. Scrivere dott. Droghetti presso Ilrita, v. S. Ottavio 50. [illegible]

LAVORANTE sarta signora offresi negozi. Scrivere casella 4279, SPI Torino.

MUTILATO di guerra offresi mansioni custode villa giardino zona Imperia. Indirizzare tessera ferroviaria 010381, Fermo Posta, Porto Maurizio. 11323

OTTIMO garagista 35enne referenze offresi. Telefonare 700-123. G6602

SIGNORINA dattilografa buona conoscenza tedesco primo impiego offresi sistemazione decorosa. Telefonare 63-094, ore 11-12 esclusi festivi. F6186

SIGNORINA svizzera perfetto inglese francese tedesco buon italiano offresi istitutrice compagnia aiuto casa. Scrivere casella 2217, SPI, Torino. F6130

SIGNORINA 22enne, presenza, cerca occupazione qualsiasi, purché dignitosa. Mili preiose. Scriv. casella 2206, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, sedicenne, presenza, pratica ufficio, referenze, offresi qualsiasi lavoro purché decoroso. Telefonare 885-856, ore 8-12. F5510

VENTIDUENNE insegnante dattilocomptometrista occuperebbesi. Telef. 294-010.

VENTUNENNE, seria, bella presenza, licenza tecnica commerciale, fattorista, occuperebbesi anche cassiera o commessa. Ambrosetti, Ceniachia 7. 85834

VIOLINO-tenore bello, parola audizione idoneità, offresi anche provincia. Scrivere casella 2194, SPI, Torino. F6076

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

INCETTATORE olio minerale lubrificante usato fornitore continuative cercasi per Piemonte. Referenze controllabili. Offerte casella 78 A, SPI, Venezia. 11230

INDUSTRIA cerca rappresentante introdotto articoli casalinghi elettrodomestici prodotto novità. Scrivere casella 168-B, SPI, Milano. 11383

SOCIETA' Torinese cerca piazzista vendita cubinetti, valvole, raccordi, introdotto industrie imprese installatori. Indirizzare casella 4262, SPI, Torino.

SPALLINIFICIO cerca rappresentanti Piemonte introdotti sartorie, mercerie confezionisti fodieramisti, prov. 10%. Scrivere Pendini, Marostica (Vicenza). 11143

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

GRATIS al cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 21-610, 26-979. R0795

ABBIAMO pelli, pellicce, castori, persianer, petti-gris, linci, grandioso assortimento, guarnizioni, confezioni. Carlo Alberto 6. F5583

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial. Cavour 5. Telefonare 521-181. 986

AGOMAGICO meravigliosi apparecchi maglieria, mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiane. Agomagico, corso [illegible] 84. 22071

ALL'INTEGRA del ribasso. Galdino, Lagrange 8, calzature uomo elegantissime a L. 2900 e 3500. Grande assortimento. Omaggio schedina Totocalcio. T1312

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

A prezzi fallimentari arredo tutti i mobili entro novembre. Mobilificio, [illegible] Jolanda 7 (cortile). 7966

ARGENTATO servizio posate occasionalissima, completissimo 149 pezzi, 30.000. Telefonare 21-981. R1364

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ARTIGIANO vende sottocosto bellissima sala pranzo (impero) mogano intarsiata. Faranda, Balangero 83. T0944

CALZATURE uomo flessibilissime eleganti a L. 2900 e 3500 da Galdino, Lagrange 8. Assortimento per ogni esigenza. Omaggio schedina Totocalcio. Visitateci

FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni. Corso Vittorio 65. T0270

GRANDE cassaforte per orefici vendesi. Visibile Valz Sella Anderno Micca.

GRATIS al cinema. Profumeria Barbero, via XX Settembre 9, regala biglietto cinema acquirente dentifricio Benedict.

MACCHINA maglieria «Rondine», acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci. Arsenale 40.

MACCHINA maglieria vendo come nuova via P. Gluria 20bis. R1318

MACCHINE maglieria da quattromila e dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10466

MANTELLI invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo rateazione. Costa, via Mazzini 38. Telef. 81-092. 8887

MOBILI «Lattserena» Vercelli 38, vasto assortimento, rateazioni, cambi. Visitateci! Telefono: 21-105. T0248

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tipelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia [illegible] bis.

PIANOFORTE Pleyel trequarticoda ottimo stato 80,000. Telefonare 682-462.

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 20. Telefono 682-793. [illegible]

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542. Vittorio [illegible] 18. T0384

QUADRI 600 privato vende. Tel. [illegible].

RIMAGLIACALZE Titania, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73. 7177

TELEVISORE Phonola 14 pollici vendesi ultima occasione. Badalia, Arsenale 42.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA [illegible] occasioni. Ardea, 1100 E, [illegible] vettura belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. [illegible]

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

A condizioni vantaggiose tassi di concorrenza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 30 e 48 mesi massima celerità. Interpellate nostri preventivi. «Ifiauto», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 9366

ACQUISTO Giardinetta 1400 metallica. Scrivere casella 4284, SPI, Torino.

ALFA Romeo, occasionalissima seminuova, vendo permuto rateizzo. Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis. Telefono 42-535.

ALL'AGENZIA Morelli berlina 750 tipo Alger Le Cap 17 km. litro, autofurgone 750 portata q.li 11, 14 km. litro. Pagamento rateale 12-18 mesi. Visitateci. San Tommaso 22, tel. 528-052. R1149

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Bussolino, compransi, vendesi: 103 nuove, seminuove, T.V. nuovo, Aurelia B 10, Appia 3 mesi, Giardinetta 1900 metallica Coriasco recentissima, Belvedere, 1100 E. Assortimenti, rateazioni.

ALL'AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, tel. 42-535, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia B-12, Gran Turismo, B-10, B-21 guida sinistra, B-22, Appia, Alfa, 1400, 1103, permute, rateazioni. Prenotazione autoveicoli nuovi.

A prezzi d'eccezione, vendo Aurelia berlina e gran turismo. Cambi, rateazioni. Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis. Telefono 42-535. T0504

A rate vendo permuto vetture nuove con usate, lunghe rateazioni. Corso Brescia 4.

ARDEA 5 marce 1952, Ardea quattro 1948, 1100 E 1952, 1100 A 1948, 500 ABC belvedere, vetture, giardinette legno, [illegible]. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono [illegible]. 7379

A pronta consegna 100 ultimo modello, [illegible] bianche, vendo, permuto, rateizzo. Galliari 35. 7441

AURELIA B 21, 1953, seminuova, unico proprietario, vendo, cambio, rateizzo. Galliari 35. 7441

AUTOAGENZIA Arietti Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 500 C. Rateazioni. 8692

AUTOCARRI e furgoni nuovi, usati, 5-7-8-10-12 q.li Bacali. Lunghe rateazioni, Corso Brescia 4. 7594

AUTOCARRI Trarb 626 [illegible], camioncini 1100 BLR, dieci quintali, 1100 sette quintali. Vendonsi, rateazioni. Serra Pellissero, Francia 21. T0269

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuova. Telefonare 23-759. 4537

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.

AUTOVETTURE Aurelia B 20 gran turismo, Ardea quarta serie 1952, 500 C giardinetta, vendonsi. Rateazioni. Serra Pellissero, Francia 21. T0269

BALILLA 3 marce ottime condizioni privato vende. Basso, Po 40. Tel. 82-218.

BELLA Mercedes benzina [illegible] 270.000, topofurgone 170.000, topolino 120.000. Corso Vittorio 117. M7430

BELVEDERE grigio oliva come nuova, 2000 km. vendo. Telefonare 382-155.

BELVEDERE grigio oliva km. 4200 vendesi 640.000. Telef. 682-012, ore lavoro.

BELVEDERE 500-C, 6 mesi, ottima, vendesi convenientemente. Telefonare 27-589, ore pasti. R1326

CAMIONISTI: vendo per terzi i seguenti autocarri: Bussing ribaltabile con rimorchio Viberti 3 assi come nuovo, [illegible], 642, 640, 626, 3 Ro, Alfa 900, Taurus (normali e ribaltabili) rimorchio 3 assi Bertola, Viberti 47 q.li, motori Diesel diversi Opl. Carrara, corso Roma 46 (Dazio Lingotto). Telefonare 693-479.

CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento completo auto nuove, 103 normali, 103 speciali, 103 T.V., Appia, Belvedere. Occasioni diverse. 7198

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford. Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 46-301.

FIAT 1900, 1400, 103, 500 C, Belvedere nuove, d'occasione, vendo. Madama Cristina 66. 9243

IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

IFIT finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.

LANCIA Augusta visibile via 24 Maggio n. 1, Alessandria, vendesi. Inviare offerte doppia busta chiusa «Lamm», piazza Garibaldi 2, Alessandria. 11281

NUOVA 1100 nove mesi bleumedio km. 6800 vendo. Telef. 20-102. 11379

PRIVATO vende nuova 1100 (103) o cambia [illegible] Topo. Autorimessa Puma, Casini 69. 83724

RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.

SCORA Morelli officina specializzata, riparazioni meccanica carrozzeria verniciatura automobili. Prezzi modici. S. Tommaso 22. Tel. 528-052. R1151

SICUREZZA? Auto Union; stabilità eccezionale, frenatura perfetta, ripresa fulminea. Provatela. Pinelli 14. Tel. 520-277.

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinetta Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.

VENDO Gui Gippone, Chevrolet, Dodge, piccoli grandi. Via Pastrengo 4, Moncalieri. Telef. 550-290. 34398

1100 E unico proprietario anno 1951 perfettissima vendesi. Minazio, Bogino 23.

1100-E ottima, Auto Union seminuova, vendonsi privato. Pinelli 14, tel. [illegible].

1400 ottimo stato vende privato occasione. Telefonare 520-008. M7440

1400 vendo [illegible], aprile 1951, km. 45.000, perfetto stato, con radio, privato vende, L. 660.000. Telef. ore ufficio 527-838.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Abbiamo 10 modelli «Alpino»: 44.000, [illegible], 71.000, motofurgoncino esente targatura portata 150 kg. Ormea 79. Vendesi anche ratealmente. Telefono 682-151. Operai, motorizzatevi! Gogliardo. 2079

MOTOCICLI occasione tutti revisionati garanzia motoagenzia «Gilera Miller», Tiziano 35. 85750

OCCASIONE privato vende motocarro C.M. con riduttore albero di trasmissione, portata q.li 12, 200.000 trattabili, anche ratealmente. Via Venaria. Telef. 293-647.

VENDO, cambio Lambretta B con bicicletta [illegible]. Telefonare ore pasti 58-862. [illegible]

VESPA, Ape, consegna immediata, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 302-628. 7080